



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

18^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 16 febbraio 2016

**Presidenza del Presidente LOIZZO
indi del Vicepresidente LONGO
indi del Presidente LOIZZO**

INDICE

Presidente	pag.	7	del Regolamento interno)		
Processo verbale	»	7	Presidente	pag.	9
Congedi	»	7	Interrogazione ordinaria a firma dei consiglieri Barone, Casili, Laricchia, Conca, Di Bari “Intenzioni di spesa dei fondi non spesi del PSR 2007-2013”		
Risposta scritta alle interrogazioni	»	8	Presidente	»	9,10
Assegnazioni alle Commissioni	»	8	Barone	»	10
Interrogazioni e mozione presentate	»	8	Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	10
Comunicazioni al Consiglio	»	9			
Ordine del giorno	»	9			
Interrogazioni urgenti (art. 58 del Regolamento interno).					
Interrogazioni ordinarie (art. 56					

Interrogazione ordinaria a firma del consigliere Abaterusso “Nuove assunzioni all’ARIF Puglia”

Presidente	pag.	11
Abaterusso	»	12

Interrogazione ordinaria a firma dei consiglieri Galante, Bozzetti, Di Bari “Attivazione della procedura di ‘Mobilità tra partecipate’ (introdotta con legge di stabilità 2014, n. 147 del 27/12/13, art. 1, commi 563-568 ter), per n. 23 dipendenti di “TARANTO ISOLAVERDE S.p.A.”, operanti presso i Centri per l’impiego della provincia di Taranto”

Presidente	»	12,13
Galante	»	13
Leo, <i>assessore alla formazione e al lavoro</i>	»	13

Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo “Consorzio di bonifica di Ugento e Li Foggia – Chiusura della sede distaccata di Lecce”

Presidente	»	13
Congedo	»	14,15
Di Gioia, <i>assessore all’agricoltura</i>	»	15

Interrogazione ordinaria a firma del consigliere Abaterusso “Olio di oliva contraffatto e importazione dalla Tunisia”

Presidente	»	16,18
Abaterusso	»	16,18
Di Gioia, <i>assessore all’agricoltura</i>	»	17

Interrogazione ordinaria a firma del consigliere Zullo “Gestione ADISU”

Presidente	»	18
------------	---	----

Interrogazione ordinaria a firma della consigliera Laricchia “Tutela del carrubeto ultrasecolare di Polignano (Ba)”

Presidente	»	18
Laricchia	»	20

Curcuruto, *assessore alla pianificazione territoriale*

pag.	21
------	----

Interrogazione ordinaria a firma della consigliera Laricchia “Determina n. 60 della Dirigenza del Servizio Biblioteca – Delega di alcuni compiti dirigenziali al Funzionario titolare di Posizione Organizzativa”

Presidente	»	22
Laricchia	»	22

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Centro pilota per il trattamento e la trasformazione del siero del latte dell’industria lattiero-casearia di Gioia”

Presidente	»	22,25,26
Damascelli	»	24,25,26,27
Santorsola, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i>	»	26

Interrogazione urgente a firma del consigliere Minervini “Politiche giovanili”

Presidente	»	27
Minervini	»	29
Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	29

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Morgante, De Leonardis, Manca, Stea “Strada Statale 7 ter, ‘Itinerario Bradanico-Salentino”

Presidente	»	30,32
Morgante	»	31

Interrogazione urgente a firma del consigliere Mazzarano “Disagi e disservizi della sede del Distretto Socio sanitario n. 4 di Taranto”

Presidente	»	32
------------	---	----

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Zullo, Perrini, Congedo, Ventola “Applicabilità dei disposti legislativi in-

trodotti alla l.r. 20/2001 dalla l.r. 5/2010”

Presidente	pag.	32
------------	------	----

Interrogazione urgente a firma del consigliere Morgante “Appalto ASL di Taranto per la fornitura di pellicole radiografiche”

Presidente	»	32
------------	---	----

Interrogazione urgente a firma del consigliere Manca “Nomina nuovo direttore responsabile reparto chirurgia generale ospedale ‘Vito Fazzi’ di Lecce”

Presidente	»	32
Manca	»	33,34
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	33

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Taranto nei confronti della ASL/TA, in merito a presunti illeciti riscontrati nell’ambito di delibere, dalla ASL di Taranto verso alcune strutture private”

Presidente	»	34
Perrini	»	35,37
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	35

Interrogazione urgente a firma del consigliere Morgante “Documentazione relativa alla liquidazione della Fondazione San Raffaele del Mediterraneo”

Presidente	»	37
Morgante	»	38,41
Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	39
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	41

Interrogazione urgente a firma del consigliere Mazzarano “Legge regionale n. 40/2014 ‘Disposizioni per la tutela delle donne**affette da endometriosi”**

Presidente	pag.	42
Mazzarano	»	43,44

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	44
--	---	----

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO**Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Conca, Galante “Decesso di Valeria Lepore: evidente caso di malasanità”**

Presidente	»	45
Conca	»	47,51
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	49,51

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Bozzetti, Di Bari “Regione Puglia – Appalto servizio di pulizie Consorzio progetto multiservizi (CPM). Salute e sicurezza dei lavoratori”

Presidente	»	51,55
Laricchia	»	53
Piemontese, <i>assessore al bilancio</i>	»	54

Interrogazione urgente a firma del consigliere Galante “ASL/TA in merito al sistema di allerta ‘wind-days”

Presidente	»	56,63
Galante	»	57,62,63
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	59,63

Interrogazione urgente a firma del consigliere Liviano D’Arcangelo “Costruendo nuovo ospedale di Taranto”

Presidente	»	63,66,67
Liviano D’Arcangelo	»	64,66
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	65,66

Interrogazione urgente a firma

del consigliere Ventola “Realizzazione nuovo ospedale di Andria”

Presidente	pag.	67
Ventola	»	67
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	68

Interrogazione urgente a firma del consigliere Pellegrino “Esito commissione regionale per la riqualificazione del sistema regionale della tutela della salute mentale. Soluzioni per le criticità rilevate”

Presidente	»	68
Pellegrino	»	69
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	71

Interrogazione urgente a firma del consigliere Cera “Richiesta controlli e verifiche straordinari per limitare i decessi per neoplasie e altre gravi patologie riguardanti la popolazione della Capitanata, Gargano e Monti dauni, attraverso controlli qualitativi della qualità dell’aria e dell’ambiente”

Presidente	»	71
Cera	»	72

Interrogazione urgente a firma del consigliere Minervini “Consorzio per l’area di sviluppo industriale di Bari: incompatibilità sen. Antonio Azzolini”

Presidente	»	72
------------	---	----

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini “Introduzione di un sistema premiante per i comuni virtuosi esentandoli totalmente dal tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi”

Presidente	»	74
------------	---	----

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Bozzet-**ti “Esami di abilitazione a svolgere la professione di guida ed accompagnatore turistico della Regione Puglia”**

Presidente	pag.	75
------------	------	----

Interrogazione ordinaria a firma dei consiglieri Barone, Guarini “Mancata bonifica del Lago di Varano”

Presidente	»	77
------------	---	----

Interrogazione ordinaria a firma del consigliere Galante “ASL TARANTO – Avviso interno di cui alla delibera n. 362 del 2015 per la individuazione del Responsabile della Struttura Semplice Dipartimentale di Allergologia del Dipartimento di Area Medica e conseguente delibera n. 1060 del 28/07/2015 in cui veniva conferito l’incarico di Responsabile”

Presidente	»	77
------------	---	----

Interrogazione ordinaria a firma dei consiglieri Galante, Conca, Barone, Bozzetti, Guarini “Azzeramento Vertice della partecipata Aeroporti di Puglia”

Presidente	»	78
Galante	»	79,80
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	79

Interrogazione ordinaria a firma del consigliere Blasi “Ospedale Melpignano”

Presidente	»	80
Blasi	»	84,85
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	85

Interrogazione ordinaria a firma dei consiglieri Laricchia, Conca “Costituzione di un albo degli esperti dell’ARES”

Presidente	»	85
------------	---	----

Laricchia	pag.	86	del direttore del Distretto socio-sanitario n. 5"		
Interrogazione ordinaria a firma dei consiglieri Galante, Conca, Di Bari, Bozzetti, Laricchia "ASL Taranto in merito all'incarico di sostituzione					
			Presidente	pag.	86,88
			Galante	»	87,88
			Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	87

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.32*).

(Segue inno nazionale)

Assistono alla seduta e seguono i lavori le scolare e gli scolari delle classi 5^a A e 5^a B della Scuola primaria “Monsignor Giuseppe Palamà” di Sogliano Cavour (Le), accompagnati dalle rispettive insegnanti.

Grazie della vostra presenza e di aver deciso di seguire in parte i lavori.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 17 del 5 febbraio 2016 (Prosiegua della seduta n. 16 del 02/02/2016):

Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta riprende alle ore 12.08 (*segue inno nazionale*).

Il Consiglio approva i processi verbali delle sedute dell'1 e del 2 febbraio 2016.

I lavori riprendono con il prosiegua dell'articolato del disegno di legge “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e 2018 della Regione Puglia – legge di stabilità regionale”. Per l'esattezza dall'esame dell'art. 43 di pag. 200.

Sull'ordine dei lavori interviene il consigliere Marmo che chiede di conoscere l'andamento dei lavori e l'ora prevista per la chiusura degli stessi. Il Presidente precisa che articoli aggiuntivi non possono essere presentati mentre la presentazione dei subemendamenti rientra nelle normali procedure. Circa l'orario di chiusura dei lavori comunica che la Conferenza dei Capigruppo non ha raggiunto l'intesa nel fissare un termine.

Si riprende l'esame dell'articolato (su richiesta del Gruppo M5S la votazione degli ar-

ticoli e degli emendamenti avviene mediante procedimento elettronico. Le schede di votazione dal n. 1 al n. 50 sono allegate al presente verbale di cui costituiscono parte integrante). Al termine il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 43 voti a favore, come da scheda n. 51, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Secondo argomento all'esame del Consiglio è il disegno di legge “Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e bilancio pluriennale 2016-2018 della Regione Puglia”. Il Presidente ricorda che la relazione e la discussione generale, unica per i due disegni di legge all'ordine del giorno, è stata svolta nella seduta del giorno 2 c.m. Il Consiglio procede, pertanto, all'esame dell'articolato (gli articoli vengono posti ai voti mediante procedimento elettronico. Le relative schede di votazione, dal n. 52 al n. 70 sono allegate al presente verbale di cui costituiscono parte integrante). Per dichiarazione di voto interviene la consigliera Di Bari. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio con 30 voti a favore, come da scheda n. 71, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Piemontese chiede che le due leggi testé approvate siano dichiarate urgenti. Le richieste, poste rispettivamente ai voti, sono approvate all'unanimità.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 21.39.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il consigliere Amati.

Non essendovi osservazioni, il congedo si intende concesso.

Risposta scritta alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta alle seguenti interrogazioni:

- Gatta: “Concessione in uso gratuito palestra ex G.I.L. – Foggia”;
- Franzoso: “Contratto di concessione demaniale del porto turistico di Campomarino di Maruggio”;
- Conca: “Progetto regionale per l'estensione dello screening neonatale: rendiconto dei fondi stanziati nel 2009 e programmazione operativa”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Petizione del 04/02/2016 “Sollecito attuazione della legge regionale 8 ottobre 2014, n. 40” – sottoscritta dal Coordinamento Comitato Taranto LIDER – referente dott.ssa Roberta Villa;

Deliberazione della Giunta regionale n. 56 del 09/02/2016 “Schema di regolamento regionale in materia di Attività ispettiva sanitaria. Ritiro DGR n. 2318 del 22/12/2015”.

Commissione V

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 70 del 09/02/2016 “Modifiche e integrazioni al regolamento regionale del 12 dicembre 2011, n. 26 recante ‘Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2.000 A.E., a esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I. (attuazione dell’art. 100, comma 3, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.)’. Presa d’atto”.

Commissione II (per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 51 del 29/01/2016 “Approvazione dell'aggiornamento del Piano triennale prevenzione della corruzione per il 2016”.

Comunico che nella Conferenza dei Capi-gruppo abbiamo deciso di rinviare alla III Commissione la proposta di legge “Consiglio regionale sanitario”.

Interrogazioni e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Galante, Casili, Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Utilizzo finanziamenti per il dissesto idrogeologico”;
- Galante (*con richiesta di risposta scritta*): “Progetto sperimentale Monsanto – gestione infestanti piante perenni (GIPP). Richiesta notizie sui risultati della sperimentazione”;
- Trevisi, Casili, Conca (*con richiesta di risposta scritta*): “Definizione del massimo ampliamento edilizio possibile per gli opifici produttivi già esistenti nel territorio regionale e delle relative volumetrie tecniche”;
- Galante (*con richiesta di risposta scritta*): “Struttura privata EURO 2000, sita in Manduria – c.da Castelli. Introduzione cani di proprietà comunale”;
- Galante, Bozzetti (*con richiesta di risposta scritta*): “FSC 2007/2013 – Bando FUTUREINRESEARCH: realizzazione dei progetti da ricercatori diversi dai proponenti. Chiarimenti”;
- Pentassuglia (*con richiesta di risposta scritta*): “Organizzazione del Servizio per il controllo funzionale e la regolazione delle macchine irroratrici di prodotti antiparassitari per la protezione delle colture, in uso nella Regione Puglia”;
- Pendenelli (*con richiesta di risposta scrit-*

ta): “Accordo integrativo regionale professionisti veterinari convenzionati”;

e la seguente

mozione:

- Trevisi: “Rilevamenti periodici sullo stato dell’inquinamento ambientale nel territorio pugliese”.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Si informa che il Governo nazionale in data 10 febbraio u.s. ha deliberato la non impugnativa per le leggi regionali:

– 14 dicembre 2015, n. 35 “Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015-2017 della Regione Puglia”;

– 15 dicembre 2015, n. 36 “Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell’articolo 73, comma 1, lettera a) e lettera e), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2014 n. 126”.

Comunico, ai sensi del secondo comma dell’articolo 48 del Regolamento interno, che ho disposto e autorizzato gli uffici, che ne hanno evidenziato l’esigenza in sede di coordinamento formale e *drafting* del testo, di apportare all’articolo 51 della legge “Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016 – 2018 della Regione Puglia (Legge di stabilità regionale 2016)”, i necessari correttivi al fine di rendere coordinato e funzionale il testo della legge regionale 10 aprile 2015, n. 16 con le proposte emendative approvate dal Consiglio regionale.

All’articolo suddetto sono infatti state aggiunte le lettere a), b), c), e), f), g), h), i), j) e k), quali sole norme adeguatrici al testo previgente e di coordinamento dello stesso con le modifiche introdotte dal Consiglio regionale.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca il seguente argomento:

Interrogazioni urgenti (art. 58 del Regolamento interno). Interrogazioni ordinarie (art. 56 del Regolamento interno).

Interrogazioni urgenti (art. 58 del Regolamento interno). Interrogazioni ordinarie (art. 56 del Regolamento interno)

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca: «Interrogazioni urgenti (art. 58 del Regolamento interno). Interrogazioni ordinarie (art. 56 del Regolamento interno)».

Interrogazione ordinaria a firma dei consiglieri Barone, Casili, Laricchia, Conca, Di Bari “Intenzioni di spesa dei fondi non spesi del PSR 2007-2013”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Barone, Casili, Laricchia, Conca e Di Bari, un’interrogazione ordinaria “Intenzioni di spesa dei fondi non spesi del PSR 2007-2013”, della quale do lettura:

«– *All’assessore all’agricoltura.* –

I sottoscritti consiglieri regionali Rosa Barone, Cristian Casili, Antonella Laricchia, Mario Conca, Grazia Di Bari.

Premesso che

- In data 12 Agosto 2015, la rete Rurale nazionale ha pubblicato un report riguardante i dati dell’avanzamento della spesa pubblica effettivamente sostenuta al 31 Luglio 2015 da parte della Regione Puglia per il PSR [Piano Sviluppo Rurale] regionale;

- la nostra regione a tale data dichiara un avanzamento della spesa pubblica di euro 1.340.102.055,47, di questi 772.792.241,62 sono per il FEASR [Fondo Agricolo Europeo per lo Sviluppo Rurale] in percentuale pari all’84,01%.

Considerato che

- Non tutta la spesa è stata quindi impegnata e che entro il 31 Dicembre 2015 occorrerà realizzare, pena il disimpegno automatico, una spesa di 155.034.758,38 pari al 16,71% del totale della dotazione finanziaria, corrispondente ad una spesa pubblica di 266.530.031,22.

- Un disimpegno automatico scatterebbe qualora i fondi non venissero utilizzati entro il 31 Dicembre 2015 e comporterebbe la materiale possibilità di non poter più disporre degli ultimi fondi per il PSR.

- Una percentuale come il 16,71 della dotazione finanziaria è una percentuale alta se pensiamo che nello stesso e analogo periodo ovvero il 31 Luglio 2014 la Puglia doveva ancora spendere entro il 31 Dicembre 2014 una quota pari a 93.875.732,95 per il FEASR (in percentuale il 10,12%) pari ad una spesa pubblica di euro 161.387.693,29. Ovvero quest'anno la Puglia deve spendere il 6,59% in più di spesa per la quota FEASR rispetto all'anno precedente.

- Il FEASR quale fondo strutturale dell'Unione Europea, è deputato a rafforzare quello che è il secondo pilastro della politica economica comune degli stati membri dell'Unione Europea ovvero il settore dell'Agricoltura, che in Puglia rappresenta il pilastro di un'economia basilare dell'economia di tutta la regione.

Interrogano

l'Assessore regionale all'Agricoltura per sapere

- se vi siano già dei piani su come investire tali fondi per evitare il disimpegno automatico della Commissione Europea, sentita la struttura tecnica dell'autorità di gestione dei fondi comunitari, in seguito anche alla precedente programmazione del fondo Rurale.

- quali tipi di progetti ne risulteranno maggiormente beneficiari.

- come intende monitorare il flusso di questi stessi fondi.

- quando darà avvio ai gruppi operativi, previsti dalla normativa vigente e cabina di regia per agricoltori ed enti locali».

Invito i presentatori a illustrarla.

BARONE. L'interrogazione risale al 2 settembre 2015, quindi le cose sono un po' cambiate, essendo passati più di cinque mesi.

PRESIDENTE. È sempre utile capire che cosa è successo.

BARONE. Essendo cambiato il contesto, presenteremo probabilmente un'interrogazione sui fondi nuovi di PSR. Comunque, se l'assessore intende rispondere sul PSR 2007-2013, ci farebbe piacere. Grazie.

PRESIDENTE. Così capiamo come è finita la spesa 2007-2013.

Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. In attesa di ricevere le nuove interrogazioni, ringrazio per l'attività che tutto il Consiglio ha svolto nel periodo da settembre a dicembre, quando ha sollecitato più volte, anche in Commissione, la discussione sull'utilizzo dei fondi. Questo è stato un ulteriore stimolo per poter rendere al meglio il servizio che, in effetti, il nostro assessorato è riuscito a rendere tramite la propria autorità di gestione, vale a dire il raggiungimento dell'obiettivo di spesa così come assegnato. Stiamo parlando di 927 milioni di euro, che sono stati spesi nella misura del 99,9 per cento.

Sono fiducioso che, in sede di ultimazione degli adempimenti contabili, si possa addirittura migliorare questa *performance*, perché quella piccola quota percentuale dello 0,01 comprende al suo interno anche, ovviamente, tutto il livello di contenzioso ancora in essere, di circa 600.000 euro.

La vecchia programmazione ha consentito, così come emerge dai dati che abbiamo fornito tramite l'autorità di gestione, 2.500 nuovi giovani in agricoltura, 500 aziende di trasformazione agroalimentare, 3.000 imprese agri-

cole che hanno investito nel settore primario, 2.000 che hanno fatto formazione.

Grazie ai premi erogati ai produttori, 180.000 sono stati gli ettari di superficie agricola coltivata secondo il metodo biologico, il 13 per cento della superficie complessiva. Anche i GAL, con i 300 milioni di euro, hanno di fatto centrato in pieno l'obiettivo di spesa.

Si apre, a questo punto, nei mesi che arriveranno, non solo il tema di come utilizzeremo o programmiamo di utilizzare i nuovi fondi, ma anche, e soprattutto, un'analisi della qualità della spesa prodotta. Noi siamo soddisfatti che si siano raggiunti obiettivi pressoché totalitari, quindi pressoché il 100 per cento.

Rimane in piedi un approfondimento da fare sulla qualità reale degli investimenti prodotti. Credo che l'obiettivo dei fondi comunitari non debba limitarsi alla semplice spesa, ma debba prevedere anche la capacità di capire quanto utile è stata questa spesa per la trasformazione del nostro sistema agricolo e rurale, quindi per il sistema economico nel suo complesso.

I cinque mesi che sono passati dall'interrogazione ad oggi ci hanno consentito di rasserenare tutti coloro i quali temevano la perdita delle risorse, però anche di guardare al futuro con la consapevolezza che questa è una risorsa essenziale per la nostra regione e che, quindi, il prossimo PSR, quello che abbiamo approvato a fine ottobre, inizio di novembre, deve essere altrettanto ben utilizzato per rendere al meglio un servizio non solo all'agricoltura pugliese, ma all'intera economia della nostra regione.

Interrogazione ordinaria a firma del consigliere Abaterusso "Nuove assunzioni all'ARIF Puglia"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Abaterusso, un'interrogazione ordinaria "Nuove assunzioni all'ARIF Puglia", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura. -

Il sottoscritto,

premessò che:

- Si ha notizia di nuove imminenti assunzioni di lavoratori nell'Agenzia Regionale per attività Irrigue e Forestali. Tali assunzioni dovrebbero riguardare circa 100 unità da impiegare per la lotta e il contrasto alla Xylella fastidiosa attraverso contratto di somministrazione a tempo determinato tramite agenzie interinali.

Considerato che:

- Con Delibera n. 580 del 2014 la Giunta regionale ha individuato l'Agenzia regionale per le Attività Irrigue e Forestali quale ente strumentale della Regione Puglia per l'attuazione delle operazioni di eradicazione dei focolai individuati ad aprile 2014 in applicazione delle disposizioni emanate dalla Commissione Europea in quanto in possesso di idonee risorse umane e strumentali che possono garantire la tempestività e la corretta esecuzione delle operazioni, come risulta anche dal protocollo sottoscritto dalla Regione Puglia e dall'ARIF;

- Per l'ennesima volta l'Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali assume personale senza seguire una procedura di evidenza pubblica e trasparente che dia la possibilità a tutti - e non solo ai ben informati - di essere inseriti in un ambiente lavorativo, ricorrendo piuttosto ad agenzie interinali i cui metodi di assunzione non possono garantire adeguata pubblicizzazione.

- Peraltro non si capisce attraverso quali meccanismi si sia pervenuti alla individuazione della/e agenzia/e interinale/i fornitrici di personale.

Tutto ciò premesso e considerato,

chiedo di interrogare

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alle Risorse Agroalimentari per sapere:

- Quali misure il Governo regionale intenda intraprendere per bloccare l'attuale metodo

di assunzioni e introdurre per le stesse procedure aperte e trasparenti».

Invito il presentatore a illustrarla.

ABATERUSSO. Signor Presidente, questa interrogazione, precedente a quella che sarà discussa successivamente, a meno che l'assessore non abbia da aggiungere elementi di particolare importanza, la ritengo superata.

PRESIDENTE. Va bene.

Interrogazione ordinaria a firma dei consiglieri Galante, Bozzetti, Di Bari “Attivazione della procedura di ‘Mobilità tra partecipate’ (introdotta con legge di stabilità 2014, n. 147 del 27/12/2013, art. 1, commi 563-568 ter), per n. 23 dipendenti di “TARANTO ISOLAVERDE S.p.A.”, operanti presso i Centri per l’impiego della provincia di Taranto”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Galante, Bozzetti, Di Bari, un’interrogazione ordinaria “Attivazione della procedura di ‘Mobilità tra partecipate’ (introdotta con legge di stabilità 2014, n. 147 del 27/12/2013, art. 1, commi 563-568 ter), per n. 23 dipendenti di “TARANTO ISOLAVERDE S.p.A.”, operanti presso i Centri per l’impiego della provincia di Taranto”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale, all'assessore al lavoro e all'assessore alle risorse umane. -

I Sottoscritti Marco Galante, Gianluca Bozzetti e Grazia Di Bari in qualità di Consiglieri Regionali,

premessi che:

- l'Amministrazione Provinciale di Taranto è socio unico della Società “in house” Taranto Isolaverde SpA, attiva nel settore della gestione unitaria del sistema dei servizi pubblici locali e della realizzazione di servizi ambientali e di igiene urbana,

- all'interno della suddetta Società operano n. 23 dipendenti, Ex Lavoratori Socialmente Utili, impiegati dal 1998 al 30 aprile 2015 nel fornire supporto amministrativo presso i Centri per l'impiego della provincia di Taranto.

Considerato che:

- la Legge n. 56 del 7 aprile 2014 e s.m.i. (cosiddetta Legge Delrio), cristallizzata dalle decisioni prese nell'ultima riunione della Conferenza Stato-Regioni, dispone il trasferimento delle competenze dei Servizi per il Lavoro dalle Province alle Regioni,

- la Legge di stabilità 2014, n. 147 del 27/12/2013 (G.U. n. 302 del 27/12/2013) all'art. 1, commi 563-568 ter, ha introdotto l'istituto della mobilità del personale fra società partecipate, con l'obiettivo di predisporre mezzi di tutela in favore del personale in esubero a seguito dei processi di razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche;

- a seguito dell'approvazione del Masterplan dei Servizi per il Lavoro (D.G.R. n. 847 del 23.03.2010), in cui la Regione Puglia ha indicato, tra le altre cose, gli obiettivi di sistema dei Servizi Pubblici per l'Impiego che s'intende raggiungere, la Provincia di Taranto ha presentato il Piano di Implementazione dei Servizi, tenendo in debito conto anche le 23 unità lavorative in oggetto, tra le risorse umane al servizio dei CTI;

- la società Taranto Isolaverde SpA, a seguito delle deliberazioni assunte dal socio unico Provincia di Taranto, ha trasmesso con nota n. 357 del 28/07/15 l'informativa sugli esuberanti aziendali (pari all'intera dotazione organica della società, n. 23 unità), ai sensi dell'art. 1 co. 565 della Legge n. 147 del 27/12/13;

considerato, inoltre, che:

- risultano poco chiare le modalità di selezione per il Progetto “Catasto degli Scarichi Idrici e del Catasto delle Utenze non ricomprese nel Piano di Tutela delle Acque”, definito nell'ambito del PO Puglia FESR 2007-2013 – Asse II – Linea 2.1.4, che vede coinvolte n. 18 unità lavorative su n. 23, per il pe-

riodo 10/08/2015-16/10/2015 per un totale di 32 ore a settimana.

- va, altresì, sottolineato che tali dipendenti potrebbero essere coinvolti in progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo, attraverso l'Asse II – Occupabilità del PO PUGLIA FSE 2007/2013 (e successivamente nella nuova programmazione dei fondi strutturali 2014-2020), che identifica, fra le altre azioni, quelle di miglioramento e potenziamento delle politiche attive del lavoro, in particolare con il sostegno all'attività dei Centri per l'impiego.

Visto

l'articolo n. 56 Titolo III del Regolamento interno del Consiglio Regionale della Regione Puglia.

Tutto quanto innanzi premesso, con la presente

interroga

il Presidente del Consiglio Regionale, il Presidente della Regione Puglia, l'Assessore al Lavoro e Formazione e l'Assessore alla Protezione Civile, Personale e Organizzazione, per conoscere le iniziative che le SS.LL. intendono intraprendere per tutelare il diritto al lavoro delle n. 23 unità lavorative della Società Taranto Isolaverde S.p.A. in liquidazione e se intendono attivare la procedura di mobilità verso una delle società partecipate o società "in house" della Regione Puglia».

Invito i presentatori a illustrarla.

GALANTE. Signor Presidente, non so se l'assessore vuole aggiungere qualcosa, dal momento che abbiamo ricevuto risposta scritta. Lo chiedo poiché sono presenti i dipendenti.

PRESIDENTE. Alla interrogazione n. 23 non risulta risposta scritta.

LEO, *assessore alla formazione e al lavoro*. La risposta scritta l'abbiamo già data. Voglio soltanto aggiungere che a fine mese dovrebbe esserci un DM del Governo nazionale che dovrebbe in parte soddisfare le partici-

te, con riguardo però a un solo aspetto, quello della manutenzione strade e della manutenzione edilizia scolastica.

Per il resto, vedremo di muoverci per tutte le partecipate, relativamente ai Centri per l'impiego, i servizi sociali e altre situazioni. Stiamo lavorando per questo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

GALANTE. Il problema delle partecipate resta. Oggi sono presenti i dipendenti di tutte e tre le partecipate. So che la Giunta e il Presidente stanno facendo il possibile.

Vorrei tenere alta l'attenzione sul fatto che si tratta, per la maggior parte, di dipendenti ultraquarantenni, quarantacinquenni, cinquantenni. Occorre uno sforzo congiunto tra Regione e Governo e cercare di non arrivare al limite. Isolaverde, ad esempio, procede di proroga in proroga per i licenziamenti.

Siamo fiduciosi in ciò che hanno detto gli assessori Nunziante e Leo. Grazie.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Congedo "Consorzio di bonifica di Ugento e Li Foggi – Chiusura della sede distaccata di Lecce"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Congedo, un'interrogazione urgente "Consorzio di bonifica di Ugento e Li Foggi – Chiusura della sede distaccata di Lecce", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura. -

Premesso

- che con delibera commissariale n. 7 del 14 gennaio 2016 del Consorzio di Bonifica di Ugento e Li Foggi è stata disposta, a far data dal 1/3/2016, la chiusura della sede distaccata di Lecce e il rientro presso la sede di Ugento del personale attualmente in servizio presso la suddetta sede staccata;

- che tale provvedimento sembrerebbe essere stato adottato per ragioni di economicità e di razionalizzazioni degli uffici;

considerato

- che la sede soppressa è prevista dallo Statuto del Consorzio e, precisamente, dall'art. 1 che testualmente recita "Il Consorzio, Ente di Diritto Pubblico, ai sensi dell'art. 59 del RD 13 febbraio 1933 n. 215 e dell'art. 21 della L.R. 31-5-1980 n. 54 ha sede legale in Ugento (Lecce) con sezione staccata in Lecce ed uffici operativi nelle località più rappresentative del comprensorio";

- che con tale scelta si priva un vasto territorio di un punto di informazione e di operatività amministrativa per il corretto espletamento dei servizi di bonifica e irrigazione con inevitabili conseguenze per gli utenti;

Tutto ciò premesso e considerato,

si interroga

il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore all'Agricoltura per sapere:

1) se il Governo regionale è a conoscenza del provvedimento ed eventualmente se lo ha avallato;

2) se il Governo regionale ha verificato la legittimità del provvedimento considerato che la chiusura della sede in questione è stata disposta attraverso un semplice provvedimento commissariale pur essendo la sede di Lecce prevista dall'art. 1 dello statuto del Consorzio e, quindi, la sua soppressione sembrerebbe possibile solo con una modifica statutaria;

3) quali altri provvedimenti tesi al conseguimento di risparmi di spesa e alla razionalizzazione degli uffici sono stati assunti dal Consorzio;

4) se sono state valutate le conseguenze del provvedimento e quali provvedimenti si intenda assumere per evitare o quantomeno circoscrivere i disagi per agricoltori, utenti e personale».

Invito il presentatore a illustrarla.

CONGEDO. Signor Presidente, l'interrogazione riguarda il Consorzio di bonifica di

Ugento e Li Foggia, in particolare la chiusura della sede distaccata di Lecce disposta con delibera commissariale del 14 gennaio 2016.

Oltre la chiusura, si prevede anche il rientro del personale presso la sede di Ugento. La scelta sarebbe stata assunta, leggendo il provvedimento, per ragioni di riorganizzazione e razionalizzazione degli uffici e soprattutto di economicità. Tuttavia, c'è da verificare la legittimità dell'atto, in quanto innanzitutto la sede di Lecce è prevista dallo Statuto, quindi c'è qualche dubbio sul fatto che possa essere soppressa con una delibera commissariale che non modifica lo Statuto.

In secondo luogo, vi è una questione di carattere operativo, perché chi conosce la provincia di Lecce sa bene qual è la distanza che intercorre tra il Comune capoluogo e la sede di Ugento. Dunque, la chiusura di un ufficio del Consorzio nel Comune capoluogo priva non soltanto il capoluogo, ma una vasta fetta di territorio di un ufficio presso il quale gli utenti, in particolare gli agricoltori, si rivolgono per avere delucidazioni.

Nell'interrogazione si chiede se la scelta assunta dal Commissario è stata condivisa o almeno comunicata al Governo regionale; se il Governo regionale ha verificato la legittimità del provvedimento, considerato – torno a dire – che è stato assunto con una delibera commissariale e che si tratta di una scelta che incide su una norma statutaria; se il Consorzio di bonifica Ugento e Li Foggia ha messo mano anche ad altri interventi miranti a produrre risparmi di spesa o se questo è l'unico; se eventualmente il Governo regionale, unitamente al Consorzio di bonifica, ha preso in esame i possibili disagi che la chiusura della sede distaccata di Lecce comporterà nei confronti degli utenti e di una vasta area del territorio e quali provvedimenti eventualmente intende assumere per circoscrivere e limitare i disagi.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Non ne farei una questione tecnica, in questo momento. Facciamo gli approfondimenti circa la possibilità o meno di adottare l'atto in quei termini e, quindi, di incidere effettivamente su una sede che, così come viene riferito, poteva essere statuita all'interno dell'atto costitutivo. Tuttavia, ci sono state evoluzioni, dalla presentazione dell'interrogazione fino ad oggi, che riguardano l'utenza e il rapporto con il Comune.

Credo che il Commissario – così come mi ha risposto in una nota – si sia attivato con il Comune per trovare una soluzione, ovviamente condivisa, che consenta di tenere in piedi una sorta di ufficio per il pubblico. La tipologia e la dotazione del personale, ovviamente, è da decidere in una valutazione più complessiva, ma comunque il fatto che ci sarà una sede all'interno del Comune garantirà la presenza del personale, sebbene a ranghi più ridotti e soprattutto con una qualifica più conforme al lavoro che lì viene svolto.

Dunque, vi è la possibilità di organizzare un *front-office* per il pubblico, laddove anche il Comune di Lecce aveva manifestato l'esigenza di avere, anche con le spese a proprio carico, uno sportello informativo, soprattutto in un momento in cui, come sapete, si rende opportuno spiegare la *ratio* di alcuni atti che il Consorzio ha posto in essere e dare chiarimenti nel merito, se non anche ipotizzare delle autotutele, ove necessario.

Raccolgo, quindi, l'invito a una valutazione tecnica. Lo facciamo con un'istruttoria specifica, al fine di capire le potenzialità che poteva esprimere l'atto. Rassicuro dal punto di vista del servizio da fornire, perché, d'intesa con il Comune di Lecce, si è già studiata un'ipotesi di risoluzione.

Per quanto riguarda il personale, ove fosse anche quella la preoccupazione, ci dovrà essere un presidio delle persone fino a oggi coinvolte nella responsabilità dell'ufficio, sapendo che probabilmente non potranno rimanere tutte e tre le unità, perché non tutte avevano la

compatibilità per la gestione del servizio da fornire.

Rimango a disposizione, anche in un'interlocuzione che possiamo estendere al Commissario, per riuscire a rendere il miglior servizio possibile a utenti che hanno necessità di essere notiziati su una serie di atti assolutamente incisivi, ad esempio quelli riguardanti le cartelle (ma non è questo il momento di parlarne), augurandomi di farlo con la massima chiarezza e con la possibilità di dare un riscontro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

CONGEDO. Prendo atto del chiarimento e della disponibilità mostrata dall'assessore.

Avrei ancora un dubbio: la sede che il Consorzio sino al 1° marzo occupa a Lecce è in locazione oppure è di proprietà regionale? Lo chiedo per comprendere bene l'entità del risparmio.

Se è una sede che il Consorzio occupa in locazione, e quindi il taglio rientra in un quadro generale di *spending review* del Consorzio, è un discorso; se, invece, la sede è di proprietà regionale, quindi non c'è alcun onere a carico del Consorzio, almeno per quanto riguarda la sede, non si comprende dove sia il risparmio. In tal caso, saremmo sul fronte della riorganizzazione degli uffici e non del risparmio.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. In base all'intesa, la nuova sede sarà in un ufficio presso il Comune.

CONGEDO. Io mi riferivo a quella attuale.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Non saprei dirle se la sede attuale è di proprietà della Regione o meno, ma in tutti i casi la possibilità di utilizzare meno personale mi pare comunque un risparmio, almeno in termini di operatività. Se la sede fosse di proprietà

della Regione, la possibilità di utilizzarla con un cannone concesso comunque potrebbe costituire un'entrata ulteriore, ma non mi pare che sia di proprietà della Regione.

In ogni caso, con il Comune si fa fronte alla questione logistica e con la riduzione del personale si fa fronte alla questione del risparmio economico, almeno nella gestione di quel servizio.

Interrogazione ordinaria a firma del consigliere Abaterusso "Olio di oliva contraffatto e importazione dalla Tunisia"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Abaterusso, un'interrogazione ordinaria "Olio di oliva contraffatto e importazione dalla Tunisia", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'agricoltura. -

Il sottoscritto,

premessò che:

- Nei giorni scorsi, grazie ad un'operazione condotta dalla DDA e dalla Guardia di Finanza, sono stati sequestrati, tra le province di Bari e di Brindisi, 700 tonnellate di olio miscelato con altro proveniente anche dalla Tunisia e spacciato come prodotto 100% italiano. Ciò ha reso pubblica una frode ai danni del made in Italy e di tutte quelle aziende che lavorano onestamente e con fatica per garantire prodotti di qualità e 100% italiani.

Considerato che:

- Il Parlamento Europeo dopo le 57mila tonnellate già previste da un precedente accordo stipulato con la Tunisia, sta discutendo la possibilità di concedere altre 35mila tonnellate di esportazioni, senza dazio, di olio di oliva. Ciò a scapito del nostro extravergine già duramente colpito dalle numerose emergenze, soprattutto nel Salento a causa del diffondersi della Xylella fastidiosa;

- Gli effetti sull'olivicoltura italiana e pugliese sarebbero non solo disastrosi dal punto di vista economico, per la concorrenza sul

mercato di un prodotto a un prezzo inferiore e di qualità non eccellente, ma anche sui consumatori che rischierebbero di non essere adeguatamente informati sulla qualità e la provenienza dell'olio acquistato;

- Una situazione che ricade pesantemente su una categoria da sempre in sofferenza, quella degli agricoltori e soprattutto degli olivicoltori, troppo spesso lasciati soli a dover affrontare le emergenze e le difficoltà.

Tutto ciò premesso e considerato,
chiedo di interrogare

il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alle Risorse Agroalimentari per sapere quali misure intende mettere in atto al fine di:

- Tracciare la filiera olivicola per garantire a cittadini e consumatori una corretta informazione al fine di compiere scelte consapevoli su prodotti tracciati e sicuri, sia dal punto di vista della salute che della qualità;

- Tutelare il settore olivicolo, fondamentale per economia della nostra regione, e la produzione di olio extravergine di oliva italiano».

Invito il presentatore a illustrarla.

ABATERUSSO. Signor Presidente, nelle settimane scorse, grazie a un'operazione condotta dalla DDA e dalla Guardia di finanza, sono state sequestrate, tra le province di Bari e di Brindisi, 700 tonnellate di olio miscelato con altro proveniente anche dalla Tunisia e spacciato come prodotto 100 per cento italiano. Ciò ha reso pubblica una frode ai danni del *made in Italy* e di tutte quelle aziende che lavorano onestamente e con fatica per garantire prodotti di qualità 100 per cento italiani.

Il Parlamento europeo, dopo le 57.000 tonnellate già previste da un precedente accordo stipulato con la Tunisia, sta discutendo la possibilità di concedere altre 35.000 tonnellate di esportazioni, senza alcun dazio, di olio d'oliva. Ciò a scapito del nostro extravergine, già duramente colpito da numerose emergenze, soprattutto nel Salento, a causa del diffondersi della Xylella fastidiosa.

Gli effetti di tale decisione sull'olivicoltura italiana e pugliese, oltre che salentina naturalmente, sarebbero disastrosi non solo dal punto di vista economico, per la concorrenza sul mercato di un prodotto a un prezzo di molto inferiore e di qualità non eccellente, ma lo sarebbero anche per i consumatori, che rischierebbero di non essere adeguatamente informati sulla qualità e la provenienza dell'olio acquistato.

È una situazione che ricade pesantemente su una categoria da sempre in sofferenza, quella degli agricoltori, e soprattutto degli olivicoltori, in questo periodo troppo spesso lasciati soli ad affrontare emergenze e difficoltà.

Alla luce di quanto esposto, chiedo di sapere quali iniziative il Governo regionale intende porre in essere al fine di tracciare la filiera olivicola, per garantire ai cittadini e ai consumatori una corretta informazione perché possano compiere scelte consapevoli su prodotti tracciati e sicuri sia dal punto di vista della salute che della qualità, e al fine di tutelare il settore olivicolo, fondamentale per l'economia della nostra regione, e la produzione di olio extravergine di oliva italiana.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Ringrazio il consigliere Abaterusso per aver portato ulteriormente all'attenzione del Consiglio questo argomento, che era già stato attenzionato dai Gruppi nelle discussioni su altri provvedimenti.

È di tutta evidenza che la Regione ha uno strumento assai limitato rispetto alle decisioni della Commissione europea, che tra l'altro attendono anche – credo – a questioni di politica internazionale, nel momento in cui con la Tunisia non solo si stringe un accordo commerciale legato all'olio, ma si stringono rapporti di collaborazione per quei sistemi geo-

politici del Mediterraneo che necessitano di interventi anche di tipo finanziario ed economico.

Al netto di questo, voglio rassicurare sul fatto che la Regione ha grande attenzione per questo settore. Non a caso, il PSR 2014-2020 ha individuato il comparto olivicolo quale comparto strategico più importante sul quale fare gli investimenti, quindi il comparto con il potenziale maggiore di crescita e di consolidamento.

A fronte di questo, sono già state adottate iniziative importanti. Il primo Comitato di sorveglianza, quando si insedierà, dovrà valutare una serie di misure e di bandi che potranno essere di primo impatto sul settore nel suo complesso.

Contemporaneamente, come sapete la Regione porta avanti una politica importante di qualità dei marchi. Anche nell'ultimo bilancio abbiamo finanziato delle misure che possono essere di ulteriore rafforzamento delle politiche della qualità, che credo siano i segni distintivi della nostra agricoltura in genere, ma anche della vicenda olivicola.

Sapete anche che il livello regionale si intreccia con il prossimo Piano olivicolo nazionale, che già è legge, ma i cui decreti attuativi stiamo negoziando con il Ministero per far partire le attività che possano consentirci di incentivare l'utilizzo dell'olio italiano, caratterizzandolo per il *brand* e per i territori di provenienza.

A fronte di questo, il Consiglio regionale nell'ultimo bilancio ha varato una misura per il controllo sulle frodi, finanziando anche accordi con forze dell'ordine specializzate in questo settore, e compiendo uno sforzo finanziario per convenzioni con i soggetti deputati ai controlli, non solo nel settore olivicolo. L'emendamento relativo a tale misura è stato votato con larghissimo consenso del Consiglio e sarà la base di lavoro per rafforzare il sistema dei controlli a livello della Regione, seppure non con organismi regionali.

Credo che ci sia molta materia su cui poter

lavorare. Ovviamente non abbassiamo la guardia, consapevoli che la misura adottata dalla Commissione europea è penalizzante e assolutamente impropria per un settore che, al contrario, andrebbe valorizzato.

Né si può scaricare il costo di un accordo politico con la Tunisia sul solo comparto dei produttori olivicoli, in particolare di quelli della nostra regione, che rappresentano circa il 50 per cento della produzione nazionale.

Al netto di tutto questo, ovviamente, continuiamo a lavorare: nelle sedi politiche per far valere le nostre ragioni e nelle sedi tecniche per mettere a miglior profitto possibile le risorse che abbiamo stanziato e per attuare i provvedimenti, tipo quello della qualità, che in materia abbiamo già nel tempo adottato e reso patrimonio della nostra Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

ABATERUSSO. Grazie, Presidente. Riprendo la parola qualche secondo per comunicare la mia ampia soddisfazione per la risposta testé fornitami dall'assessore Di Gioia a nome del Governo regionale e per le iniziative che il Governo intende intraprendere in questa direzione.

Vorrei aggiungere, se è possibile, che per quanto mi riguarda – ma credo di poterlo dire anche a nome dell'assessore e dei presenti in quest'Aula –, con riferimento a questa iniziativa che ho intrapreso, è in discussione non la doverosa solidarietà nei confronti di un popolo, quello tunisino, che sta attraversando una delicata fase politica e un'evidente crisi economica, ma l'adeguatezza della misura proposta dalla Commissione per sostenere il comparto agroalimentare tunisino.

Aumentare, infatti, la quota di olio non gravata dalle imposte doganali rischia di non produrre alcun beneficio effettivo per l'olivicoltura tunisina e di incentivare, al contempo, i ben noti fenomeni – ai quali facevo riferi-

mento con la mia interrogazione – di miscelazione e contraffazione che danneggiano gravemente il nostro olio e il *made in Italy*.

Tunisia, Algeria, Libia ed Egitto sono Nazioni a cui siamo legati da rapporti sociali ed economici antichi quanto lo è la cosiddetta «civiltà mediterranea». Piuttosto che interventi *spot* credo sia necessaria una più efficace politica di cooperazione fondata su regole commerciali certe e condivisi protocolli di certificazione della qualità e di sicurezza alimentare.

Ringrazio di nuovo l'assessore Di Gioia.

PRESIDENTE. Non ci sono altre interrogazioni che riguardano l'assessore Di Gioia. Lo ringrazio per la presenza e per la sensibilità.

Interrogazione ordinaria a firma del consigliere Zullo “Gestione ADISU”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione ordinaria “Gestione ADISU”, a firma del consigliere Zullo, si intende superata per chiarimenti intervenuti.

Interrogazione ordinaria a firma della consigliera Laricchia “Tutela del carrubeto ultrasecolare di Polignano (Ba)”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma della consigliera Laricchia, un'interrogazione ordinaria “Tutela del carrubeto ultrasecolare di Polignano (Ba)”, della quale do lettura:

«– All'assessore all'urbanistica e all'assessore allo sviluppo economico. –

La sottoscritta Antonella Laricchia, Consigliera Regionale del Movimento 5 Stelle espone quanto segue:

premesso che

- Snam Rete Gas S.p.A., società soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'Eni S.p.A., in data 22 marzo 2010 ha presentato alla Provincia di Bari istanza per la procedura

di assoggettabilità a V.I.A. per il progetto del metanodotto denominato Impianto di Riduzione HPRS 10 P 75/24 bar; Spina per Polignano a Mare DN 150 (6") DP 24 bar, comprensiva dei ricollegamenti a Comune di Polignano a Mare DN 100 (4"), Puglialimentare DN 100 (4") e Aladin DN 100 (4"); rimozione di un tratto dell'esistente metanodotto "Bitetto-Monopoli" DN 125 (P 60 bar) e degli allacciamenti al Comune di Mola di Bari e Vetrerie Meridionali. L'opera si sviluppa in Regione Puglia, interessando i Comuni di Polignano a Mare, Noicattaro, Conversano, Triggiano e Monopoli, in Provincia di Bari;

- in data 6 ottobre 2010, alcuni cittadini del Comune di Polignano a Mare chiesero alla locale Amministrazione e alla società Snam che il punto di consegna "spina per Polignano" fosse portato lontano dal precedente, in quanto quest'ultimo risultava collocato oramai a ridosso del paese, ovvero sulla SP Polignano-Castellana subito dopo la circonvallazione, in area diffusamente costruita. Richiesta reiterata in data 26 gennaio 2011, ancora il 26 maggio 2011 nonché il 13 giugno 2011;

- in data 21 giugno 2011, cinque consiglieri comunali di Polignano, nel presentare "osservazioni al progetto del metanodotto Snam Bitetto-Monopoli" contestarono, tra l'altro, il fatto che il nuovo tracciato del metanodotto attraversasse un carrubeto plurisecolare. Precisamente: "Il tracciato del nuovo metanodotto, in particella 1319 e Fgl 22, rivela due incongruenze di devastante impatto ambientale: a) attraversa e supera, sconvolgendola, e sconvolgendo il delicato equilibrio ambientale, una mena-lama profonda 2 metri e larga oltre 4, con gravissimi rischi in caso di allagamenti, come quelli del 2006; b) il metanodotto Snam, nella stessa particella, passa a pochi metri di distanza da un enorme carrubo ultramillenario avente la circonferenza di 12 mt lineari, un vero e proprio 'monumento' da salvaguardare, collocato in un contesto ambientale assolutamente caratteristico, mantenuto intatto e sinora preservato dagli attuali

proprietari, meritevole della massima tutela ambientale";

- i proprietari del carrubeto, a loro volta, si attivarono nei confronti degli organi competenti, producendo una serie di istanze dirette a preservare le alberate di pregio da qualsiasi tipo di "aggressione". In particolare produsse: osservazioni al PPTR Puglia 26.09.2013; diverse lettere alla Snam, al Sindaco di Polignano, al Presidente del Consiglio Comunale di Polignano, al Corpo Forestale dello Stato, alla Commissione Locale Paesaggio nonché istanza al Ministero dei Beni Architettonici e Paesaggistici. Con le predette comunicazioni, i proprietari del carrubeto: a) richiesero l'imposizione del vincolo paesaggistico sull'intera area del carrubeto stesso pari a 2.500 mq (cioè, ovviamente, toglieva ogni valore commerciale all'immobile); b) offrirono al Comune di Polignano la piena disponibilità affinché venissero effettuate visite scolastiche a costo zero presso il carrubeto;

- Le predette iniziative determinarono l'impegno della Sovrintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici di Bari che, in data 18 settembre 2013, scrisse al Comune di Polignano una lettera avente per oggetto "segnalazione di area eccezionale valore paesaggistico" (Fg. 22 Ptc. 1319) nel cui contenuto è possibile leggere: "si ravvede, in particolare, la necessità di segnalare a codesto ente il valore paesaggistico rappresentato dal carrubeto plurisecolare sito nella particella in oggetto [...] si invita inoltre codesto Comune a farsi promotore presso la Regione Puglia affinché valuti la possibilità di includere tale area nelle specifiche forme di tutela ai sensi del PPTR adottato con delibera della Giunta Regionale 02.08.2013 n. 1435". Con propria nota Prot. 20348/2013, il Comune di Polignano scrisse: "si vigilerà sul mantenimento dello stato dei luoghi affinché sia evitato qualsiasi pregiudizio ai beni localizzati all'interno del suddetto terreno agricolo". Una dichiarazione che, al di là di un mero adempimento burocratico, non ha visto mai seguire un impegno concreto da

parte dell'Ente locale nel mettere in discussione in alcun modo le decisioni della società privata;

- Il Consiglio Comunale del 26 giugno 2015 che avrebbe dovuto approvare apposita variante al PRG per autorizzare la costruzione del metanodotto attraversante, nonostante tutto quanto sin qui ricordato, il carrubeto *de quo*, fu rinviato su richiesta di un consigliere comunale a successiva data per necessari approfondimenti e verifiche. Successivamente, si sono susseguiti contatti tra Comune di Polignano e Snam Rete Gas che hanno portato la società a mutare, a parere degli interroganti in peggio, le condizioni dell'attraversamento del carrubeto *de quo*. Progetto trasmesso al Comune barese nei primi giorni dell'ottobre 2015;

considerato che

- La deviazione del metanodotto rispetto al percorso originario, oltre che pregiudicare seriamente il carrubeto, solleva la Snam dall'obbligo di rimuovere vecchie tubazioni oggi sepolte dal materiale accumulatosi a causa dell'interramento di una lama sul cui fondo quelle tubazioni sono collocate;

- In Italia esistono solo altri due carrubi comparabili con quello in oggetto: uno a Rosolini, in Provincia di Siracusa in Sicilia, l'altro a Gallipoli (Lecce). Ambedue adeguatamente protetti;

- Il Comune di Polignano ha sinora omesso di compilare l'elenco degli alberi monumentali così come previsto dalla legge 14 gennaio 2013, n. 10 "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani";

- L'articolo 7, comma 4 della legge n. 10/2013 dispone in materia di tutela e salvaguardia degli alberi monumentali;

interroga

gli assessori per sapere:

1) Quali iniziative intendano attuare per tutelare il carrubeto, ed in special modo il carrubo monumentale, sito nell'agro di Polignano a Mare (BA) interessato dal metanodotto Snam Rete Gas esposto in premessa;

2) Se non ritengano che il percorso indicato da Snam Rete Gas vada in contrasto con la legge n. 10/2013 e se non ritengano più opportuno suggerire alle autorità competenti di utilizzare il vecchio tracciato del metanodotto oppure individuare una "deviazione" diversa da quella attuale, in grado di preservare il patrimonio paesaggistico e naturalistico in questione;

3) Quali sono le ragioni per cui l'area non è stata iscritta nel PPTR come "bosco ed alberi di particolare rilevanza da proteggere"».

Invito il presentatore a illustrarla.

LARICCHIA. Immagino che l'assessore abbia avuto la possibilità di leggere l'interrogazione, quindi intervengo molto brevemente.

Sono tre i carrubeti monumentali nell'intero territorio italiano e abbiamo l'onore di averne due in Puglia, uno a Gallipoli e l'altro Polignano, mentre il terzo è siciliano. Il tracciato del metanodotto SNAM è stato contestato attraverso osservazioni legittime presentate nelle sedi competenti dai consiglieri comunali e anche dal Comune di Polignano, dai cittadini e da diversi soggetti. Anche i proprietari dello stesso carrubeto hanno dimostrato, cosa abbastanza rara, di tenere alla tutela del proprio terreno, mentre sappiamo bene che di solito la proprietà privata mal digerisce i provvedimenti di tutela.

Inoltre, il Comune di Polignano non ha compilato l'elenco degli alberi monumentali, come invece previsto dalla legge n. 10/2013.

Per queste ragioni chiediamo all'assessore quali iniziative intenda attuare per tutelare il carrubeto e in particolar modo il carrubo monumentale sito nell'agro di Polignano a Mare, interessato dal metanodotto SNAM, il cui tracciato tra l'altro interessava i Comuni della provincia di Bari Triggiano, Monopoli, Mola; se non ritenga che questo percorso indicato da SNAM Rete Gas vada in contrasto con la legge n. 10/2013; se non ritenga più opportuno suggerire alle autorità competenti di utilizzare il vecchio tracciato del metanodotto oppure

individuare una deviazione, un percorso diverso da quello attuale; infine, quali sono le ragioni per cui l'area non è stata iscritta nel PPTR come "bosco e alberi di particolare rilevanza da proteggere".

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CURCURUTO, *assessore alla pianificazione territoriale*. Rispondo per gli aspetti di mia competenza. Il carrubeto comprende quattordici alberi, di cui due possono essere definiti monumentali. In questo momento il Comune di Polignano ha in corso una variante di adeguamento dello strumento urbanistico vigente, che è un Piano regolatore generale, al PUTT Paesaggio, quindi al Piano paesaggistico precedente, ai sensi delle norme del PUTT. Questo Piano è stato adottato, controdedotto in Consiglio comunale, e adesso è all'esame della Sezione Assetto del territorio per la conclusione del procedimento. Effettivamente né il Piano di Polignano né il PPTR individuano questi alberi come bosco né come alberi monumentali.

Il Comune di Polignano ha censito, infatti, i beni appartenenti alla categoria "beni diffusi del paesaggio agrario", ma non ha inserito questi alberi. Da questo punto di vista siamo ancora in tempo, perché la Sezione Assetto del territorio può segnalare al Comune l'opportunità di inserirli. Poiché il procedimento non si è ancora concluso, naturalmente possiamo chiedere di valutare l'opportunità di individuare tali alberi come beni diffusi del paesaggio agrario, in maniera specifica come "piante isolate di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico e testimonianza storica". È dunque possibile individuarli già ai sensi del PUTT, non solo del PPTR. Questo è ancora possibile farlo.

Per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, a proposito della competenza a esprimersi in questo senso, la competenza per

l'autorizzazione paesaggistica nel caso di Polignano è delegata al Comune perché ha la sua Commissione Paesaggio. Quindi, l'autorizzazione paesaggistica in questo momento è di competenza del Comune.

Il terzo punto dell'interrogazione chiede perché il PPTR non ha iscritto l'area come "bosco e alberi di particolare rilevanza da proteggere". Effettivamente, il PPTR non l'ha inserita in quanto il decreto legislativo n. 227/2001 individua parametri dimensionali e numerici per la classificazione come "bosco". Leggo testualmente il tratto della norma: «Devono avere estensione – i boschi – non inferiore a 2.000 metri quadrati, larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti».

In questo caso, essendo un aggregato piuttosto piccolo – quattordici alberi – il PPTR non l'aveva individuato come bosco, nel senso che non ha i parametri per essere individuato come bosco.

Questo, però, non significa che comunque il PPTR non possa individuarlo. Tra l'altro, può farlo sotto un'altra prospettiva, nel senso che abbiamo altre norme di riferimento, come la legge n. 10/2013, per collocarlo in quanto albero monumentale d'Italia.

Quindi, la procedura che adesso possiamo seguire è la seguente: segnalare al Comune di Polignano l'opportunità di individuarli, e lo si può fare già in questa fase del PUTT; il Comune di Polignano, poi, dovrà adeguarsi al PPTR, e in quella fase lo può confermare; noi, come Sezione Assetto del territorio, abbiamo la possibilità di attivare la procedura successivamente all'approvazione dell'adeguamento al PPTR e introdurre questi alberi nel PPTR come alberi monumentali. Possiamo farlo, più che come carrubeto – in quanto tale non ha le caratteristiche – per i due alberi che effettivamente hanno un interessante rilievo. In questo senso, abbiamo già preso nota e lo segnaleremo al Comune di Polignano.

Per quanto riguarda, invece, il discorso del

tracciato SNAM, non è nostra competenza. Comunque sia, questo tipo di procedura avrà un'implicazione di qualche mese, ma non molto. Segnalando la questione già adesso al Comune di Polignano, questo potrà recepirla e il provvedimento sarà approvato già con i due carrubi monumentali inseriti.

Interrogazione ordinaria a firma della consigliera Laricchia “Determina n. 60 della Dirigenza del Servizio Biblioteca – Delega di alcuni compiti dirigenziali al Funzionario titolare di Posizione Organizzativa”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma della consigliera Laricchia, un'interrogazione ordinaria “Determina n. 60 della Dirigenza del Servizio Biblioteca – Delega di alcuni compiti dirigenziali al Funzionario titolare di Posizione Organizzativa”.

Approfittando della presenza dell'assessore Nunziante, chiedo alla collega Laricchia se, nonostante abbia ricevuto risposta scritta, intende illustrare l'interrogazione – è sua facoltà – o si ritiene soddisfatta della risposta scritta.

LARICCHIA. Per me va bene così.

PRESIDENTE. L'interrogazione è superata.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Damascelli “Centro pilota per il trattamento e la trasformazione del siero del latte dell'industria lattiero-casearia di Gioia”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Damascelli, un'interrogazione urgente “Centro pilota per il trattamento e la trasformazione del siero del latte dell'industria lattiero-casearia di Gioia”, della quale do lettura:

«- All'assessore all'ambiente. –
Premesso che:

- la Giunta Regionale, con delibera n.

6250/1997 e successivamente con Atto Dirigenziale n. 231/1999, reso esecutivo con altro n. 302/1999, ha deliberato la costruzione del Centro Pilota per il trattamento, la valorizzazione e la trasformazione del siero dell'industria lattiero-casearia, realizzato nella zona Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP) del Comune di Gioia del Colle in provincia di Bari;

- i lavori di costruzione della suddetta struttura, finalizzata alla risoluzione dello smaltimento dei reflui derivanti dalla separazione della parte liquida del latte dalla cagliata durante la caseificazione, sono iniziati in data 30 aprile 2010 e terminati il 19 marzo 2013;

- il Centro Pilota, connesso all'impianto di depurazione afferente allo stesso popoloso Comune, produce siero del latte, che rappresenta una nota fonte di proteine particolarmente ricche di amminoacidi ramificati con differenti concentrazioni, solitamente usate nell'alimentazione umana e in particolare quella sportiva o dietetica;

- l'intera opera, realizzata con fondi pubblici su iniziativa della ex Comunità Montana, risulta essere attualmente di proprietà del Comune di Gioia del Colle la cui gestione è stata affidata, previa apposita procedura ad evidenza pubblica, ad una società risultata aggiudicataria;

- la realizzazione del suddetto Centro Pilota, per il suo insediamento e la sua costruzione, è costata alla collettività la rilevante e considerevole cifra di oltre 6 milioni di euro, rappresentando dunque un quantitativo ingente e notevole di denaro pubblico;

- dal 22 ottobre scorso, su decisione dell'autorità giudiziaria, l'impianto è sotto sequestro, a testimonianza dell'impellente gravità della situazione, dovuta alla pesante compromissione ambientale creatasi per l'attuale e sostanziale inoperosità del Centro;

- l'impianto di depurazione è stato progettato per trattare una capacità massima di 1000t/g, ma veniva invece utilizzato soltanto

per 400t/g, collegato al Centro Pilota mediante tubazioni interrato;

- la garanzia della tutela della salute dei cittadini e della collettività è un irrinunciabile diritto, costituzionalmente garantito, che non può ormai più tollerare mancanze, scusanti o rimpalli di responsabilità;

- la struttura, inoltre, insiste su un'area molto vicina ad un'oasi di elevato interesse naturalistico e faunistico, secondo alcuni studiosi e ambientalisti compromessa o, addirittura, a rischio scomparsa a causa del mancato funzionamento del depuratore che, nello stato di inattività in cui versa, rappresenterebbe una nuova criticità ecologica.

Considerato inoltre che:

- l'inoperosità del Centro Pilota, diffusamente acclarata e dunque ben nota allo stesso Comune di Gioia del Colle e a tutti gli enti ed autorità preposti, determina anche disagi al funzionamento dell'impianto di depurazione delle acque cittadine, strettamente connesso alle attività del depuratore per il trattamento, la valorizzazione e la trasformazione del siero del latte;

- la stampa regionale e nazionale, per non parlare di fortunati e popolari programmi televisivi e di denuncia, attraverso numerose inchieste ed approfondimenti, sono da tempo interessati al caso, ormai largamente conosciuto, anche a livello massmediatico;

- il depuratore, considerato l'infelice stato, mette seriamente a rischio la salute dei cittadini che vivono o lavorano nella zona artigianale e nelle zone ad est della città, con tutti i pericoli derivanti da una siffatta grave situazione;

- i cittadini sono ormai esausti a causa del perdurante e nauseabondo odore non più sostenibile e gli addetti agli impianti negli ambienti in cui effettuano l'esercizio quotidiano lavorativo, inoltre, operano in condizioni di scarsa salubrità;

- anche i clienti delle aziende presenti nella zona industriale lamentano l'irrespirabilità dell'aria e i continui miasmi presenti nella zo-

na, preferendo ormai evitare di frequentare quei luoghi, nonostante impegni e occupazioni lavorative;

- è stata rilevata la pernicioso presenza di gravi anomalie nella strutturazione e nel funzionamento delle attrezzature e dei relativi macchinari utilizzati per lo smaltimento dei liquami;

- i liquidi vengono incanalati in vasche di decantazione e fermentazione che, allo stato attuale, risultano prive di copertura causando ulteriori conseguenze negative per la comunità gioiese;

- l'assenza di copertura delle vasche comporta la proliferazione di numerose specie di insetti, con relativi e presumibili gravi fastidi e disagi per gli abitanti delle zone vicine all'impianto;

- i residenti e i lavoratori, non di rado, sono costretti persino a ricorrere a cure medico-sanitarie a causa di malori direttamente riconducibili alle nocive e insopportabili esalazioni;

- è stato, inoltre, acquisito il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bari in cui, nel rispetto dell'integrità paesaggistico-ambientale, si chiede la realizzazione di barriere vegetali ai bordi per circoscrivere tutta l'area relativa alla struttura per la depurazione.

Preso atto che:

- al momento non risulta alcun impegno produttivo e concreto, da parte degli enti e delle autorità preposte, per la ricerca incisiva di risoluzioni dei problemi derivati dalla mancata attività del depuratore del siero e del funzionamento critico del depuratore cittadino, le cui conseguenze si ripercuotono con enorme disagio su cittadini e lavoratori;

- il depuratore, con tutti i relativi servizi non espletati, nella sostanza è, allo stato dell'arte, fermo, inoperoso ed inutilizzato per evitarne i già citati nocivi e indesiderabili effetti;

- tutto quanto esposto costituisce in maniera incontrovertibile, per una città come Gioia del Colle, che dall'industria del lattiero-

caseario trae da sempre linfa vitale trainante per la sua economia, un incontestabile e pesante danno di natura socio-economica e disattenzione verso un settore produttivo importante;

s'interroga

l'assessore all'Ambiente della Regione Puglia per sapere:

1. se intenda precedere perché si effettuino, al più presto, controlli e verifiche *in loco* al fine di porre termine all'insostenibile situazione dovuta allo sprigionamento di intollerabili e mefitiche esalazioni, altamente dannose per la salute dei cittadini e per la salubrità dei luoghi;

2. se intenda sollecitare, con estrema urgenza, il Comune di Gioia del Colle, a rendere finalmente funzionale e operativo il depuratore del siero affinché non si trascuri un settore di vitale importanza per l'economia del territorio;

3. se intenda mettere in moto, con stringente impellenza, tutte le iniziative possibili per garantire presto la veloce e ormai non più rinviabile messa in funzione del depuratore, atto necessario per il raggiungimento di una situazione di maggior serenità socio-ambientale, un momento che la comunità di Gioia del Colle attende da tempo considerevole, con grandi disagi e notevoli rischi per la salute pubblica;

4. se si intenda attivare nuovamente l'ARPA Puglia (Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente) per verificare lo stato dell'arte e dei luoghi attualmente».

Approfittando della presenza dell'assessore Santorsola chiedo al collega Damascelli se, in merito all'interrogazione in oggetto, pur avendo ricevuto risposta scritta, intende, come è suo diritto, comunque illustrarla o si ritiene soddisfatto.

DAMASCELLI. Di che cosa dovrei ritenermi soddisfatto, se non è giunta nessuna risposta scritta? Mi dispiace, ma ho appena

controllato sia l'*e-mail* istituzionale sia la PEC e non è arrivato niente. Quindi, non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'assessore è presente e credo sia nelle condizioni di rispondere.

Invito il presentatore a illustrare l'interrogazione.

DAMASCELLI. Grazie, Presidente. Oggi giunge finalmente in Consiglio regionale un'annosa questione relativa alla comunità di Gioia del Colle. Ne approfitto per salutare alcuni cittadini di Gioia del Colle, che sono qui perché sono sensibili alla tematica e hanno sollecitato gli organi istituzionali a intervenire.

Questo problema viene da lontano. Gioia del Colle ha una serie di opere pubbliche realizzate, che magari altri Comuni non hanno, ma purtroppo manca un'organizzazione e un'efficienza tali da assicurare quella *mission* che, forse, chi ha programmato quegli interventi aveva in animo.

Bisogna prendere atto che vi sono ben tre depuratori. Ho scritto un'interrogazione abbastanza lunga e complessa, ma qui cerco di sintetizzarne il contenuto, anche perché penso che l'assessore all'ambiente l'abbia già letta. So anche che, sollecitato dal Commissario straordinario del Comune di Gioia del Colle, se ne stava occupando anche l'assessore ai lavori pubblici. Cercheremo di capire anche da lui a che punto è la situazione.

Sta di fatto che ben 6 milioni di euro di soldi pubblici sono stati utilizzati negli anni Duemila, con una procedura che inizia nel 1999, e nel 2013 sono stati completati i lavori per un'opera pubblica che, alla fine, non ha prodotto alcun risultato ed è stata utilizzata per poco tempo, com'è scritto nell'interrogazione.

Abbiamo, quindi, il depuratore della fogna, piuttosto vetusto, per il quale pare siano stanziati 2,2 milioni di euro; ma rischia di diventare una spesa inutile, visto che il depuratore è

abbastanza datato. Abbiamo, inoltre, il depuratore del siero del latte, che era utilissimo per risolvere il problema di una categoria produttiva di quella comunità, dal momento che è notevolmente oneroso e costoso per i caseifici sostenere lo smaltimento del siero del latte. In tal modo, invece, si poteva sostenere questa categoria con l'utilizzo del depuratore del siero del latte, che riesce, come ho scritto nell'interrogazione, a recuperare delle materie seconde che poi vengono utilizzate nel campo della cosmesi o per produrre mangimi per animali (ad esempio il latte in polvere) o per altri fini che comunque hanno una redditività.

Questo depuratore, però, non è più utilizzato perché la magistratura ha ritenuto opportuno bloccarlo e porlo sotto sequestro, anche perché l'azienda che lo stava inizialmente utilizzando e lo stava facendo funzionare non lo ha più reso utilizzabile.

In più, vi è un altro depuratore nella zona artigianale per un ulteriore affinamento delle acque reflue ad utilizzo irriguo in agricoltura o ai fini industriali.

Quindi, vi sono ben tre depuratori, alcuni inoperosi, ma quello cittadino fa fatica a smaltire tutto.

Al di là dell'aspetto fondamentale che riguarda i lavori pubblici, vi è quello ambientale – e per tale ragione sollecitavo l'assessore all'ambiente – perché c'è il rischio di creare una nuova bomba ecologica, proprio dove insiste un'oasi naturalistica. Inoltre, chiedo che si intervenga per la risoluzione di un problema atavico della città, con riferimento ai cattivi odori e alle esalazioni che rendono la zona invivibile sia per i residenti sia per gli operai che lavorano nell'area stessa.

È una situazione veramente paradossale. Se ognuno facesse la propria parte, si riuscirebbe a mettere a sistema questi depuratori, che invece rischiano, ancora una volta, di diventare uno sperpero di denaro pubblico. Vi assicuro – mi è stato comunicato da alcuni cittadini di Gioia del Colle – che questi depuratori nuovi non solo sono inoperosi, ma sono

anche oggetto di razzie, di furti e di atti vandalici. Si stanno verificando furti di quadri elettrici, pompe elettriche e altre strumentazioni.

Vogliamo dunque capire se la Regione innanzitutto vuole approfondire dal punto di vista dell'inquinamento ambientale, con ulteriori ricerche e approfondimenti seri da parte dell'ARPA; se la regione intenda sollecitare il Comune a fare la sua parte per cercare di rendere finalmente funzionale e operativo il depuratore del siero del latte, affinché non si trascuri un settore di vitale importanza dell'economia cittadina e affinché si renda giustizia all'inquinamento ambientale che il depuratore stesso provoca, laddove il siero è depositato in vasche scoperte, con inevitabili disagi per la popolazione; se si intenda mettere in moto una serie di iniziative per organizzare un tavolo interistituzionale in cui siano coinvolti i cittadini, attraverso il Comitato per i depuratori, il Comune, la Regione, la ASL e gli enti competenti a effettuare i controlli sulle opere pubbliche e dal punto di vista ambientale.

La comunità di Gioia ha il depuratore per il riaffinamento delle acque reflue, il depuratore tradizionale, il depuratore per separare il siero del latte dalla cagliata, quindi tre importanti opere pubbliche che però oggi non sono messe a sistema, sono lasciate inutilizzate, inoperative e rischiano di diventare soltanto uno sperpero di denaro pubblico.

PRESIDENTE. Solo per completezza di informazione, nella giornata di ieri, lunedì 15, alle 14.21, dalla Segreteria dell'assessore è stata inviata risposta scritta alla PEC del consigliere Damascelli.

DAMASCELLI. Venga a vedere, Presidente.

PRESIDENTE. Io le ho letto la nota a mia disposizione, poi verificheremo.

DAMASCELLI. Lei deve rispettare ciò

che dicono i consiglieri regionali. Venga a vedere se c'è la PEC.

PRESIDENTE. Verificheremo con la segreteria dell'assessorato.

DAMASCELLI. Lei mette in dubbio ciò che i consiglieri regionali...

PRESIDENTE. Non sto mettendo in dubbio.

DAMASCELLI. Non si permetta di dire che è arrivata un'e-mail, quando invece non è arrivata.

PRESIDENTE. Consigliere Damascelli, ho qui una nota ufficiale...

DAMASCELLI. Io ho qui la PEC.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SANTORSOLA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Consigliere Damascelli, se la PEC non è arrivata chiedo scusa, ma la risposta scritta è stata approntata e gliene darò una copia subito dopo il mio intervento.

Credo che l'argomento che lei ha portato all'attenzione dell'Aula sia davvero molto complesso. Proverò a darle, oltre alla risposta scritta, una risposta riassuntiva che potrebbe farci capire meglio qual è il problema, per quanto riguarda la parte di pertinenza di questo assessorato. La questione, infatti, non è tutta di pertinenza di questo assessorato.

Partendo dall'ultima domanda che lei ha posto, cioè che cosa intenda fare la Regione, credo che la Regione si farà promotrice di un tavolo tecnico o di una conferenza che possa essere da stimolo ai vari Enti preposti. Tuttavia, così come ha puntualizzato, il problema è essenzialmente di carattere autorizzatorio da parte di altri Enti. Proverò a darle, oltre alla

risposta scritta, che è abbastanza corposa, delle pillole che speriamo siano capaci di chiarire un quadro alquanto complesso.

Il Centro pilota S.I.E.R.A. è un impianto di trasformazione e depurazione dei reflui provenienti dall'attività casearia svolta in Gioia del Colle. L'intervento è stato finanziato con i fondi comunitari ed è stato realizzato tra il 2010 e il 2013, per quanto l'iter sia cominciato molto prima.

A seguito della revoca, nel 2010, del provvedimento di non assoggettamento a VIA – prima era stato detto il contrario, ma poi, per le quantità da smaltire, si è detto che doveva essere assoggettato a VIA – rilasciato dalla Provincia di Bari nel 2009, la società S.I.E.R.A. presenta in Provincia di Bari istanza di VIA-AIA coordinata.

Nel corso dell'istruttoria, per effetto dell'articolo 23, la competenza sull'impianto è stata trasferita alla Regione, perché doveva fare VIA-AIA. Tuttavia, in sede di istruttoria VIA-AIA, sono emerse una serie di criticità riguardanti soprattutto le modalità di gestione dell'impianto e soprattutto quella della vasca di accumulo di 5.000 metri cubi, ottenuti in comodato d'uso dal Comune di Gioia del Colle. Pertanto, la società ha rinunciato al trattamento dei reflui provenienti dall'esterno e ha ridotto i volumi annui trattati, e l'impianto quindi non è più risultato assoggettabile ad AIA.

Il procedimento di VIA regionale si è concluso favorevolmente, con la prescrizione della realizzazione di una connessione fisica tra la vasca di accumulo e il collettore previsto per lo scarico e il recapito finale. Nelle more della rifunzionalizzazione del depuratore consortile della zona PIP, il Comune e S.I.E.R.A. devono necessariamente individuare uno scarico provvisorio mediante la realizzazione di idonee trincee drenanti.

La Provincia e la Città metropolitana di Bari, ad oggi, hanno la competenza – quindi non la Regione, ma Provincia e Città metropolitana – della verifica della corretta gestio-

ne delle modalità di scarico del depuratore S.I.E.R.A. Qualora perdurasse l'assenza delle richiamate trincee drenanti, l'impianto risulterebbe privo di scarico, ma la responsabilità è della Città metropolitana.

La società S.I.E.R.A., in sede di conferenza decisoria del 2 febbraio 2015, ha comunicato che lo stabilimento VEBAD, che si interessa della vetreria insediata nell'area industriale di Gioia del Colle, avrebbe utilizzato per intero il refluo in uscita da S.I.E.R.A.

Per completare queste informazioni *spot* è necessario che il Comune faccia una valutazione del PIP, cioè del Piano degli insediamenti produttivi, per permettere che l'impianto possa riutilizzare le acque da parte dell'azienda per l'insediamento produttivo.

Tutto il procedimento investe una serie di autorizzazioni diverse.

Per quanto riguarda, invece, l'intervento dell'ARPA Puglia, ovviamente la Regione è pronta a usare il proprio organo tecnico, ma è anche vero che le autorità sanitarie e la polizia locale hanno la facoltà di chiedere l'intervento dell'agenzia in presenza di situazioni critiche.

Spero di aver risposto alle domande, ma le potrò consegnare la documentazione cartacea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

DAMASCELLI. Confermo che sulla mia PEC non è arrivato nulla, anche se gentilmente mi è stata fornita la copia cartacea.

Vorrei dire all'assessore che è necessario non abbassare la guardia su questo problema. Io sono a disposizione per collaborare, nell'interesse della comunità gioiese, e sono pronto ad offrire il contributo necessario.

Chiedo su questo argomento l'attenzione dell'assessore ai lavori pubblici, ma soprattutto dell'assessore all'ambiente. Personalmente ritornerò sul caso, studiando la risposta e approfondendola *in loco* con i rappresentanti del Comitato Aria Pulita, che ho avuto modo di incontrare a Gioia del Colle e qui in Consiglio

regionale, per comprendere insieme quali siano gli ulteriori passi necessari e poi interloquire al fine di provare a risolvere questa atavica problematica che, purtroppo, oggi è sempre impellente.

Poiché ci troviamo in una fase interlocutoria, post-interrogazione, vorrei salutare il Presidente Emiliano, ricordandogli che ricorre il quarto anniversario del tragico evento che ha coinvolto i nostri Marò – anche il Presidente Loizzo ha dimostrato sensibilità – in un tristissimo episodio di ingiustizia internazionale. È uno schiaffo dato al Governo italiano e alla nostra Puglia.

Siccome i nostri due ragazzi sono soldati italiani, ma sono pugliesi, chiedo che la Regione Puglia, nella sua interezza, all'unanimità e senza distinzioni di partiti e di fazioni, sia unita nel chiedere al Governo italiano e alla comunità internazionale di difendere la dignità del nostro Paese, di ogni italiano e di ogni pugliese, facendo sì che una volta per tutte siano liberati i nostri Marò, da quattro anni ancora, purtroppo, ingiustamente imprigionati, e uso volutamente questo termine.

Lo dimostra anche il drappo tricolore – lo ricorda oggi il *Corriere della Sera* in un articolo a firma di Michele De Feudis – appeso al balcone di un nostro Marò, che si è sbiadito, ma non si è sbiadita la speranza e la voglia di riabbracciarlo, finalmente libero nella nostra terra.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Minervini “Politiche giovanili”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Minervini, un'interrogazione urgente “Politiche giovanili”, della quale do lettura:

«– *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alle politiche giovanili.* –

Il sottoscritto Consigliere Regionale Guglielmo Minervini,

premessi che

- Dal 2005 la Regione Puglia, invertendo completamente una tendenza radicata da anni, ha scelto di investire convintamente sulle politiche giovanili come leva per lo sviluppo del territorio, partendo da un'idea guida: puntare sull'attivazione dell'energia, della creatività e del talento dei giovani pugliesi come risorsa imprescindibile e preziosa per la rinascita sociale, economica e culturale del territorio;

- Con il programma "Bollenti Spiriti" la Regione ha messo in campo, nel periodo 2006-2015, una serie di iniziative aventi diverse tipologie di destinatari e differenti modalità di accesso, ma tutte volte a promuovere – con una metodologia innovativa nella ideazione e nella gestione degli interventi – il protagonismo e la partecipazione dei giovani pugliesi in tutti gli ambiti della vita attiva: dal finanziamento delle borse di studio di alta formazione post-laurea ("Contratto Etico"), alla ristrutturazione di immobili in disuso da trasformare in spazi sociali per i giovani ("Laboratori Urbani"), passando per il finanziamento delle idee progettuali proposte da gruppi informali di giovani tra i 18 e i 32 anni ("Principi Attivi"), senza dimenticare gli incontri per la messa in rete delle organizzazioni giovanili ("Bollenti Spiriti Camp"), l'iniziativa regionale finalizzata al riuso sociale dei beni confiscati alle mafie ("Libera il Bene") o i percorsi formativi intensivi per "youth worker" ("La scuola di Bollenti Spiriti") e per giovani innovatori ("Laboratori dal basso"), solo per citare, tra le tante, alcune delle iniziative più conosciute;

- Ancora oggi Bollenti Spiriti è una delle esperienze di innovazione nelle politiche pubbliche più note e citate in Italia. Il programma è stato oggetto di numerosi studi e ricerche, ha ricevuto premi e riconoscimenti a livello nazionale e internazionale, ed è stato presentato nei principali appuntamenti di dibattito e approfondimento sull'innovazione nella P.A., la promozione dell'imprenditorialità, la rigenerazione urbana e l'innovazione sociale;

- Nonostante l'innegabile successo delle

iniziative in materia di politiche giovanili poste in essere dalla Regione Puglia negli scorsi anni, le prime scelte della nuova amministrazione regionale (a cominciare dal sostanziale smantellamento della struttura burocratica e amministrativa che ha gestito il programma "Bollenti Spiriti" in questi anni, iniziato con la mancata proroga dell'incarico al Dirigente dell'Ufficio Politiche Giovanili) hanno dato netta la sensazione che si voglia bruscamente cambiare rotta, relegando le politiche giovanili ad un ruolo marginale e secondario, tanto che su questo si è sviluppato un acceso dibattito pubblico soprattutto sulla stampa regionale;

- Con Delibera di Giunta Regionale n. 1459 del 18 giugno 2015 (pubblicata sul BURP n. 107 del 28.07.2015) veniva approvato lo schema di Bando "Spirito Civico" con una dotazione finanziaria di 5.000.000 di euro;

- Tale iniziativa (contenuta nel Piano di Azione "Tutti i giovani sono una risorsa 2014-2015) era finalizzata a consentire ai giovani pugliesi inoccupati e inattivi (i cosiddetti "Neet") di svolgere attività a favore del bene comune, partecipando a progetti ad alto valore sociale proposti da organizzazioni pubbliche e private del territorio, per consentire ai destinatari un'occasione di apprendimento in situazione e di educazione non formale funzionale alla loro attivazione;

- Nonostante lo schema di bando sia stato approvato dalla Giunta regionale oltre sette mesi fa e le risorse siano disponibili, il dispositivo non è ancora stato pubblicato;

- Sotto altro profilo, con l'Accordo di Programma Quadro "Sviluppo Locale" sottoscritto tra la Regione Puglia e il Ministero dello Sviluppo Economico nel luglio del 2013 (poi rivisto con DGR n. 2424 del 21.11.2014) venivano individuati gli interventi da realizzare in Puglia con le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione 2007-2013 (FSC).

- Tra i molti interventi proposti erano previsti anche 17 milioni di euro per 'Iniziative a

sostegno dei giovani. Piano di Azione per favorire la partecipazione dei giovani alla vita attiva “, anch’essi orientati a favorire processi di attivazione e inclusione rivolti alle fasce più fragili della popolazione giovanile;

- Questi 17 milioni di euro giacciono sostanzialmente inutilizzati, con il rischio sempre più concreto di essere perduti se non vengono impiegati entro il 30 giugno 2016.

Tanto premesso e considerato,

vista

l’urgenza dovuta al pericolo realistico che ingenti risorse destinate ai giovani pugliesi vengano disperse, senza che si intraveda una strategia chiara in un ambito così strategico per lo sviluppo del territorio regionale

interroga

l’assessore con delega alle Politiche Giovanili, Raffaele Piemontese per sapere:

1. quali iniziative intende intraprendere al fine di dare continuità e anzi rilanciare l’esperienza condotta negli scorsi anni, dalla Regione Puglia, nel campo delle politiche giovanili, specie con riferimento, da un lato, al sostegno per la sperimentazione di progetti innovativi proposti dai giovani e, d’altro canto, per favorire il riuso del patrimonio edilizio pubblico sottoutilizzato da destinare a iniziative e *startup* giovanili, con particolare riferimento alle attività di innovazione sociale, tecnologica e culturale;

2. a cosa si deve il ritardo nella pubblicazione del bando “Spirito Civico” il cui schema è stato approvato con DGR n. 1459 del 18 giugno 2015 e se sia intenzione dell’amministrazione regionale dar corso a questa iniziativa;

3. quali azioni intende porre in essere l’amministrazione regionale per evitare il rischio che vadano dispersi i 17 milioni di euro del Fondo di Sviluppo e Coesione 2007-2013, previsti, nell’ambito dell’Accordo di Programma Quadro “Sviluppo Locale”, per interventi rivolti a “Iniziativa a sostegno dei giovani. Piano di Azione per favorire la partecipazione dei giovani alla vita attiva”.

È richiesta risposta scritta e orale, in Consiglio».

Invito il presentatore a illustrarla.

MINERVINI. Il senso dell’interrogazione è in una preoccupazione generale relativa al fatto che in questi primi mesi dell’azione di governo non vi era traccia di iniziative di prosecuzione dell’attività sulle politiche giovanili, di attivazione giovanile, che avevano dato lustro e grande risonanza all’attività di governo degli scorsi dieci anni.

Nello stesso tempo, vi è una preoccupazione specifica legata alla scadenza temporale di alcuni finanziamenti che erano già stati in qualche modo programmati con specifiche politiche pubbliche.

Pertanto, si chiede all’assessore e al Governo sia un riscontro di carattere generale sulla prosecuzione della eccellente esperienza di Bollenti Spiriti sia quali siano le loro intenzioni nella gestione di questi specifici finanziamenti.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Signor Presidente, ringrazio il collega Minervini perché questa interrogazione ci dà l’opportunità di chiarire un aspetto per il Governo regionale estremamente importante.

Abbiamo avuto modo di confrontarci anche con il Presidente Emiliano sull’aspetto che riguarda le politiche giovanili e confermo in Aula che noi vogliamo fare bene tanto quanto è stato fatto in passato. È evidente che vogliamo renderci conto di quelli che sono stati i punti di forza e i punti di debolezza e su alcuni punti di debolezza provare a porre rimedio.

Per quanto concerne i fondi, le risorse del FSC, stiamo lavorando in queste settimane con la struttura, con i dirigenti, e sono di prossima pubblicazione – una volta perfezionati

gli adempimenti gestionali – due interventi, rispettivamente dedicati l'uno a sostenere la sperimentazione dei progetti innovativi dei giovani e l'altro al miglioramento funzionale e strumentale della rete pugliese dei laboratori urbani.

Come il collega Minervini sa meglio di me per aver ricoperto l'incarico di assessore alle politiche giovanili, noi abbiamo l'obbligo di destinare 7 dei 17 milioni per le infrastrutture, quindi provvederemo a fare un avviso di procedura negoziata nei confronti dei Comuni per chi chiede manutenzione e interventi sui laboratori urbani, al fine di rafforzare questo patrimonio infrastrutturale che nel corso dei dieci anni è stato realizzato da parte della Regione Puglia.

Nel corso di questi anni, grazie a queste risorse, la Regione è stata in grado di consegnare alle comunità degli immobili che erano sostanzialmente abbandonati. Ora stiamo facendo una disamina completa su tutti i laboratori urbani; stiamo provando a lavorare su quei laboratori che non sono gestiti al meglio; metteremo a disposizione queste risorse per migliorare e implementare maggiormente questo patrimonio infrastrutturale e, accanto a questi 7 milioni, proveremo a mettere in campo gli ulteriori 10 milioni di euro per i regimi di aiuto destinati ai gruppi informali di giovani per le idee innovative.

Ci saranno, però, alcune innovazioni rispetto a quello che avveniva in passato, perché riteniamo che si debba andare in una seconda fase, dopo l'ottimo lavoro che è stato fatto nei dieci anni precedenti. Con il Presidente Emiliano, dunque, vogliamo avviare una seconda fase su queste progettualità.

Uno degli elementi – lo stiamo approfondendo – che andrà a contraddistinguere questa misura sarà di prevedere risorse per l'accompagnamento dei giovani, dei gruppi informali, delle associazioni o delle società che riceveranno il contributo pubblico. Quindi, si metteranno in campo professionisti che siano nelle condizioni di guidare e affiancare questi gio-

vani e anche di offrire loro quegli strumenti che non sempre riescono ad avere con le loro forze, per fare in modo che, nel momento in cui termina il contributo pubblico, loro possano essere in grado di volare da soli.

Credo che, nell'arco di due o tre settimane al massimo, approveremo queste delibere di Giunta, gli avvisi, e daremo ai giovani pugliesi l'opportunità di attingere a queste risorse. Credo che siamo nelle condizioni di riuscire entro il 30 giugno a individuare i beneficiari, nonostante la tempistica molto stretta.

Confermo che la delega alle politiche giovanili assume valore centrale e fondante, perché vogliamo continuare a puntare su politiche che hanno dato lustro alla regione e che mi auguro continueranno a dare lustro a questa regione anche in futuro.

La nostra base di partenza è sicuramente quanto di positivo è stato fatto nel corso di questi dieci anni. Proviamo a metterci anche del nostro in questi anni.

Grazie.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Morgante, De Leonardis, Manca, Stea “Strada Statale 7 ter, ‘Itinerario Bradanico-Salentino’”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Morgante, De Leonardis, Manca, Stea, un'interrogazione urgente “Strada Statale 7 ter, ‘Itinerario Bradanico-Salentino’”, della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai trasporti e ai lavori pubblici. –

I Consiglieri Regionali Morgante Luigi, De Leonardis Giovanni, Manca Luigi, Stea Francesco Giovanni

premessi che

- nella seduta del 3 agosto 2011 il CIPE approvò la delibera n. 62 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 304 del 31 dicembre 2011) contenente lo stanziamento delle risorse necessarie all'attuazione del “Piano per il

Sud”, finalizzato in particolare allo sviluppo della rete infrastrutturale del Mezzogiorno;

- tra gli interventi previsti ne figuravano anche 3 di grande importanza, da lungo tempo attesi, riguardanti la Puglia e di competenza dell'ANAS, tra cui quello relativo alla Strada Statale 7 ter, «Itinerario Bradanico-Salentino», per i lavori di ammodernamento del tronco Manduria-Lecce e, nello specifico, per il completamento funzionale della variante di San Pancrazio Salentino, 10 lotto, 2° stralcio;

- si tratta di un'opera fondamentale per il territorio salentino, in quanto il completamento della Strada Statale 7 ter – tratto San Pancrazio-Lecce consente un collegamento veloce tra le zone ovest della provincia di Lecce e lo snodo di collegamento viario che conduce ai porti di Brindisi e Taranto, nonché all'aeroporto di Brindisi. Inoltre la Strada Statale 7 ter rappresenta un collegamento molto importante in una regione dove le autostrade si interrompono a Massafra e i treni viaggiano su un solo binario, e il tratto stradale è molto frequentato, particolarmente in estate, dai turisti che dalla autostrada A14 fino a Taranto passano da lì per recarsi nel Salento;

- per la realizzazione di quest'opera furono stanziati 50,4 milioni di euro;

- in data 27 maggio 2013, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dello sviluppo economico e la Regione Puglia hanno sottoscritto l'accordo di programma quadro «Trasporti» (APQ);

considerato che

- Con riferimento all'intervento a sud di San Pancrazio (1° lotto – 2° stralcio) il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione Puglia in data 3 marzo 2014, ha però espresso parere negativo, e conseguentemente le risorse stanziare nel 2011 sono andate perse;

- la Giunta Regionale il 29 settembre 2015 ha assunto una delibera programmatica che individua tra gli interventi prioritari, i seguenti:

- SS7ter – Completamento funzionale del

Il stralcio (Sava-Manduria) con sezione tipo B;

-SS 7 ter – Completamento funzionale della variante di S. Pancrazio Salentino con sezione tipo B;

- Il finanziamento di questi interventi, come peraltro prevede la stessa delibera di Giunta, però è da individuare in successivi atti;

- Il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano lo scorso 1 ottobre 2015 ha incontrato il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Prof De Vincenti, per discutere tra l'altro della ripartizione del FSC 2014-2020, da attuare mediante la stipula del “Patto per la Puglia”;

- Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e l'assessore ai Trasporti Giovanni Giannini 1114 ottobre 2015 hanno incontrato il presidente dell'ANAS Vittorio Armani, il direttore tecnico Stefano Liani per definire, tra l'altro, le infrastrutture da programmare e che si prevede possano essere finanziate dal Governo.

Interroga

il Presidente della Giunta Regionale Michele Emiliano e l'Assessore ai trasporti e ai lavori pubblici Giovanni Giannini per conoscere, in merito agli interventi:

- SS7ter - Completamento funzionale del II stralcio (Sava-Manduria) con sezione tipo B;

- SS7ter - Completamento funzionale della variante di S. Pancrazio Salentino con sezione tipo B;

se saranno finanziati nell'ambito del “Patto per la Puglia”, alla luce delle strategicità e della rilevanza per il territorio e per l'intera regione, e rientrino nella programmazione ad opera del CIPE relativa alle risorse derivanti dal FSC 2014-2020».

Pur avendo ricevuto risposta scritta, il consigliere Morgante intende avvalersi della facoltà di illustrarla, sia pure in tre minuti.

MORGANTE. Sarò brevissimo, Presidente. Intervengo per rafforzare quello che ci ha

detto l'assessore Giannini in merito a un emendamento fondi riguardante la Bradanico-Salentina. È un'arteria di estrema importanza che collega il tratto Taranto-Brindisi con Lecce. È un lotto che può dare anche uno sviluppo turistico.

Pensate che l'autostrada da Bari si ferma a Massafra e per arrivare sulle nostre coste o su quelle leccesi si impiegano oltre due ore di macchina. È un viaggio interminabile. Ebbene, con la Bradanico-Salentina potremmo unire la superstrada che collega Taranto a Brindisi, con una bretella, fino alla città di Lecce.

Assessore, come lei ben sa, la strada è in parte edificata, soprattutto nel tratto Manduria-San Pancrazio; poi c'è il tratto che collega Manduria-San Marzano-Sava. Lei ha preso un impegno e di questo la ringrazio. So che una parte è già stata finanziata.

La invito a fare una programmazione pluriennale, in modo tale che a *step* possiamo raggiungere il completamento di questa importantissima arteria stradale.

PRESIDENTE. Il consigliere Morgante si ritiene soddisfatto della risposta scritta.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Mazzarano “Disagi e disservizi della sede del Distretto Socio sanitario n. 4 di Taranto”

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Mazzarano si dichiara soddisfatto della risposta scritta.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Zullo, Perrini, Congedo, Ventola “Applicabilità dei disposti legislativi introdotti alla l.r. 20/2001 dalla l.r. 5/2010”

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Zullo, Perrini, Congedo, Ventola si dichiarano soddisfatti della risposta scritta.

Interrogazione urgente a firma del con-

sigliere Morgante “Appalto ASL di Taranto per la fornitura di pellicole radiografiche”

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Morgante si dichiara soddisfatto della risposta scritta.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Manca “Nomina nuovo direttore responsabile reparto chirurgia generale ospedale ‘Vito Fazzi’ di Lecce”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Manca, un'interrogazione urgente “Nomina nuovo direttore responsabile reparto chirurgia generale ospedale ‘Vito Fazzi’ di Lecce”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale. -

Il Consigliere Regionale Luigi Manca

premessato che

Dal 1 settembre scorso il Direttore Responsabile del Reparto di Chirurgia Generale dell'Ospedale ‘Vito Fazzi’ di Lecce, dr. Corrado Manca, è andato in pensione;

Il Reparto di Chirurgia Generale in questione eroga principalmente prestazioni di Chirurgia Senologica, Chirurgia Gastroenterologica, Chirurgia Endocrinologica, Chirurgia Laparoscopica e di Ecografia Operativa, in regime di degenza, in regime di Day Hospital ed ambulatoriale. Ancora, afferiscono alla struttura gli ambulatori specialistici di Chirurgia Generale, Chirurgia Gastroenterologica, Chirurgia Vascolare e Diagnostica Ecodoppler, Endoscopia Digestiva (colonscopia, EGDS, breath test): si tratta quindi di un Reparto particolarmente importante, e il personale impiegato è quotidianamente impegnato in un lavoro delicato;

L'Ospedale ‘Vito Fazzi’ di Lecce è il più importante presidio sia per il comune capoluogo che per la provincia, riferimento principale per il territorio salentino;

considerato che

Dal 1 settembre scorso non si è ancora provveduto alla nomina di un nuovo Direttore Responsabile del Reparto;

interroga

Il Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano per sapere se e quando intende provvedere con tempestività alla nomina di un nuovo Direttore Responsabile del Reparto di Chirurgia Generale dell'Ospedale 'Vito Fazzi' di Lecce, per garantire la piena funzionalità del Reparto in questione e non penalizzare sia il personale che i degenti».

Invito il presentatore a illustrarla.

MANCA. Signor Presidente, questa interrogazione rientra nell'impegno che sto cercando di dare per quanto riguarda la sanità d'eccellenza in Puglia.

Credo che i pugliesi abbiano il diritto di avere una sanità di eccellenza e cure uguali per tutti. La speranza è che, effettivamente, il divario esistente tra il nord e il sud si riduca sempre di più. Ci sono situazioni, però, dove purtroppo si procede nella strada opposta a quella che noi, in realtà, vogliamo intraprendere.

Ho denunciato la mancanza del primario nella chirurgia generale del più grande ospedale salentino, il Vito Fazzi di Lecce. È un ospedale che drena tutto il Salento e non è normale che dal mese di settembre sia privo di un primario. Come ho già detto l'altra volta, se lo studio Sant'Anna fosse stato condotto da settembre in poi, credo che saremmo arrivati non ultimi, ma al di sotto degli ultimi.

Spero che ci sia un impegno reale per fare quanto prima un bando per assicurare un primario a questo ospedale. Tutti sapete che l'eccellenza di un ospedale si valuta dalla presenza di un primario. Anche se c'è un vice primario o un co-primario, se la gente viene a conoscenza della mancanza di un primario, si rivolge altrove.

Ritengo che a questo si sarebbe dovuto provvedere già in precedenza, poiché si sapeva che questo primario doveva andare in pensione.

Tra l'altro, vado contro gli interessi della mia clinica, dal momento che il primario che è andato via lavora nella stessa clinica privata accreditata con cui collaboro io. Cerco, però, di andare a favore degli interessi della collettività.

Come ho già accennato al Presidente Emiliano, considerato che l'esperienza ci insegna che per avere un primario occorre un anno, l'idea è di chiedere ai direttori generali di impegnarsi per verificare quanti primari vanno in pensione, in modo tale che ci si attivi molto prima con bandi specifici, così che nell'arco di poco tempo si riesca ad avere un primario che garantisca il normale equilibrio e la normale attività di un reparto.

Spero che il Presidente Emiliano si attivi con il direttore generale Gorgoni, prendendo come spunto l'esperienza del Vito Fazzi di Lecce, dove il primario manca da settembre, anzi anche prima considerando le ferie estive. Quindi, da almeno sei mesi questo reparto è privo di un primario vero e proprio.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Ovviamente si tratta di materia di esclusiva pertinenza del direttore generale, sul quale io non ho svolto alcun tipo di considerazione né ho intenzione di svolgerne in futuro. Secondo il mio giudizio, la legge non mi consente di intervenire nelle valutazioni di competenza del commissario straordinario.

Credo che la vicenda sia stata chiarita nella risposta scritta che, essendo particolarmente breve, posso anche rileggere. La dottoressa Silvana Melli ha scritto: «Avendo necessità urgente di coprire detto incarico, data l'importanza strategica rivestita da detta unità operativa, si chiede l'autorizzazione a trasformare a tal fine la deroga già ottenuta con la DGR [...] per la copertura di un posto di direttore di struttura complessa. Successivamente, in con-

siderazione della rimodulazione della rete ospedaliera, sarà valutata la necessità di chiedere una deroga per il direttore di Gastroenterologia».

Questa la richiesta di deroga.

Dopodiché, in risposta all'interrogazione urgente, precisa quanto segue: «Si fa presente che questa azienda, con l'allegata nota, ha richiesto al direttore di dipartimento della salute l'autorizzazione a trasformare la deroga ottenuta con la DGR [...] per la copertura di un posto di direttore di struttura complessa in quella di direttore di struttura complessa di Chirurgia generale. All'esito questa direzione provvederà all'indizione dell'avviso pubblico in questione».

Quindi, la vicenda si è naturalmente chiarita. Mi auguro che la prossima volta il commissario straordinario sia più attento a evitare eventuali incomprensioni con il sistema nel suo complesso. Credo, però, che dietro questa storia ci fosse, com'è chiarito dalle carte, semplicemente il desiderio di dare copertura, e non posso non dividerlo, al posto dell'unità operativa di Chirurgia generale, laddove obiettivamente tenerla scoperta era sicuramente non accettabile.

Comunque, deposito la risposta scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

MANCA. Ringrazio il Presidente per la risposta.

Già le avevo chiesto, tempo fa, di attivarsi con i direttori generali per fare in modo che questo non accada più, dal momento che tutti i direttori generali sanno quali sono i primari che vanno in pensione. L'episodio sia di esempio perché ci si attivi molto prima e si bandisca il concorso prima che un primario vada in pensione, in modo tale che, nel momento in cui questo avviene, un altro possa prenderne il posto.

Interrogazione urgente a firma del con-

sigliere Perrini “Inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Taranto nei confronti della ASL /TA, in merito a presunti illeciti riscontrati nell'ambito di delibere, dalla ASL di Taranto verso alcune strutture private”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Perrini, un'interrogazione urgente “Inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Taranto nei confronti della ASL /TA, in merito a presunti illeciti riscontrati nell'ambito di delibere, dalla ASL di Taranto verso alcune strutture private”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Il consigliere Regionale Renato Perrini

premessi che:

Notizie di stampa segnalano un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Taranto, che riguarderebbe presunti illeciti riscontrati nell'ambito di quanto deliberato dalla ASL di Taranto in merito ai “piani di acquisto delle prestazioni da privati”, l'attività attenzionata dalla Procura riguarda gli anni 2011 e 2012.

Considerato che:

Secondo quanto riportato dalla stampa l'accusa rivolta nei confronti della dirigenza della ASL riguarderebbe i criteri non uniformi adottati nel ripartire le risorse finanziarie, con l'esito di aver favorito alcune strutture private rispetto ad altre.

Rilevato che:

Il fondo di cui trattasi ammonta a circa 70 milioni di euro, sempre secondo le informazioni al momento disponibili, alcune strutture potrebbero aver subito danni notevoli, quantificabili in somme superiori ai 500 mila euro, a causa del metodo di ripartizione adottato.

Secondo l'accusa i criteri di ripartizione adottati sarebbero diffusi e in contrasto rispetto alle indicazioni della Regione Puglia.

Le azioni di tutela delle strutture penalizza-

te, laddove accertato il danno, produrrebbe un evidente danno erariale.

Interroga

Il Presidente del Consiglio Regionale e il Presidente della Giunta Regionale con delega all'Assessorato alla Sanità, se è a conoscenza di quanto sopra esposto.

Se intende svolgere attività ispettiva nei confronti della ASL di Taranto e come intenda attivarsi, al netto di ogni sviluppo della vicenda giudiziaria, per porre rimedio, nel caso accerti l'effettiva irregolarità di quanto deliberato, in termini di ripristino della regolare ripartizione del fondo, e di accertamento dell'eventuale danno erariale».

Invito il presentatore a illustrarla.

PERRINI. Anche in questo caso – mi dicono che sto toccando temi un po' delicati – devo parlare di un argomento scottante.

«Premesso che: Notizie di stampa segnalano un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Taranto, che riguarderebbe presunti illeciti riscontrati nell'ambito di quanto deliberato dalla ASL di Taranto in merito ai "piani di acquisto delle prestazioni da privati", l'attività attenzionata dalla Procura riguarda gli anni 2011 e 2012.

Considerato che: Secondo quanto riportato dalla stampa l'accusa rivolta nei confronti della dirigenza della ASL riguarderebbe i criteri non uniformi adottati nel ripartire le risorse finanziarie, con l'esito di aver favorito alcune strutture private rispetto ad altre.

Rilevato che: Il fondo di cui trattasi ammonta a circa 70 milioni di euro, sempre secondo le informazioni al momento disponibili, alcune strutture potrebbero aver subito danni notevoli, quantificabili in somme superiori ai 500 mila euro, a causa del metodo di ripartizione adottato.

Secondo l'accusa i criteri di ripartizione adottati sarebbero diffusi e in contrasto rispetto alle indicazioni della Regione Puglia.

Le azioni di tutela delle strutture penalizza-

te, laddove accertato il danno, produrrebbe un evidente danno erariale».

Chiedo dunque al Presidente della regione se è a conoscenza di quanto sopra esposto, se intende svolgere attività ispettiva nei confronti della ASL di Taranto e come intende attivarsi, al netto di ogni sviluppo della vicenda giudiziaria, per porre rimedio, nel caso accerti l'effettiva irregolarità di quanto deliberato, in termini di ripristino della regolare ripartizione del fondo, e di accertamento dell'eventuale danno erariale.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Si tratta di una materia oggetto, oltre che dell'indagine penale – della quale ovviamente io non ho nessun elemento per parlare, perché credo non ci siano stati sviluppi di sorta, almeno fino ad oggi – di alcuni giudizi amministrativi, nei quali era stato censurato il comportamento della ASL di Taranto che, essendo obbligata a determinare i tetti di spesa secondo i criteri previsti dalla delibera di Giunta regionale 1494/2009, avrebbe operato difformemente, in particolare non applicando il criterio del cosiddetto "posto letto pesato".

Mi occuperò esclusivamente di commentare questa censura, perché allo stato, siccome tutto risulta palesemente dagli atti, non credo che un'indagine possa acquisire nulla di diverso che una scelta, che può essere sicuramente discussa e può anche essere verificata nella sua legittimità, ma non credo che sia necessario acquisire fatti che non sono conosciuti. I fatti sono perfettamente conosciuti e sono contestati, peraltro in procedimenti che sono in corso.

Riferisce il dottor Rossi: «Senonché tale assunto – cioè tale censura – è stata già smentita dalle statuizioni della decisione del Consiglio di Stato n. 4645/2014 che viene allegata alla risposta, condividendo sul punto le argo-

mentazioni della ASL di Taranto e ribadendo che il criterio del posto letto pesato non poteva essere definito collaudato, essendo stato utilizzato per un solo anno e dalla sola ASL di Taranto, nonché oggetto di una sola pronuncia del TAR, e che nell'esercizio della propria discrezionalità tecnico-amministrativa la ASL di Taranto ben poteva individuare anche un altro criterio più rispondente alle mutate esigenze ed ai sopravvenuti obiettivi».

Sempre il dottor Rossi aggiunge: «La decisione del Consiglio di Stato, se per un verso ha confermato l'illegittimità della determinazione dei tetti di spesa effettuata per l'anno 2012 con l'utilizzo dell'indice di *performance*, dall'altro ha stigmatizzato per la determinazione dei tetti di spesa 2011 solo la mancanza di un'adeguata istruttoria e motivazione a sostegno del criterio del posto letto grezzo. Pertanto, il Giudice di appello non solo non ha vincolato la ASL di Taranto in sede di riedizione del potere all'utilizzo del criterio del posto letto pesato ma, sanzionando solo il rilevato deficit istruttorio e motivazionale, non ha escluso l'utilizzo del criterio del posto letto grezzo, supportato da adeguata esplicitazione dell'iter logico seguito per la scelta del criterio e dei suoi presupposti legittimanti. E tanto la ASL ha fatto con la delibera n. 77/2015, le cui determinazioni sono ampiamente motivate e supportate dai suoi allegati, che rendono evidenti sia l'istruttoria espletata che i presupposti legittimanti le determinazioni assunte. In sostanza, è da evidenziare che l'accoglimento da parte del Consiglio di Stato delle difese dell'azienda ASL Taranto, secondo cui il criterio del posto letto pesato è solo uno dei tanti possibili criteri rispettosi della citata delibera di Giunta regionale, tanto che lo stesso tra tutte le ASL pugliesi è stato applicato dalla sola ASL di Taranto e per un solo anno. Diversamente opinando, infatti, dovrebbe ritenersi che tutte le altre ASL pugliesi che non hanno mai applicato tale criterio abbiano adottato atti illegittimi.

Tutte le considerazioni sono oggetto di un

giudizio di ottemperanza pendente innanzi al TAR, per il quale si attende l'esito, che ci si riserva di comunicare non appena lo stesso dovesse pervenire».

Al di là della opinabilità del ragionamento giuridico, che rimane aperta, perché è evidente che potremmo anche scoprire che abbiamo fatto una delibera – parliamo ovviamente di precedenti Amministrazioni – di Giunta regionale e poi l'abbiamo violata (può anche essere) ma questa materia è oggetto di specifico contenzioso. Laddove questo contenzioso, secondo quello che riferisce il dottor Rossi, dovesse seguire la sentenza del Consiglio di Stato, che non dice che il criterio del posto letto pesato è l'unico criterio, ma è solo uno dei tanti, purché quello diverso sia adeguatamente motivato, si vedrà.

Su una materia del genere, che sembra avere più natura di interpretazione tecnico-giuridica, l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, in tutta sincerità, non mi sembra utile o, comunque, è molto dispendiosa. Suggesto, se il consigliere Perrini condivide, di attendere l'esito del giudizio di ottemperanza pendente presso il TAR, in modo tale da verificare se la vicenda specifica che ha dato origine al contenzioso si risolve in modo adeguato, e poi, eventualmente, in sede politica potremmo fare una revisione politico-amministrativa della delibera di Giunta regionale che, a distanza di tre-quattro anni, potrebbe essere migliorata e perfezionata.

Sotto questo aspetto, sono a disposizione del consigliere e di chiunque altro per valutare l'opportunità di inserire nella delibera in questione quelle nuove norme che possano consentire di superare il problema, a prescindere dall'individuazione di un responsabile specifico di atti illegittimi, fatti questi sui quali peraltro la Commissione d'inchiesta dovrebbe agire in parallelo all'autorità giudiziaria. Siccome l'autorità giudiziaria dispone di poteri sicuramente superiori a quelli di una Commissione d'inchiesta, anche in questo caso penso che sia opportuno, anche per evitare

possibili contraddizioni, attendere il risultato, senza interferire nel procedimento penale, dell'indagine penale e valutare se, all'esito di quella, dovessero risultare elementi che necessitano di un approfondimento con una Commissione d'inchiesta.

Spero che, con queste disponibilità piene rispetto all'esame della questione, il consigliere Perrini possa ritenersi soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

PERRINI. Signor Presidente, sono soddisfatto delle parole del Presidente, ma non sono soddisfatto di quanto è scritto nel documento che ci ha letto.

Comunque, voglio collaborare, quindi aspettiamo come ha suggerito il Presidente.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Morgante "Documentazione relativa alla liquidazione della Fondazione San Raffaele del Mediterraneo"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Morgante, un'interrogazione urgente "Documentazione relativa alla liquidazione della Fondazione San Raffaele del Mediterraneo", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al bilancio. -

Il Consigliere Regionale Luigi Morgante
premessso che

Il 27 maggio 2010, alla presenza del notaio incaricato, presso la Cittadella della Carità, a Taranto, è stato sottoscritto l'atto pubblico della costituzione della Fondazione San Raffaele del Mediterraneo - H. S. R. M., che avrebbe dovuto progettare, realizzare e gestire il nuovo ospedale pubblico di Taranto;

L'atto costitutivo è stato sottoscritto dai rappresentanti dei tre soggetti promotori: l'On. Presidente Nichi Vendola per la Regione Puglia, il dott. Domenico Colasanto per

l'Asl Taranto, e il dott. Vito Santoro per la Fondazione San Raffaele di Milano, oltre all'avv. Michele Pelillo, Assessore Regionale al Bilancio, e al dott. Ippazio Stefano, Sindaco di Taranto, in qualità di testimoni;

L'investimento previsto, inizialmente di 220 milioni di euro, sarebbe stato per gran parte coperto con fondi statali e regionali (questi ultimi per l'importo di 120 milioni, derivanti dalla rimodulazione della Linea di Intervento 10. Fas. 3.1, approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 320 del 9 febbraio 2010). Di conseguenza, la Fondazione a maggioranza pubblica, con un partner privato di riconosciuta valenza nell'ambito scientifico-sanitario cui affidarne la gestione per 30 anni attraverso contratto di leasing;

La Fondazione H.S.R.M., durante il periodo transitorio, che sarebbe dovuto terminare con l'entrata in funzione del nuovo ospedale, avrebbe dovuto, tra l'altro: elaborare il progetto architettonico preliminare; definire l'analisi costi-benefici dell'investimento e attivare le relative procedure di esame presso il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Puglia; bandire e aggiudicare la gara per la progettazione definitiva ed esecutiva e per la costruzione del nuovo ospedale in locazione finanziaria;

considerato che

Nell'anno 2011 è esplosa la gravissima crisi finanziaria della Fondazione Monte Tabor, fondata nel 1958 e presieduta da don Luigi Verzé, anima dell'Ospedale San Raffaele di Milano e rettore dell'omonima Università Vita-Salute (morto nel dicembre dello stesso anno), con debiti stimati addirittura intorno al miliardo di euro;

Nell'agosto 2011, nonostante la gravissima crisi economica e le opacità emerse sulla gestione della Fondazione San Raffaele del Monte Tabor, l'allora Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola ha ribadito la volontà di procedere con il progetto confermando gli ingenti investimenti previsti;

Solo il 23 gennaio 2012 la Giunta regiona-

le della Puglia ha avviato il procedimento di revoca della partecipazione alla Fondazione San Raffaele del Mediterraneo, procedendo contestualmente al recupero delle 'utilitas' già prodotte dalla Fondazione. Sono state così revocate le delibere con le quali la Regione Puglia aveva dato il via libera alla discussa iniziativa, tra le quali quella relativa alla sottoscrizione dell'Accordo Quadro sottoscritto tra Regione, Comune di Taranto e Fondazione San Raffaele, e quella con la quale la Giunta regionale assegnava alla Fondazione San Raffaele del Mediterraneo una prima quota di finanziamento per la realizzazione dell'Ospedale San Raffaele del Mediterraneo, pari a 60 milioni di euro, quale anticipazione del Par-Fas 2007-2013;

Nello specifico, in quell'occasione l'esecutivo regionale provvedeva alla revoca delle delibere: n. 2039 del 2008, inerente l'acquisizione agli atti della proposta di sperimentazione funzionale formulata dalla 'Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor' di Milano; n. 1447 del 2009, con la quale veniva acquisito il progetto tecnico-sanitario della Fondazione; la n. 2229 del 2009, con la quale veniva sottoscritto l'Accordo Quadro tra la Regione Puglia, il Comune di Taranto, l'Asl di Taranto e la Fondazione San Raffaele del Monte Tabor, finalizzato alla definizione del protocollo collaborativo che permettesse, successivamente, la sottoscrizione dell'Accordo di Programma concernente i profili urbanistici connessi alle opere di edilizia ospedaliera connesse alla sperimentazione gestionale; la n. 28 del 2010, che autorizzava il Presidente della Giunta alla sottoscrizione; la n. 1880 del 2010, con la quale veniva assegnata alla Fondazione San Raffaele del Mediterraneo di Taranto la prima quota di 60 milioni di euro, quale anticipazione del Par Fas 2007/2013 per la realizzazione dell'ospedale San Raffaele del Mediterraneo;

Sempre in quell'occasione, l'esecutivo regionale avviava il procedimento di revoca della delibera di giunta n. 331 del 2010, eccet-

tuata la parte in cui nella stessa si "dispone la nomina dei consiglieri di amministrazione della Fondazione San Raffaele del Mediterraneo di Taranto, al fine di permettere ai consiglieri di promuovere le azioni finalizzate allo scioglimento, alla liquidazione della Fondazione tarantina ed alla restituzione alla Regione degli acconti sulle anticipazioni ai finanziamenti deliberati";

interroga

Il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore al Bilancio Raffaele Piemontese per conoscere:

- La documentazione relativa all'eventuale restituzione alla Regione Puglia degli acconti già versati inerenti i finanziamenti utilizzati, stimati in un ammontare pari a 4 milioni e 200mila euro;

- Se, quando e come è avvenuta la consegna e la restituzione di tutte le 'utilitas' e dei beni immateriali e materiali prodotti dalla Fondazione;

- Se e quando è possibile aver visione e conoscenza dell'apposito verbale di consegna in contraddittorio con il Responsabile del procedimento, Dirigente del Servizio Controlli della Regione Puglia, e con il Responsabile dell'Area Gestione Risorse Finanziarie dell'Asl di Taranto.

Nell'interesse della pubblica amministrazione, dell'Unione Europea e dei pugliesi che hanno il diritto/dovere di sapere quanto è costata alla fine alla collettività un'operazione discussa e poi naufragata, e come sono state impiegate le risorse impiegate e gli eventuali beneficiari. E se "le opportune azioni di recupero" all'epoca dei fatti promesse sono mai state avviate, e quali risultati hanno prodotto».

Invito il presentatore a illustrarla.

MORGANTE. L'argomento di cui parlerò adesso riguarda il San Raffaele di Taranto. Come voi ben sapete, nel 2010 fu sottoscritto un atto di costituzione pubblico per la realizzazione di un nuovo ospedale. Questo atto costitutivo fu sottoscritto dall'allora Presidente

Vendola, dal dottor Colasanto, che era il direttore generale della ASL di Taranto, e, per la Fondazione San Raffaele di Milano, dal dottor Vito Santoro, con la presenza del Sindaco di Taranto e dell'assessore al bilancio Pelillo. Questo investimento previsto era di circa 220 milioni di euro, di cui 120 messi a disposizione dalla Regione Puglia attraverso i fondi FAS.

Come ricordiamo, nel 2011 ci fu lo scandalo del San Raffaele, uno scandalo che coinvolse tutte le strutture per una fase debitoria di circa 1 miliardo di euro. Nonostante questo, e nonostante la morte nel 2011 di don Verzè, il Presidente Vendola continuò nel voler realizzare questo progetto. Solo nel gennaio 2012 la Regione ha fatto atti consequenziali di annullamento di tutte le delibere che riguardavano la procedura della realizzazione del San Raffaele.

In questo lasso di tempo sono stati dati circa 4,2 milioni di euro per una serie di attività che poi sono risultate vane. Ci fu anche una delibera che imponeva ai consiglieri di amministrazione di verificare che tutti gli acconti erogati fossero restituiti.

Ebbene, assessore Piemontese, ho chiesto i documenti e mi sono state fornite soltanto due reversali, una per 3 milioni di euro e l'altra per 350.000 euro. Mancano circa 850.000 euro di reversali non arrivate all'attenzione – immagino – del consigliere Morgante, ma che ritengo siano ben depositate in Regione, perché diversamente vuol dire che i documenti non sono completi.

Attendo risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIEMONTESE, assessore al bilancio. Grazie, Presidente. Preciso che questo settore non è di pertinenza del mio assessorato, però il dirigente ha provveduto a fare un'istruttoria credo abbastanza puntuale.

Consigliere, qualora dovesse aver bisogno di ulteriori documentazioni, poiché mi è stato detto che una parte di questi documenti sono eccessivamente voluminosi, potrà prenderne visione direttamente in assessorato. Comunque, le leggo l'ultima versione che mi è stata data stamattina, che ho chiesto fosse più approfondita.

«Le vicende con riferimento alle quali è posta l'interrogazione da parte del consigliere Morgante sono relative al periodo 2009-2012, allorquando la Regione, facendo propria la proposta di sperimentazione gestionale *ex* articolo 9-bis del decreto legislativo n. 502/1992, avanzata dalla Fondazione San Raffaele del Monte Tabor di Milano, costituiva insieme a detta Fondazione, in associazione con l'ASL di Taranto, una nuova Fondazione denominata "San Raffaele del Mediterraneo", per lo sviluppo nel territorio ionico di un centro dedito alla ricerca scientifica ed assistenza biomedica, tanto anche nel più generale quadro della riqualificazione della rete ospedaliera. Il finanziamento di detto progetto veniva assicurato a valere sul PAR-FAS, Linea 3.1 e le relative risorse, anche al fine di assicurare il celere avvio delle attività, venivano anticipate dalla Regione nella misura massima di 60 milioni di euro, con stanziamento dell'avanzo di amministrazione nel rendiconto regionale per l'esercizio 2009.

«Con atto dirigenziale n. 17 del 7 febbraio 2011, il dirigente del servizio programmazione e politica dei fondi strutturali per un verso provvedeva ad approvare disciplinare per la regolazione dei rapporti fra Regione Puglia e Fondazione San Raffaele del Mediterraneo, e per altro impegnava, liquidava e autorizzava all'erogazione del primo acconto per un ammontare pari ad euro 4,2 milioni.

«Successivamente a tale data, la Fondazione, i cui organi erano stati nominati dalla Regione Puglia con delibera di Giunta regionale n. 331/2010 e successive modifiche e integrazioni, avviava le attività per le quali era stata costituita, attingendo dalla prima *tranche* di

fondi concessi dalla Regione come innanzi indicata. In detto contesto veniva allestita una sede operativa in Taranto, provvedendo ai relativi arredi e all'acquisto di strumenti informatici; venivano attivati i contratti con personale, utenze e quant'altro ritenuto necessario e funzionale alla realizzazione degli interventi programmati. Tutto quanto avveniva nei limiti dei poteri gestori propri degli organi amministrativi e di controllo della Fondazione.

«Il 23 settembre 2011, presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Milano veniva presentata istanza di fallimento nei confronti della Fondazione San Raffaele del Monte Tabor, originata da grave condizione di dissesto economico e squilibrio finanziario. Detta istanza esitava nell'ammissione al concordato preventivo, il cui piano prevedeva la cessione degli *asset core* ad apposita newco da cedere a terzi mediante asta pubblica.

«In detto quadro, venendo meno la peculiarità e l'infungibilità del soggetto promotore della sperimentazione gestionale, Fondazione San Raffaele, la Regione Puglia, con delibera di Giunta regionale n. 104 del 23 gennaio 2012, decideva di avviare il provvedimento di revoca dei precedenti provvedimenti con i quali era stata costituita la fondazione ed era stata avviata la sperimentazione gestionale. Successivamente, con delibera di Giunta n. 1545 del 27 luglio 2012, la Giunta regionale concludeva il procedimento di revoca, fissando le modalità per la liquidazione della fondazione e nominando i liquidatori. Tutti i relativi atti sono stati oggetto di pubblicazione.

«In data 15 luglio 2013, come da protocollo in atti, a seguito della consegna delle *utilitas* dell'introito delle somme non utilizzate da parte della Regione e della consegna del bilancio finale di liquidazione, i liquidatori comunicavano la conclusione della fase di liquidazione.

«Al riguardo, corre l'obbligo di evidenziare che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, nell'ambito del procedimento n. 36/9459 del 2013 ha formulato or-

dine di esibizione e consegna della documentazione in atti presso la Regione Puglia, successivamente restituito in data 11 maggio 2015. La relativa documentazione è, pertanto, custodita in atti presso la Sezione controlli.

«Non si ha notizia degli esiti delle indagini circa la cancellazione della fondazione dal registro presso la Prefettura di Taranto. Si ha notizia certa che l'istanza di cancellazione sia stata presentata, ma non si ha notizia dell'avvenuta cancellazione.

«I contenuti della presente risposta e lo stato della procedura, come peraltro risultante da atti amministrativi pubblicati sul sito istituzionale dell'Ente Regione, ossia le delibere di Giunta regionale nn. 2039/2018, 1447/2009, 2299/2009, 28/2010, 1880/2010, 331/2010, 104/2012 e 1545/2012, sono già stati illustrati all'interrogante nel corso di un incontro presso gli uffici del Consiglio regionale da egli stesso richiesto nello scorso mese di ottobre.

Successivamente il consigliere Morgante ha formalizzato la richiesta alla Sezione controlli (nota protocollo dell'11 novembre 2015), al fine di acquisire copia della documentazione innanzi indicata.

«A tale richiesta si è dato riscontro con nota protocollo n. 812/2015 della Sezione controlli, trasmessa a mezzo PEC all'indirizzo morgante.luigi@consiglio.puglia.it in data 16 dicembre scorso e nei giorni successivi reiterata su indirizzo di posta ordinaria. In detta circostanza è stato trasmesso quanto segue: copia delle comunicazioni relative alla restituzione degli acconti ricevuti a valere sui finanziamenti concessi; copia del verbale di consegna delle *utilitas*.

«Nella medesima nota di riscontro è stato, inoltre, evidenziato che la documentazione relativa alle *utilitas* elencate nel verbale di consegna delle medesime, data l'ingente mole, veniva resa disponibile presso la Sezione controlli e che la medesima era, altresì, disponibile presso l'Area gestione tecnica dell'ASL di Taranto.

«In questo quadro, nel ritenere che vi sia

stata adeguata risposta all'interrogazione formulata, il competente ufficio rimaneva a disposizione laddove si fosse ritenuto utile prenderne visione.

«A completamento dell'informativa resa, in allegato si inoltra un prospetto riepilogativo delle somme anticipate dalla Regione Puglia a valere sul PAR-FAS 2007-2013 e del relativo utilizzo».

Questo è quanto mi è stato fornito dal dirigente della Sezione controlli, dottor Lerario. Le fornisco anche copia del prospetto riepilogativo delle somme anticipate dalla Regione Puglia a valere sul PAR-FAS 2007-2013 e del relativo utilizzo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

MORGANTE. Ringrazio l'assessore Piemontese.

Presidente Emiliano, mi scusi, sono stati spesi 4,2 milioni di euro. C'era un organo che avrebbe dovuto avviare un processo di recupero delle somme. Le reversali – non ho bisogno di documenti enciclopedici, ma di reversali – messe a mia disposizione hanno un importo complessivo di 3.360.000 euro, il che significa che mancano oltre 850.000 euro.

Non vorrei che questi 850.000 euro, Presidente, fossero frutto di consulenze oppure di altre cose. Noi vorremmo chiedere: questi soldi dove sono finiti? Sono stati riversati alla Regione Puglia? Questo abbiamo chiesto. Non c'è bisogno di chissà che cosa, solo di due fotocopie di alcune reversali. Su queste le abbiamo avute, sulle altre no.

PRESIDENTE. Abbiamo capito il problema.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Chiaramente ci sono moltissime vicende rispetto alle quali anch'io avrei, per

istinto antico, desiderio di fare un approfondimento. Sono centinaia, forse migliaia. Devo, però, trattenermi dal fare questo tipo di lavoro. Anche grazie al suo aiuto bisogna seguire le vicende dei controlli previsti dagli altri organismi, in modo tale da non essere sorpresi.

Lei avrà certamente sentito un fortissimo editoriale di una televisione locale in cui addirittura mi si imputava il fatto di non distinguere tra il ruolo di Presidente della Regione e di vecchio Pubblico ministero in pensione. Fermo restando che respingo quel tipo di ricostruzione del mio compito, che credo sia anche quello di seguire vicende verosimilmente non legittime, ma senza partecipare minimamente del ruolo di altri organi dello Stato che si occupano specificatamente dell'accertamento dei fatti penalmente rilevanti; fermo restando che se noi, da pubblici ufficiali, dovessimo ritrovare una notizia di reato o elementi utili alla ricostruzione della verità, se siamo consapevoli dell'utilità di questi fatti, è doveroso da parte nostra trasmetterli alla Procura della Repubblica, suggerisco in questi casi di seguire bene le vicende giudiziarie ed eventualmente di fornire all'autorità giudiziaria – come abbiamo fatto, per esempio, nel caso del ciclo dei rifiuti di Brindisi – tutti i documenti che riteniamo utili alla ricostruzione dei fatti.

Laddove dovesse capitare – è un caso di scuola – che non vi fosse un'indagine penale in corso, almeno per quello che ci risulta, dovremmo addirittura trasmettere la notizia di reato, cosa che si può fare con prudenza. Dovete immaginare che sulla Pubblica amministrazione il mondo intero chiede già verifiche di tutti i generi. Se su ogni atto amministrativo sul quale abbiamo dei dubbi dovessimo trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica, dopo poco le Procure giocherebbero a freccette con i nostri volti. Non possiamo inondarle. È un modo per non far funzionare più le Procure quello di inondarle di ipotetiche notizie di reato.

Bisogna agire sempre con misura. Nel caso di specie, se lei ritiene che ci siano delle circostanze utili a ricostruire meglio fatti di natura penale e pensa che io li debba prima verificare e poi trasmettere, sono a sua disposizione. Se, viceversa, ritiene che ci siano dei fatti specifici non chiariti dagli accertamenti in sede amministrativa, che pure sono rilevanti, sono egualmente a sua disposizione.

È un lavoro che va fatto con gli uffici della Presidenza, che devono istruire tutto questo lavoro. Pensare che il Presidente della Regione da solo riesca a seguire centinaia di *dossier* non è umanamente possibile, fermo restando che tra i nostri compiti rientra quello della vigilanza. Questa vigilanza, però, più è precisa e fondata su fatti obiettivi, più porta risultati. Se ampliamo troppo lo spettro della nostra attività e aumentiamo il rumore dei dati superflui, rendiamo meno efficace il nostro lavoro.

Non possiamo riempire gli uffici delle Procure di richieste di accertamenti. Anche le Procure hanno limiti operativi, come si può facilmente evidenziare. Se in casi come questo lei ha bisogno di evidenziare e di approfondire l'acquisizione di determinati dati, come mi pare...

MORGANTE. *(fuori microfono)* Ho chiesto soltanto una documentazione. Volevo solo capire se questi soldi sono stati riversati o meno.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Questo è suo diritto. Se sono soldi pubblici dell'Ente Regione Puglia, lei ne ha assolutamente il diritto. C'è la relazione che le consente di approfondire. Se ha bisogno d'altro, sia pure...

Voglio dire un'altra cosa. Abbiamo constatato, anche per rendere queste sedute più veloci, che c'è stato un problema tecnico nella ricezione delle PEC tra la Presidenza, gli Assessorati e il Consiglio. Abbiamo mandato a regime un sistema nel quale rispondiamo per iscritto perché, onestamente, l'approfondimen-

to di alcune vicende qui in Aula ci è parso non sufficientemente attento. Pertanto, stiamo sottoponendo tutti gli uffici a uno sforzo enorme per scrivere tutte le risposte, in modo tale che poi ciascuno di voi le possa verificare.

Sono disponibile, se la risposta le fa sorgere altri dubbi, a fare tutti gli approfondimenti, ovviamente nei limiti di quello che possiamo fare, sia inviando alle Procure atti rilevanti, sia eventualmente accertando altri fatti. Tuttavia, dobbiamo farlo con un po' di prudenza. Fuori di qui ognuno è avvantaggiato o svantaggiato dall'atto amministrativo. Se andiamo dietro a tutti i soggetti, avvantaggiati o svantaggiati, praticamente questi ci riempiono di *input* e rischiamo, più che di dedicare queste sedute all'esame politico delle vicende, di andare dietro ai dubbi e alle speranze dei soggetti che dall'esterno ci sottopongono questi fatti.

Noi dobbiamo essere il punto di mediazione di questo genere di istanze, non semplicemente, come nella pallavolo, quelli che rilanciano la palla quando arriva, altrimenti né gli uffici della Procura, né quelli della Regione sono in grado di fronteggiare la valanga di *input* che arrivano dall'esterno.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Mazzarano "Legge regionale n. 40/2014 'Disposizioni per la tutela delle donne affette da endometriosi'"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Mazzarano, un'interrogazione urgente "Legge regionale n. 40/2014 'Disposizioni per la tutela delle donne affette da endometriosi'", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Il sottoscritto Consigliere Regionale Michele Mazzarano

premessi che

- L'8 Ottobre 2014 veniva istituita la legge

regionale n.40 “Disposizioni per la tutela delle donne affette dall’endometriosi”;

- All’art. 2 veniva istituito l’Osservatorio regionale sull’endometriosi, con il compito “di raccogliere dati e statistiche sulla fenomenologia dell’endometriosi nell’ambito del territorio regionale, di proporre al competente Servizio dell’Area Politiche per la promozione della salute l’attuazione di campagne di informazione per la popolazione e di promuovere azioni mirate alla diagnosi precoce, di raccogliere dati e statistiche sulle azioni di diagnosi, cura e formazione promosse dal competente Servizio dell’Area politiche per la promozione della salute”;

- Tale osservatorio sarebbe dovuto essere costituito con deliberazione di Giunta entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della suddetta legge, ossia entro il 14 gennaio 2015;

- All’art. 3 veniva istituito il Registro regionale dell’endometriosi per la raccolta e l’analisi dei dati clinici e sociali riferiti alla malattia al fine di stabilire appropriate strategie di intervento, di monitorare l’andamento e la ricorrenza della malattia, di rilevare le problematiche connesse e le eventuali complicanze;

- Al comma 4, art. 3, si stabiliva che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della suddetta legge sarebbero dovuti essere definiti i criteri e le modalità di tenuta e di rilevazione dei dati del Registro, anche con strumenti informatici e telematici;

- All’art. 6 si stabiliva che L’Assessorato regionale alla salute promuove campagne informative e di sensibilizzazione sulle problematiche relative all’endometriosi.

considerato che

- Ad oggi nessuno dei suddetti articoli della legge regionale n. 40 è stato messo in atto, risultando pertanto non ancora istituiti né l’osservatorio regionale sull’endometriosi, né il Registro regionale dell’endometriosi né altresì promossa alcuna campagna informativa in merito;

- I termini per l’istituzione dei suddetti adempimenti sono ampiamente scaduti;

- Il rischio di insorgenza della malattia è estremamente elevato in aree geografiche caratterizzate da intenso inquinamento atmosferico, come quelle caratterizzanti diverse province Pugliesi, Taranto *in primis*

interroga

il Presidente, in qualità di assessore alla Sanità per conoscere in maniera urgente

1) Entro quando si intenda mettere in atto tutte le misure previste dalla suddetta legge».

Invito il presentatore a illustrarla.

MAZZARANO. Signor Presidente, colleghi, questa interrogazione riguarda la mancata applicazione di una legge regionale, la n. 40, “Disposizioni per la tutela delle donne affette dall’endometriosi”.

A ottobre del 2014 quest’Aula votava una legge che per la prima volta, di fatto, normava questa invalidante e cronica malattia che riguarda gli organi genitali delle donne e che ha una particolare insistenza nelle aree in cui ci sono emissioni in atmosfera di diossine PM10, in modo particolare le aree con grande impatto di presenza industriale come Brindisi e Taranto (Taranto in modo particolare). La legge prevedeva la nascita e l’istituzione di un Osservatorio regionale che avrebbe avuto il compito, entro 90 giorni, di analizzare la fenomenologia di questa malattia e di istituire, istruire e promuovere campagne per la diffusione e per l’attivazione della diagnosi precoce.

Entro 90 giorni significa entro il 14 gennaio del 2015. La legge, però, è rimasta lettera morta. La stessa legge avrebbe dovuto prevedere la nascita di un Registro regionale dell’endometriosi maggiormente in grado di valutare gli impatti clinici e sociali riferiti alla malattia. Anche il Registro regionale non è mai nato. Stiamo parlando, ovviamente, dei mesi conclusivi della precedente legislatura. Il Presidente Emiliano è tenuto a rispondere in quanto attuale assessore alla sanità, ma di

questa vicenda devono rispondere fondamentalmente gli uffici dell'Assessorato, che hanno reso questa legge di fatto lettera morta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LONGO

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale.* Al di là della risposta scritta, che è molto rapida, con riferimento alla formale richiesta dei componenti dell'Osservatorio regionale sull'endometriosi di cui all'articolo 2 della legge, al fine di predisporre la deliberazione da approvarsi da parte della Giunta regionale – la legge conteneva un processo partecipativo nella formazione del Regolamento – data l'importanza della vicenda, me ne sono occupato personalmente, ricevendo presso il mio ufficio il Comitato Taranto LIDER.

Con l'aiuto dell'ARES, nella persona del dottor Felice Ungaro, abbiamo stabilito anche una specie di Gantt temporale dei vari adempimenti per rendere operativa la legge, della quale – lo riconosco e mi scuso di questo – senza la sua interrogazione e le altre questioni non avrei conosciuto neanche l'esistenza. Appresa, invece, l'importanza della vicenda, stiamo imprimendo a tutti gli adempimenti previsti dalla legge la massima urgenza possibile.

Le posso solo dire che la stesura del Regolamento, che pure prevede la presenza anche dell'Osservatorio – il dottor Gorgoni, come ho detto, ha riferito la richiesta dei nominativi per inserirli nell'Osservatorio –, è già in corso anche con l'aiuto di alcuni medici che sono stati gli ispiratori della legge. Si tratta di valorosi medici che stanno collaborando con i Gruppi, con Taranto LIDER e con gli altri soggetti al fine di dar vita per la prima volta anche a momenti di informazione, a protocolli che consentano di affrontare questa malattia,

che soprattutto, come lei ha ben detto, nei luoghi ad alto tasso di inquinamento fa danni catastrofici e qualche volta persino mortali.

La rassicuro da questo punto di vista perché è una vicenda che sto cercando di seguire direttamente proprio per imprimere una tempistica che ci consenta di recuperare il tempo perduto. Se questa questione ha un senso, però, voglio anche dire che, se non ci fosse stata quest'attività tutta esterna, non sarebbe accaduto nulla. Ai nuovi componenti dell'ufficio, compreso il dottor Gorgoni, purtroppo non è giunto dal meccanismo interno alcun *input* da questo punto di vista.

È chiaro che formalmente ne sono responsabile, e me ne sono assunto tutta la responsabilità anche con Taranto LIDER. È anche evidente, però, che si trattava di una situazione dovuta forse al momento in cui la legge è stata approvata e probabilmente anche al fatto che, quando le leggi sono il frutto di un'elaborazione esterna agli uffici, gli uffici finiscono poi per gestirle con una diversa empatia.

Questa è una delle ragioni per le quali nella legge sulla partecipazione dobbiamo trovare il modo di allineare le logiche centrali delle burocrazie con quelle di chi è fuori dai nostri uffici, perché lavoriamo per quelle persone. Per quanto ci possano essere diverse priorità e modalità operative, è necessario che anche i nostri uffici tengano conto dell'estrema importanza di questo rapporto che dall'esterno porta l'*input* politico all'interno della struttura regionale.

Quella è la politica. Il resto è qualche cosa che le assomiglia, ma che non ha la stessa potente energia di cambiamento.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

MAZZARANO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Conca, Galante “Decesso di Valeria Lepore: evidente caso di malasanità”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Conca, Galante, un'interrogazione urgente “Decesso di Valeria Lepore: evidente caso di malasanità”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

I sottoscritti Consiglieri Regionali Mario Conca e Marco Galante

Premesso che

- In data 12 Luglio 2014 alle ore 3.18 la *de cuius* Angela Valeria Lepore, da ora in poi Valeria, nata a Grumo Appula (BA) il 28 aprile 1987, faceva accesso in codice verde al pronto soccorso di Manduria (TA) accusando dolori addominali lato destro zona renale. I genitori di Valeria, alla quale vengono preliminarmente somministrati dei calmanti, segnalano subito ai medici l'allergia della ragazza all'ampicillina;

- Alle ore 10.00 del 12 Luglio 2014 viene effettuato un prelievo del sangue, che dà esito negativo, seguito da un esame diagnostico ecografico che evidenzia la presenza di un calcolo renale destro e una sacca fluida adiacente al calcolo stesso, da cui la diagnosi di colica renale ed idronefrosi.

Segue trasferimento in ambulanza all'ospedale Santissima Annunziata di Taranto per una consulenza urologica proposta dai medici;

- Giunta in ospedale, Valeria è sottoposta nuovamente ad ecografia addominale che conferma la precedente diagnosi di calcolo renale destro. Alle ore 13.11 avviene il ricovero nella struttura complessa di urologia del presidio ospedaliero SS. Annunziata di Taranto. I genitori ribadiscono anche ai medici dell'ospedale di Taranto l'allergia della ragazza all'ampicillina. Intorno alle 17.00 viene somministrata alla paziente una fiala di Rocfin. Di lì a poco Valeria presenta febbre a

38.5°, debolezza, annebbiamento della vista, diarrea, forti tremori e una pressione che raggiungerà in serata i valori di max 75 min 35;

- Da numerose testimonianze raccolte dagli inquirenti si constatano le scarse condizioni igieniche del reparto, soprattutto dei servizi igienici e del materiale preposto all'evacuazione e minzione. Alla stessa Valeria veniva fornito, a tal fine, dal personale infermieristico «pala» già sporca e con tracce di «feci»;

- Alle 19.30 circa, la paziente veniva visitata dal medico di turno che rassicurava i genitori della medesima dichiarando che i forti sintomi evidenziati fossero normali conseguenze del calcolo renale;

- Fra le ore 22.00 del 12 Luglio e le ore 2.00 del 13 Luglio Valeria veniva visitata da altri quattro medici (urologo, cardiologo, internista e chirurgo) che, dopo la trasfusione di sacche di plasma e l'esito negativo di ecografia cardiaca e visita chirurgica per valutare lo stato intestinale, concordavano di sottoporre la paziente ad esame radiodiagnostico TAC che veniva effettuato alle ore 3.00 del 13 Luglio;

- La mattina del 13 luglio alle ore 8.30 Valeria, le cui condizioni peggioravano notevolmente, veniva portata in sala operatoria per essere sottoposta ad un intervento chirurgico urgente non differibile di cistoscopia + *stent* ureterale dx nefrostomia dx, con sedazione (anestesia totale). Secondo quanto sostenuto dai medici doveva trattarsi di un intervento di *routine* di breve durata, per inserire cannula al fine di far defluire il liquido dalla sacca fluida adiacente al calcolo. Veniva introdotto, infatti, il cistoscopio, e individuato il meato ureterale dx, veniva posizionato filo guida di sicurezza del rene e introdotto uno *stent* ureterale, che accidentalmente rimaneva nell'uretere (come confermato dall'esame autoptico *post mortem* che dimostra che un primo intervento è fallito, peggiorando la situazione clinica). Per impossibilità di recupero estrattivo veniva introdotto un secondo *stent*;

- Dopo diverse ore Valeria era ancora in

sala operatoria, nel frattempo il chirurgo rassicurava i genitori sulla buona riuscita dell'intervento;

- Alle 11.30 circa viene comunicato alla famiglia che l'intervento ha dato luogo a complicazioni post-operatorie e pertanto i medici hanno dovuto procedere nuovamente a sedare Valeria la quale sarebbe stata sottoposta successivamente ad un esame TAC all'addome e alle 12.30 trasportata in rianimazione con diagnosi di accesso «sepsi grave in infezione delle vie urinarie, Sindrome multigrado CID, con sanguinamento dal sondino nasogastrico e secrezione schiumosa sanguinolenta dal tubo endotracheale»;

- Dopo diverse ore viene permesso ai genitori di vedere Valeria, ha delle bende sugli occhi che la madre solleva scoprendoli pieni di sangue. Un medico della rianimazione chiede alla signora Lepore gli estremi della ragazza, facendole capire che fosse deceduta;

- Nonostante ciò i medici fanno un tentativo di dialisi che non va a buon fine, a seguito della stessa un responsabile medico della rianimazione comunica a tutti i parenti presenti che per Valeria non ci sono più speranze. Il papà della ragazza, Giuseppe Lepore, raggiunge la caserma dei carabinieri di Taranto e sporge denuncia nei confronti dei medici coinvolti;

- In tarda serata un medico informa i parenti di aver preso contatti con la rianimazione del Policlinico di Bari per fare un ultimo tentativo. Alle 24.00 circa del 13 luglio l'*équipe* di Bari arriva all'ospedale SS. Annunziata di Taranto e comunica ai genitori che si vuole procedere, come ultimo tentativo, all'impianto di un polmone artificiale (ecmo). L'intervento dura circa tre ore a seguito delle quali i medici comunicano ai familiari la buona riuscita dello stesso e che al 99,9% non ci sarebbero stati danni cerebrali;

- Si procede con il trasferimento della ragazza che alle ore 6.00 del 14 Luglio arriva al Policlinico di Bari. Non le verranno mai tolte le bende dagli occhi;

- Nei due giorni successivi, seppur in gravi condizioni (severa compromissione cardiaca, respiratoria, renale del sistema emocoagulativo con emorragie spontanee diffuse e metabolica), Valeria sembrava presentare miglioramenti transitori del quadro radiologico polmonare e dello scambio respiratorio, al punto che si riteneva di ridurre la somministrazione di farmaci;

- Tuttavia, e solo in data 16 luglio 2014 intorno alle 08.30, la paziente veniva sottoposta ad esame TAC che confermava i sospetti di emorragia cerebrale. Conseguentemente, seppur con un altissimo rischio operatorio, scarse possibilità di recupero e il parere contrario della famiglia, si procedeva ad operazione neurochirurgica di craniectomia de compressiva fronto-temporo-parietale sinistra ed evacuazione dell'ematoma cerebrale perché dalla stessa TAC emergevano complicanze cerebrali ovvero ampio ematoma intraparenchiale in sede cerebrale sinistra con edema perilesionale ed emorragico;

- L'esito dell'intervento purtroppo denunciava cessazione dell'attività cerebrale di Valeria il cui decesso è stato certificato in data 17 luglio 2014 alle ore 14.06;

Considerato che

- Consta, dalla consulenza tecnica medico legale sulle cause e circostanze della morte di Lepore Angela Valeria (Proc. Pen. n. 13076/14 R.G.N.R. MOD. 21 Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari), che Valeria decedeva per emorragia cerebrale nell'ambito di una *multiple organ failure* conseguentemente a *shock* settico successivo a pielonefrite enfimematosa (PNE). Quindi la situazione clinica di Valeria Lepore cambiava da sepsi grave a *shock* settico dalle ore 21.30 del 12 luglio 2014, orario in cui sarebbe stato opportuno rilevare una condotta medica più tempestiva nell'applicazione di *stent* ureterale che invece avveniva alle ore 09.00 del 13 luglio 2014;

- La commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali ha accertato

570 presunti casi di malasanità verificati nell'arco temporale dall'aprile 2009 al dicembre 2012, di cui il 70 per cento ha avuto come epilogo il decesso del paziente. Il dato rilevante è che i casi di malasanità derivati da errori medici sono 384 ovvero il 67,3 per cento del totale di cui 261 con decesso;

- Dalla stessa commissione viene rilevato che tanti sono i presunti errori medici che, a livello geografico, si registrano soprattutto nelle regioni del Sud Italia (303 su 507);

- I genitori di Valeria, dopo quella depositata a Taranto in data 13 Luglio 2014, presentavano ulteriori denunce nei confronti dei medici di Taranto con l'accusa di falso ideologico e falsificazione di firma e nei confronti del personale medico e sanitario intervenuto, ovvero il personale del P.S. dell'Ospedale di Manduria del reparto di "Urologia", nonché il personale intervenuto per l'intervento chirurgico, nonché il personale del reparto di rianimazione e/o comunque di qualsiasi altro intervenuto dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto, nonché nei confronti dei medici e del personale del Policlinico di Bari intervenuti e in ogni caso di tutti coloro che hanno avuto in cura la ragazza perché "hanno manifestamente omesso di prestare le dovute cure ed opere di assistenza, causandone così il decesso nonché per qualsiasi altra o diversa ipotesi di reato ravvisabile nei fatti sopra descritti" con conseguenti e successive denunce integrative;

- La famiglia di Valeria, pur avendo interpellato l'allora assessore regionale Pentassuglia, il ministro della giustizia Orlando e, tramite interrogazione parlamentare a firma del portavoce alla Camera Francesco Cariello, il ministero della salute, non ha mai ricevuto risposte e delucidazioni dagli organi istituzionali;

- Contestualmente alla presente interrogazione, in data 20 Novembre 2015, diverse associazioni impegnate nel campo del miglioramento della gestione della sanità pubblica inviano a vari organi istituzionali, tra cui lo stesso presidente della giunta regionale pu-

gliese, una lettera avente come oggetto "Richiesta di sospensione medici ed infermieri dal servizio per grave negligenza ed imperizia".

Interrogano

L'Assessore alla Sanità della Regione Puglia, per conoscere

- Di quali ulteriori elementi disponga in merito ai fatti citati in premessa;

- Se non ritenga che i medici, gli infermieri ed i paramedici imputati per i fatti sopra esposti non debbano essere sospesi dal servizio;

- Se, alla luce dei fatti esposti, non ritenga che l'inappropriatezza della maggior parte degli interventi ai quali Valeria è stata sottoposta e rimborsati in DRG ai summenzionati nosocomi, non si configurino come danno erariale per il Sistema Sanitario Regionale».

Invito i presentatori a illustrarla.

CONCA. Signor Presidente, con questa interrogazione si cerca di avere risposte per la morte assurda di una ragazza di 27 anni, Valeria Lepore, che il 12 luglio 2014 fu ricoverata di notte con un codice verde poco critico, accusando dolori addominali sul lato destro. Alle 10 del mattino venne effettuato un prelievo che diede esito negativo e si confermò un calcolo ai reni. Questo è successo all'ospedale di Manduria.

Dopodiché, la paziente fu trasferita al Santissima Annunziata di Taranto, dove, quando giunse, le vennero ripetuti gli stessi esami. Dico questo perché EDOTTO non è mai entrato in funzione. Poi ci dobbiamo anche preoccupare di un elevato utilizzo di esami diagnostici inutili che, naturalmente, assumono un costo per l'Ente pubblico.

I genitori avevano subito detto a Manduria che la ragazza era allergica all'ampicillina. Che cosa succede? Appena arrivano all'ospedale di Taranto, le praticano il Rocefin. Naturalmente, di lì a poco Valeria presenta febbre a 38.5, debolezza, annebbiamento della vista, diarrea, forti tremori e una pressione 75 su 35.

Da numerose testimonianze raccolte dagli

inquirenti – il 2 marzo ci sarà la prima udienza preliminare del processo penale – si sono riscontrate le gravi carenze igieniche del materiale preposto all'evacuazione e alla minzione. Infatti, la pala era sporca e aveva tracce di feci.

Alle 19,30 – scusate, ma la cronistoria è necessaria – la paziente veniva visitata dal medico di turno, il quale rassicurava i genitori della medesima, dichiarando che i forti sintomi evidenziati fossero normali conseguenze del calcolo renale.

Fra le 22 del 12 luglio e le 2 di notte Valeria veniva visitata da altri quattro medici – un urologo, un cardiologo, un internista e un chirurgo –, che, dopo la trasfusione di sacche di plasma e l'esito negativo di ecografia cardiaca e visita chirurgica per valutare lo stato intestinale, concordavano di sottoporre la paziente a esame radiagnostico TAC, che veniva effettuato alle 3 di notte del 13 luglio.

La mattina del 13, alle 8.30, le condizioni di Valeria peggioravano notevolmente. Veniva portata in sala operatoria per essere sottoposta a un intervento urgente, non differibile, di cistoscopia, *stent* ureterale e nefrostomia, con sedazione totale. Secondo quanto sostenuto dai medici, doveva trattarsi di un intervento di *routine* di breve durata per inserire una cannula al fine di far defluire il liquido dalla sacca fluida adiacente al calcolo.

Veniva introdotto, infatti, il cistoscopio e, individuato il meato uretrale, veniva posizionato nell'uretere, come confermato dall'esame autoptico *post mortem*, il quale dimostra che un primo intervento è fallito, peggiorando la situazione clinica.

Dopo diverse ore Valeria era ancora in sala operatoria. Nel frattempo, il chirurgo rassicurava i genitori sulla buona riuscita dell'intervento. Alle 11,30 circa viene comunicato alla famiglia che l'intervento ha dato luogo a complicazioni post-operatorie e che, pertanto, i medici hanno dovuto procedere nuovamente a sedare Valeria, la quale sarebbe stata sottoposta successivamente a un esame TAC

all'addome e, alle 12,30 trasportata in rianimazione con diagnosi di accesso «sepsi grave alle vie urinarie. Sindrome multigrado CID, con sanguinamento del sondino nasogastrico».

Dopo diverse ore viene permesso ai genitori di Valeria, che ha delle bende sugli occhi, di vederla. La madre solleva le bende, scoprendo gli occhi pieni di sangue. Un medico della rianimazione chiede alla signora Lepore gli estremi della ragazza, facendole capire che fosse deceduta.

Nonostante ciò, i medici fanno un tentativo di dialisi che non va a buon fine. A seguito della stessa, un responsabile medico della rianimazione comunica a tutti i parenti presenti che per Valeria non ci sono più speranze. Il papà della ragazza, Giuseppe Lepore, raggiunge la caserma dei Carabinieri di Taranto e sporge denuncia.

In tarda serata un medico informa i parenti di aver preso contatti con la rianimazione del Policlinico di Bari per fare un ultimo tentativo. Alle 24 circa del 13 luglio l'*équipe* di Bari arriva all'ospedale Santissima Annunziata e comunica ai genitori che si vuole procedere, come ultimo tentativo, all'impianto di un polmone artificiale, l'ECMO. L'intervento dura circa tre ore. In seguito i medici comunicano ai familiari la buona riuscita dello stesso e che al 99,9 per cento non ci sarebbero stati danni cerebrali.

Si procede con il trasferimento della ragazza alle ore 6 del 14 luglio al Policlinico di Bari. Non le verranno mai tolte le bende dagli occhi. Nei due giorni successivi, seppure in gravi condizioni («severa compromissione cardiaca respiratoria, renale del sistema emocoagulativo con emorragie spontanee diffuse e metabolica») Valeria sembrava presentare, a loro dire, miglioramenti del quadro radiologico polmonare e dello scambio respiratorio.

Tuttavia, solo in data 16 luglio, due giorni dopo, la paziente veniva sottoposta ad esame ad altissimo rischio operatorio.

Con scarsissime possibilità di recupero e il

parere contrario della famiglia, si procedeva a operazione neurochirurgica di craniectomia decompressiva fronto-temporo-parietale sinistra di evacuazione dell'ematoma cerebrale, perché dalla stessa TAC emergevano complicanze cerebrali. L'esito dell'intervento, purtroppo, denunciava la cessazione dell'attività cerebrale di Valeria, il cui decesso è stato certificato in data 17 luglio 2014 alle 14,06.

Questo è successo in quei tre o quattro giorni in cui si è vista cambiare la diagnosi da sepsi grave a *shock* settico a quella che ho letto poco fa, in cui praticamente si è vista la corresponsabilità di una ventina di medici e di tre nosocomi. A oggi risultano rinviate a giudizio cinque di queste venti persone.

Le domande che faccio all'assessore alla sanità sono quelle scritte: se disponga di ulteriori fatti; se non ritenga che i medici e gli infermieri imputati, che oggi – ricordiamo – sono ancora in servizio, non debbano essere sospesi; e se non ritenga che i DRG rimborsati per questi esami, che si sono rivelati, a detta della terza perizia del CTU, assolutamente inutili, siano un costo per l'Ente.

Mi auguro che venga almeno fatta giustizia per dei genitori che da allora, naturalmente, hanno preso la questione come una battaglia per la legalità, per ridonare un minimo di giustizia a una figlia strappata alla vita a soli 27 anni.

Grazie.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. La vicenda è assolutamente drammatica. La prima considerazione che voglio fare ha natura puramente umana. Il mestiere di chi si occupa di salvarci la vita quando abbiamo momenti molto gravi – mi riferisco a quello dei sanitari, a quello delle professioni sanitarie che si occupano di noi – è un mestiere che lega quel sottile diaframma tra noi e l'eternità.

Si tratta di un mestiere, ovviamente, pieno di incognite, ma pieno anche di situazioni nelle quali basta una piccola sottovalutazione, una piccola distrazione o anche semplicemente un eccesso di superficialità per provocare situazioni molto, molto gravi.

È chiaro, dunque, che il mio richiamo, per quello che è possibile fare, è a noi tutti di mettere queste persone – lo dico anche a chi governa questo Paese –, che fanno un mestiere difficilissimo, nelle migliori condizioni possibili, per evitare, almeno dal punto di vista dell'organizzazione sanitaria, che il loro normale e inevitabile *stress* operativo sia ulteriormente aggravato dalla condizione nella quale lavorano. Questo è il modo, secondo me, nel quale la Regione Puglia deve affrontare l'esame anche di vicende come questa.

È evidente che scegliere una serie di soggetti per individuarli come responsabili, purché sia un atto sicuramente necessario, è sicuramente doveroso. Dal nostro punto di vista, però, dovremmo, in teoria, come si fa in tutti i casi in cui ci sono errori umani – pare proprio che questo sia uno di quei casi – rivedere alla moviola tutto il meccanismo, non tanto per seguire la comprensibile condizione della famiglia di questa nostra sorella, ma soprattutto per cercare di imparare da quanto è avvenuto, al fine di evitare possibili ulteriori errori.

Nel caso di specie, l'Azienda sanitaria locale TA/1 ha consegnato delle riflessioni medico-legali relative al decesso della signora. Non posso che leggere queste considerazioni medico-legali, perché non sono, onestamente, in grado di valutarle dal punto di vista scientifico. Do lettura, quindi, della parte finale del documento che abbiamo ricevuto, che è datato 7 aprile 2015, ben prima della mia elezione e ben prima che la vicenda fosse oggetto di interrogazione.

L'ASL aveva chiaramente detto: «Ciò posto, si ritiene che la signora sia deceduta a seguito di un grave stato settico insorto rapidamente e progredito tumultuosamente. Tuttavia, nonostante la gravità del caso induca a far

ritenere che l'esito infausto sia stata la drammatica evoluzione di una malattia a decorso rapidamente ingravescente, si deve precisare che, a parere dello scrivente – chi scrive è il dottor Marcello Chironi, che, come vedrete, con grande senso di responsabilità ha precisato quanto adesso leggo –, il percorso diagnostico-terapeutico attuato dai medici dell'Unità di Urologia sia stato caratterizzato da alcune criticità, responsabili di un ritardo nel formulare diagnosi di stato settico.

Tale giudizio trova la sua motivazione nei seguenti aspetti clinici: la presenza di una sottile falda liquida perineale rilevata all'ecografia – è molto preciso questo giudizio – eseguita in Manduria, seppur non successivamente riscontrata dall'urologo di Taranto, avrebbe dovuto indurre l'esecuzione di una TAC in tempi più rapidi e non dopo circa 16 ore dal ricovero.

La diagnosi di sospetta embolia polmonare appare infondata, in quanto non suffragata dagli esami eseguiti (emogas).

Non adeguata fu la terapia antibiotica, seppur sospesa, per una lipotimia forse erroneamente ricondotta a una riferita allergia, di contro probabilmente determinato dallo stato febbrile da sepsi.

Solo alle 4,30 si procedeva ad esame TAC, con riscontro di segni inconfutabili di sepsi renale, e tuttavia l'intervento veniva eseguito alle ore 9 circa, con ulteriore ritardo e conseguente aggravamento delle condizioni cliniche della paziente.

Poco condivisibile è l'intervento e l'introduzione di uno *stent* ureterale, in quanto un reperto TAC così grave (bolle gassose e versamento endoaddominale) avrebbe reso più opportuno un drenaggio della raccolta renale mediante nefrostomia (abboccamento dell'uretere alla cute dell'addome) non suffragata dagli esami eseguiti (emogas).

L'insieme di tali elementi, come detto, induce a far ritenere non del tutto condivisibile l'iter attuato nella prima fase del ricovero, pur dovendo ribadire che, a parere dello scrivente,

le *chance* di sopravvivenza della paziente, in considerazione della gravità del processo patologico in oggetto, comunque sarebbero state estremamente limitate».

Come vedete, la Regione Puglia, a nome dell'Unità di rischio clinico medicina legale, ha tirato giù un verdetto inequivocabile, che evidentemente ha consentito poi, assieme agli altri esami disposti dal Pubblico ministero che si sta occupando delle indagini, di chiedere – se ho capito bene – il rinvio a giudizio di numerose persone.

Devo essere sincero. Dalla lettura di questi fatti emergono errori medici di tipo puramente umano. Non sembra che siano stati lesinati mezzi in questa vicenda. Rimane il fatto che il ritardo nella gestione di una sepsi di queste dimensioni ha certamente agevolato l'*exitus*. Non c'è dubbio. Probabilmente – questo non potremo mai dirlo – si sarebbe comunque verificato, ma è inevitabile considerare che questi errori abbiano agevolato una situazione già molto compromessa.

Non vorrei arrivare a fare una sentenza qui in Consiglio regionale, ma è evidente che ci sono condizioni sicuramente valutabili dal punto di vista penale, fermo restando quello che ho detto all'inizio, cioè che tutte queste vicende, riesaminate sulle carte – questo glielo dico anche per esperienza –, sono tutte abbastanza semplici da giudicare. Giudicare gli stessi fatti durante la dirompente sequenza di questi eventi non è altrettanto semplice, fermo restando, ovviamente, che il decesso di Valeria Lepore è un fatto non rimediabile né per la sua famiglia, né per noi, né per la Regione Puglia.

Ovviamente, per quello che vale, questa è una di quelle situazioni sulle quali dovremo riflettere per mettere nelle condizioni i nostri dipendenti, che sono medici del Servizio sanitario regionale, di avere la migliore condizione possibile dal punto di vista operativo. Altrimenti, forse, dal punto di vista penale non saremo direttamente responsabili, ma lo saremo nei fatti. Ogni gesto che compiamo per

rendere il loro lavoro più semplice e meno drammatico è uno di quei gesti che potrebbero consentire, in un caso analogo, di dare al paziente e anche agli operatori una *chance* in più.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

CONCA. Chiedo una precisazione. Se, gentilmente, potessi leggere una copia che l'ASL ha trasmesso, gliene sarei grato.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. È stata trasmessa al Consiglio regionale il 29 gennaio 2016, con protocollo 503. L'atto dovrebbe essere certamente agli atti del processo. È dell'Unità di rischio clinico dell'Azienda sanitaria locale. Credo che la data di questa lettera che ho letto risalgia al 17 aprile 2015.

CONCA. Non lo so. Chiederò al Consiglio di averne copia.

Vorrei puntualizzare una questione che il Presidente sollevava, ossia che la lettura delle carte, effettivamente, è sempre asettica e che, quindi, arrivare a un giudizio non è mai attendibile. Mi auguro che nelle sale operatorie vengano inserite le telecamere, proprio perché, se non si segue il protocollo, si è sbagliato qualcosa. Non ci devono essere testimonianze, ma video inconfutabili che dimostrino la colpevolezza. Nessuno vuole fare il giustizialista, naturalmente, ma, se ci sono errori gravi, e ce ne sono, è giusto che qualcuno paghi. Grazie.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Laricchia, Bozzetti, Di Bari “Regione Puglia – Appalto servizio di pulizie Consorzio progetto multiservizi (CPM). Salute e sicurezza dei lavoratori”

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Zullo

“Sesto atlante dell'Infanzia sulle povertà minorili ‘Bambini senza’” viene rinviata.

È stata presentata, a firma dei consiglieri Laricchia, Bozzetti, Di Bari, un'interrogazione urgente “Regione Puglia – Appalto servizio di pulizie Consorzio Progetto Multiservizi (CPM). Salute e sicurezza dei lavoratori”, della quale do lettura:

«– *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla formazione e al lavoro* –.

I sottoscritti Consiglieri Regionali, Antonella Laricchia, Gianluca Bozzetti e Grazia Di Bari espongono quanto segue:

Premesso che

- Nel mese di dicembre 2015 vi è stato il cambio di appalto del servizio pulizie della Regione, con il subentro del Consorzio Progetto Multiservizi (CPM).

- In data 8 gennaio 2016 è stato sottoscritto, presso la Regione, un accordo con il quale l'azienda, in applicazione delle previsioni di cui all'art. 4 del CCNL Multiservizi, si è impegnata ad assumere tutti i dipendenti impegnati con la ditta uscente e con il monte orario precedentemente applicato e pari a 2.063 ore limitatamente al primo mese e sino al 19 febbraio 2016.

- Nel citato accordo le parti danno atto dell'applicazione del meccanismo della “banca delle ore” per tutte le sedi oggetto dell'appalto.

- Il capitolato speciale d'appalto della Regione, Procedura telematica negoziata senza pubblicazione del bando di gara (art. 57, d. lgs. 163/2006) per l'affidamento dei servizi di pulizia ed igiene ambientale delle sedi degli uffici regionali, al punto 10 prevede che ai sensi dell'art. 69 del Codice dei contratti Pubblici, al fine di garantire i livelli occupazionali esistenti, si applicano le disposizioni previste dalla contrattazione collettiva in materia di riassorbimento del personale. «In particolare, la società aggiudicataria dovrà procedere con l'assunzione del personale già utilizzato dalla precedentemente impresa fornitrice i servizio,

nonché alla garanzia delle condizioni economiche e contrattuali già in essere, ove più favorevoli».

- Al punto 10.1, Periodo di erogazione e calendario dei servizi, si precisa che le operazioni di pulizia devono essere effettuate al di fuori del normale orario di lavoro - come specificato nel punto 10.4, ossia in modo da non arrecare incomodo o molestia per lo svolgimento delle attività istituzionali - e deve essere consegnato il programma operativo degli interventi ordinari con la specificazione delle ore lavorative e delle sedi, l'indicazione del giorno, in cui è da effettuarsi l'intervento, la cadenza e l'area interessata (edifici, piani o uffici).

- Al citato punto 10.1 si prevede, inoltre, che il servizio deve essere articolato in relazione a «attrezzature e macchinari e materiali impiegati rispondenti alle normative vigenti, inclusi i Criteri Ambientali Minimi e accompagnati dalle relative "Schede di Sicurezza"». Tanto e in maniera più dettagliata è previsto anche al punto 18 in cui si fa riferimento all'obbligo del Fornitore di adempiere tutte le disposizioni contenute nel Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro. D. Lgs. n. 81/2008 (e successive modifiche e integrazioni).

Preso atto che

Le OO.SS, in data 18 gennaio 2016, hanno diffidato il Consorzio Progetto Multiservizi (CPM) per le seguenti motivazioni:

- mancato rispetto dell'accordo sindacale dell'8/01/2016 poiché i lavoratori sono stati assunti applicando una riduzione minima del 35% e ad alcuni lavoratori è stata applicata una riduzione del 50%.

- Smaltimento forzato delle ferie. A riguardo i sindacati segnalano che i lavoratori non hanno maturato giorni di ferie, essendo stati assunti il 29/12/2015.

- Mancata consegna del vestiario e dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI).

- Mancata consegna delle attrezzature necessarie per svolgere il servizio.

- Mancata sottoscrizione del contratto individuale di lavoro.

Considerato che

Appare opportuno fare chiarezza sulla vicenda e sulla situazione occupazionale e lavorativa dei dipendenti, che lavorano presso gli uffici regionali, anche in relazione alla loro incolumità, salute e sicurezza e che eventuali incongruità e/o disapplicazione delle disposizioni di legge (da parte dell'azienda vincitrice dell'appalto), sarebbero lesive dell'immagine della Pubblica Amministrazione, la quale si assumerebbe lesa.

Interrogano

L'Assessore alla Formazione e Lavoro per conoscere con urgenza:

1. e ricevere copia del contratto di appalto sottoscritto tra la regione e il Consorzio Progetto Multiservizi (CPM);

2. se è stato redatto, ed è in possesso dei competenti uffici regionali, il Documento per la valutazione dei rischi (DVR), previsto dal Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, D. Lgs. n. 81/2008 (e successive modifiche e integrazioni) e il Piano di sicurezza specifico per le attività da svolgere nell'amministrazione (come previsto al punto 18 del capitolato speciale d'appalto della regione, Procedura telematica negoziata senza pubblicazione del bando di gara (art. 57, d. lgs. 163/2006) per l'affidamento dei servizi di pulizia ed igiene ambientale delle sedi degli uffici regionali);

3. e ricevere copia dei Documenti inerenti la sicurezza e indicati al punto precedente;

4. se l'azienda ha presentato alla Regione il piano delle assunzioni per il riassorbimento di tutto il personale, in rispetto anche delle previsioni del CCNL, e caso di mancanza, si ritenga prioritario e urgente chiedere procedere alla richiesta dello stesso;

5. se l'azienda vincitrice dell'Appalto ha inviato alla Regione un prospetto degli interventi ordinari da effettuarsi, e degli orari di svolgimento degli stessi, nonché delle modalità di accesso del personale presso gli Uffici

regionali affinché non si arrechi incomodo alle attività istituzionali;

6. se la regione Puglia è stata informata e conosce le motivazioni per le quali l'azienda vincitrice dell'appalto non ha, al momento, ancora fornito i dispositivi individuali di sicurezza (DIP) e le attrezzature e non ha sottoscritto i contratti individuali di lavoro come segnalato dai sindacati e se, in caso di inottemperanza, non si ritenga prioritario e urgente chiedere all'Azienda, datrice di lavoro, l'adempimento;

7. se e in che termini la Regione è intervenuta o intende intervenire per chiarire e/o accertare quanto su esposto».

Invito i presentatori a illustrarla.

LARICCHIA. Signor Presidente, nel mese di dicembre 2015 c'è stato il cambio di appalto del servizio pulizie della Regione, essendo subentrato il Consorzio Progetto Multiservizi, che si è impegnato l'8 gennaio 2016 ad assumere tutti i dipendenti impegnati con la ditta uscente e con il monte orario precedentemente applicato, pari a 2.063 ore, limitatamente al primo mese fino al 19 febbraio 2016.

In questo accordo, in cui ci si era impegnati ad assumere questi dipendenti, le parti danno atto dell'applicazione del meccanismo della banca delle ore per tutte le sedi oggetto dell'appalto. Il capitolato speciale d'appalto poi, al punto 10, prevede, in particolare, che la società aggiudicataria dovrà procedere con l'assunzione del personale già utilizzato dalla precedente impresa fornitrice del servizio.

Al punto 10.1 è stabilito che, al di fuori del normale orario di lavoro, come specificato nel punto 10.4, in modo da non arrecare incomodo o molestia per lo svolgimento delle attività istituzionali, debbano essere svolte le operazioni di pulizia e che debba essere consegnato il programma operativo.

Sempre in questo stesso punto c'è scritto che il servizio deve essere articolato in relazione ad attrezzature, macchinari e materiali impiegati rispondenti alle normative vigenti,

inclusi i criteri ambientali minimi, e accompagnati dalle relative schede di sicurezza.

D'altronde, in maniera più dettagliata al punto 18 si fa riferimento all'obbligo del fornitore di adempiere a tutte le disposizioni contenute nel Testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, il decreto legislativo n. 81 del 2008.

Le organizzazioni sindacali hanno diffidato il Consorzio Progetto Multiservizi per alcune motivazioni, cinque in particolare. Una è il mancato rispetto dell'accordo sindacale dell'8 gennaio, poiché i lavoratori sono stati assunti applicando una riduzione minima del 35 per cento e ad alcuni lavoratori è stata applicata una riduzione del 50 per cento.

Il Consorzio è stato diffidato anche perché ha costretto a uno smaltimento forzato delle ferie i dipendenti (i lavoratori non hanno maturato giorni di ferie, essendo stati assunti il 29 dicembre 2015); per mancata consegna del vestiario e dei dispositivi di protezione individuale; per mancata consegna delle attrezzature necessarie per svolgere il servizio; e anche per mancata sottoscrizione del contratto individuale di lavoro.

Abbiamo interrogato l'assessore alla formazione e al lavoro – va bene comunque anche la risposta dell'assessore Piemontese, naturalmente, purché si abbia una risposta dal Governo – per conoscere con urgenza e ricevere copia del contratto di appalto sottoscritto tra la Regione e il CPM.

Vorremmo sapere se è stato redatto ed è in possesso dei competenti uffici regionali il documento per la valutazione dei rischi previsto dal Testo unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro, oltre al Piano di sicurezza specifico per le attività da svolgere nell'Amministrazione. Vorremmo anche ricevere copia dei documenti inerenti la sicurezza indicati precedentemente.

Vorremmo sapere poi se l'azienda ha presentato alla Regione il Piano delle assunzioni per il riassorbimento di tutto il personale, in rispetto anche delle previsioni del CCNL, e,

in caso di mancanza, se si ritenga prioritario e urgente chiedere di procedere alla richiesta dello stesso per conoscere se l'azienda vincitrice dell'appalto abbia inviato alla Regione un prospetto degli interventi ordinari da effettuarsi e degli orari di svolgimento degli stessi, nonché delle modalità di accesso del personale presso gli uffici regionali, affinché non si arrechi incomodo alle altre attività della Regione.

Vorremmo sapere, inoltre, se la Regione Puglia è stata informata e conosce le motivazioni per cui l'azienda vincitrice dell'appalto non ha al momento ancora fornito i dispositivi individuali di sicurezza e le attrezzature e non ha sottoscritto i contratti individuali di lavoro, come segnalato dai sindacati e se, in caso di inottemperanza, non si ritenga prioritario e urgente chiedere all'azienda questo adempimento.

Vorremmo sapere se, e in che termini naturalmente, la Regione è intervenuta o intende intervenire per chiarire o accertare quanto su esposto.

Grazie.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PIEMONTESE, assessore al bilancio. Signor Presidente, provvedo a riferire le risposte che mi sono state fornite dalla struttura, dai dirigenti, non occupandoci noi, naturalmente, di gare d'appalto, come è evidente.

Con riferimento all'interrogazione, appare opportuno osservare innanzitutto che il punto 10 del capitolato speciale d'appalto prevede ulteriori disposizioni oltre a quelle riportate nell'interrogazione. In ottemperanza a quanto disciplinato dall'articolo 25 della legge regionale n. 25 del 2007, infatti, il capitolato prevede che l'obbligo di assunzione del personale precedentemente impiegato nell'appalto si applichi in misura proporzionale alla quantità di servizi appaltati. La gara è parametrata non

su un monte ore, ma su metri quadri moltiplicati per la tariffa Consip vigente.

Perciò, l'aggiornamento con riduzione di circa il 19 per cento dei metri quadri complessivi delle sedi regionali rispetto alla precedente convenzione Consip, unitamente alle variate condizioni contrattuali complessive, fa ricadere la fattispecie in questione nell'ambito di applicazione della lettera b) dell'articolo 4 del CCNL multiservizi, ossia appalto con modificazione di termini, modalità e prestazioni contrattuali. In merito la contrattazione collettiva prevede che l'impresa subentrante sia convocata dinanzi all'associazione territoriale competente al fine di armonizzare le mutate esigenze tecnico-organizzative dell'appalto con il mantenimento dei livelli occupazionali, tenuto conto delle condizioni professionali e di utilizzo del personale impiegato, anche facendo ricorso a processi di mobilità da posto di lavoro a posto di lavoro nell'ambito dell'attività dell'impresa, ovvero a strumenti quali *part-time*, riduzione dell'orario di lavoro, flessibilità delle giornate lavorative e mobilità.

Si ribadisce, pertanto, che il monte ore complessivo è stato riportato nel medesimo articolo 10 del capitolato ai soli fini di trasparenza e pari opportunità nella partecipazione alla procedura pubblica, trattandosi di informazione già disponibile per due degli operatori invitati, Romeo Gestioni Spa e Meridionale Servizi Scarl, rispettivamente appaltatore e subappaltatore del precedente contratto. Quest'ultimo, peraltro, ha prodotto e fornito all'Amministrazione nell'imminenza della gara.

La *lex specialis* di gara riporta, peraltro, di seguito nello stesso punto 10 che tale monte ore potrà essere utilizzato dall'Amministrazione quale parametro per la valutazione qualitativa dei servizi offerti.

In relazione alle contestazioni pervenute da parte delle organizzazioni sindacali, datate 29 gennaio e 2 febbraio 2016, circa il mancato rispetto dell'accordo sindacale dell'8 gennaio

2016, come accertato per le vie brevi con i rappresentanti del CPM, quotidianamente presenti nei diversi plessi regionali per il coordinamento del servizio di pulizie, e confermato ufficialmente con nota pervenuta in data 2 febbraio 2016, i lavoratori sono stati assunti senza alcuna decurtazione.

Nella stessa nota il CPM esclude che vi siano lavoratori in ferie.

La ditta si è dichiarata pronta al rispetto dell'accordo dell'8 gennaio 2016, il quale prevede che i lavoratori alla scadenza prevista percepiranno una retribuzione che, sino al 19 febbraio, è parametrata al monte ore di ciascun singolo contratto precedentemente in essere. L'appaltatore si riserva di utilizzare le ore non lavorate durante il corso del contratto (meccanismo della banca delle ore).

Tali rassicurazioni, unitamente alla manifestazione di volontà di voler onorare *in toto* gli accordi presi in data 8 gennaio 2016, erano già state ufficialmente trasmesse alla Sezione provveditorato ed economato in data 19 gennaio 2016 da parte della Clear Srl, una delle consorziate esecutrici dell'appalto.

I dispositivi di protezione individuale e le attrezzature necessarie per lo svolgimento del servizio, così com'è facilmente riscontrabile in ogni plesso regionale, risultano essere già stati completamente consegnati. A tal fine, il CPM ha inviato copia di parte delle ricevute di consegna degli stessi, controfirmate dai lavoratori, ed è in corso l'invio delle successive.

Circa la sottoscrizione dei contratti individuali di lavoro, ciascun dipendente ha ricevuto un telegramma da parte di CPM con la convocazione per la firma contrattuale. A tali comunicazioni, per quanto ci consta, i lavoratori delle Province hanno dato riscontro sottoscrivendo i contratti, mentre gli altri non hanno dato seguito.

Quanto agli atti di gara, essi sono già presenti sul portale per la trasparenza della Regione, Sistema Puglia. Gli uffici sono comunque a disposizione per la trasmissione, come peraltro già fatto via posta elettronica certifi-

cata all'indirizzo del consigliere Trevisi su sua richiesta. Lo stesso dicasi per tutta la documentazione inerente alla vicenda, inclusi DVR e Piani di sicurezza, che al momento risultano redatti ed esibiti dal CPM, così come previsto dal decreto legislativo n. 81/2008 e dalla *lex specialis* di gara.

Alla data odierna, nelle more del completamento dei controlli previsti dall'articolo 38 del decreto legislativo n. 163/2006, la continuità dei servizi è stata garantita attraverso la sottoscrizione di un verbale di avvio di urgenza delle attività sotto riserva di legge, ex articolo 11, comma 7, del decreto legislativo n. 163/2006, datato 21.12.2015 e protocollato n. 107/24566, previa acquisizione della certificazione antimafia e dei Documenti di regolarità contributiva.

Le interrogazioni alla Procura della Repubblica, al casellario giudiziale e all'Agenzia delle entrate sono state prontamente avviate in data 18.12.2015, ma non vi sono ancora i riscontri delle suddette autorità. Pertanto, il contratto non si è potuto sinora sottoscrivere, ma risulta allegato nel suo schema alla determina a contrarre pubblicata sul sito istituzionale.

Da ultimo, quanto al Piano operativo degli interventi, va detto che, viste le trattative sindacali ancora in corso e da concludersi in data 19 febbraio 2016, la ditta ha fornito alcune versioni da considerarsi interlocutorie, una delle quali utilizzata nell'incontro sindacale dell'8 gennaio 2016 come base di partenza della discussione e consegnata in copia ai sindacati.

In prima battuta, infatti, mancava una parte delle informazioni, poiché il subappaltatore uscente ha mancato o tardato a inviarle. Attualmente, è stata consegnata una versione più avanzata, che però non potrà considerarsi definitiva fino alla conclusione della negoziazione sindacale.

PRESIDENTE. Facciamo la fotocopia e distribuiamola.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Galante “ASL/TA in merito al sistema di allerta ‘wind-days’”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Galante, un'interrogazione urgente “ASL/TA in merito al sistema di allerta ‘wind-days’”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Il sottoscritto Consigliere Regionale Marco Galante in qualità di componente della III Commissione Sanità,

Visto che:

L'art. 174, par. 2, del Trattato di Amsterdam, nel riprendere il contenuto dell'art. 130 R del Trattato di Maastricht, sancisce che: “la politica della Comunità in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni della Comunità. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio chi inquina paga”.

L'art. 301 del D. Lgs. n. 152 del 2006, rubricato “Attuazione del principio di precauzione”, dispone che: “1. In applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 174, paragrafo 2, del Trattato CE, in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione”.

L'art. 50, comma 5, del Decreto Legislativo n.267 del 18 agosto 2000, prevede che “In particolare, in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili e urgenti sono adottate dal sindaco, quale rappresentante della comunità locale. Negli altri casi l'adozione dei provvedimenti d'urgenza ivi compresa la costituzione di centri e organismi di referenza o assistenza, spetta allo Stato o alle regioni in ragione della dimensione dell'emergenza e

dell'eventuale interessamento di più ambiti territoriali regionali”.

L'art. 32, comma 3, della legge n. 833 del 23 dicembre 1978, in materia di funzioni di igiene e sanità pubblica, dispone che “Nelle medesime materie sono emesse dal presidente della giunta regionale o dal sindaco ordinanze di carattere contingibile ed urgente, con efficacia estesa rispettivamente alla regione o a parte del suo territorio comprendente più comuni e al territorio comunale”.

Premesso che:

con Deliberazione Della Giunta Regionale 2 Ottobre 2012, N. 1944 è stato approvato con il “Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'Aria nel quartiere Tamburi (TA)” per gli inquinanti Benzo(a)Pirene e PMI10, redatto ai sensi dell'art. 9 comma 1 e 2 del D.Lgs. 155/2010” - per il quale Arpa Puglia, con il sistema di monitoraggio in suo possesso, è tenuta a segnalare i “wind days” a tutte le aziende interessate - Ilva, EniPower, Amiù, Italcave, Taranto Energia, Eni raffineria, Cementir e Hydrochemical - affinché mettano in atto una serie di accorgimenti per limitare la diffusione di Pm 10 e Benzo(a)pirene;

Il Dott. Giorgio Assennato dell'Arpa Puglia ha dichiarato in una nota trasmessa il 16 novembre 2015, in riferimento alla richiesta dei prof. Alessandro Marescotti di creare un sistema di allarme tipo *wind-day* per i cittadini sulla base della previsione dei picchi di Ipa totali questa Agenzia fa presente che la proposta non può essere recepita sia perché il parametro degli Ipa totali misurato da uno strumento che stima, con approccio di tipo fisico, le concentrazioni di Ipa totali in atmosfera, non è formato da alcuna specifica legislazione sull'inquinamento atmosferico, sia, soprattutto, perché non c'è alcuna evidenza scientifica di effetti sanitari a breve o a lungo termine prodotti dai picchi mattutini di Ipa totali.

Nella stessa nota inviata all'ASL di Taranto e per conoscenza al presidente della Regione Michele Emiliano e al sindaco di Taranto

Ippazio Stefano, ha dichiarato che il Servizio Agenti Fisici di Arpa Puglia estenderà al Dipartimento di Prevenzione della Asl di Taranto nella persona del suo direttore, Michele Conversano, l'informazione sui "wind-days".

Considerato che:

Gli Idrocarburi Policiclici Aromatici – IPA – sono una miscela composta da diversi microinquinanti organici tra cui il benzo(a)pirene e i policloro-dibenzo-p-diossine PCDD/F;

Il benzo(a)pirene nel 2008 è stato riclassificato dall'Agenzia Internazionale di ricerca sul cancro (I.A.R.C.), nel gruppo 1 come "cancerogeno per l'uomo",

L'ARPA Puglia nella relazione del 4 giugno del 2010 ha dichiarato che il 99% c.a. delle suddette emissioni sono attribuibili all'ILVA;

Il DM 25.11.1994 e il D. Lgs. 152/07 e s.m.i., fissano per il benzo(a)pirene, un valore obiettivo di 1,0 ng/m³, calcolato come media su un anno civile. Nelle zone e negli agglomerati in cui si registri una concentrazione superiore a 1,0 ng/m³, le Regioni sono chiamate a perseguire il raggiungimento del valore obiettivo, attraverso l'adozione di misure che intervengano prioritariamente sulle principali fonti di emissione.

Considerato inoltre che:

La stessa Arpa Puglia, nella succitata relazione (giugno 2010), dichiarava nel paragrafo 1.2 - Misura oraria del livello di IPA totali mediante analizzatore in continuo: che attraverso lo strumento EcoChem PAS 2000 era possibile "seguire l'andamento nel tempo, con cadenza oraria, del parametro IPA totali e può dare utili informazioni sui fenomeni di trasporto e accumulo di tali inquinanti". E dall'analisi statistica dei dati orari di un anno 2009-2010, dichiarava che le strumentazioni in loro possesso (EcoChem PAS 2000) misuravano andamenti caratterizzati da picchi della durata di poche ore seguiti da valori molto bassi, confermando inoltre come per il benzo(a)pirene, la stagionalità dell'andamento delle concentrazioni. Confermando nel detta-

glio i singoli casi di picco e i casi con valori giornalieri minimi, che i venti dai quadranti meridionali portano ad un abbattimento delle concentrazioni di IPA, mentre, al contrario, i casi peggiori si determinano quando i venti spirano dal quadrante di Nord-Ovest con successive riduzioni della velocità del vento (tendente alla calma).

In base a quanto sopra detto si

interroga

Il Presidente Michele Emiliano in qualità di Assessore alla sanità della Regione Puglia per conoscere le modalità e le tempistiche con cui si attuerà la una campagna di prevenzione utilizzando la rete di monitoraggio "Wind Day", già utilizzata dall'ILVA, affinché anche i cittadini possano essere allertati quando, con determinate condizioni meteo, vengano superati i livelli soglia stabiliti per legge;

Quale Piano di Prevenzione si intende intraprendere affinché ci sia una riduzione / eliminazione della produzione degli IPA e dei PM10 e quali azioni intende intraprendere per tutelare la salute dei cittadini di Taranto;

Per chiedere se, in ragione dei poteri conferiti in materia di igiene e sanità pubblica, vuole far cessare l'emissione delle fonti inquinanti e quindi fermare lo stabilimento ILVA di Taranto;

Per conoscere attraverso quali metodi e mezzi il Dipartimento di Prevenzione dell'Asl di Taranto intende lanciare gli avvisi quando si prevedono picchi di aria cancerogena».

Invito il presentatore a illustrarla.

GALANTE. Signor Presidente, l'interrogazione è relativa al sistema di allerta *wind-days*, che velocemente ricordo.

Innanzitutto, l'articolo 174, paragrafo 2, del Trattato di Amsterdam riprende il contenuto dell'articolo 130 del Trattato di Maastricht, che sancisce: «La politica della comunità in materia ambientale mira ad un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni della comunità. Essa è fondata sui principi della pre-

cauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione in via prioritaria alla fonte dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio di "chi inquina paga"».

L'articolo 301 del decreto legislativo n. 152/2006, rubricato "Attuazione del principio di precauzione", dispone che, in applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 174, paragrafo 2, del Trattato CEE, in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, debba essere assicurato un alto livello di protezione.

Premetto che, con delibera di Giunta regionale del 2012, è stato approvato il Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della qualità dell'aria nei quartieri Tamburi di Taranto, per gli inquinanti benzopirene, PM10, redatto ai sensi dell'articolo 9, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 152, per i quali l'ARPA Puglia, con il sistema di monitoraggio in suo possesso, è tenuta a segnalare i *wind-days* a tutte le aziende interessate (ILVA, Enipower, AMIU, Italcave, Taranto Energia, ENI raffineria, Cementir e Hydrochemical) affinché mettano in atto una serie di accorgimenti per limitare la diffusione di PM10 e benzopirene.

Gli Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) sono una miscela composta da diversi microinquinanti organici, tra cui il benzopirene e il policlorodibenzopidossine. Il benzopirene nel 2008 è stato riclassificato dall'Agenzia Internazionale di Ricerca sul Cancro nel gruppo 1 come cancerogeno per l'uomo.

L'ARPA Puglia, nella relazione del 4 giugno 2010, ha dichiarato che il 99 per cento circa delle suddette emissioni sono attribuite all'ILVA. Il decreto ministeriale 25.11.1994 e il decreto legislativo n. 152 fissano per il benzopirene un valore obiettivo di un nanogrammo metro cubo, calcolato come media su un anno civile. Nelle zone e negli agglomerati in cui si registri una concentrazione superiore a un nanogrammo le Regioni sono chiamate a perseguire il raggiungimento del valore obiettivo attraverso l'adozione di misure che inter-

vengono prioritariamente sulle principali fonti di emissione.

Presidente, la risposta fondamentale che dovrebbe fornirci in qualità di assessore alla sanità della Regione è finalizzata a conoscere anzitutto le modalità e le tempistiche con cui si attuerà una campagna di prevenzione utilizzando la rete di monitoraggio *wind-day* già utilizzata dall'ILVA, affinché anche i cittadini possano essere allertati quando con determinati condizioni meteo vengono superati i livelli soglia stabiliti per legge.

Le chiediamo quale Piano di prevenzione si intende intraprendere affinché ci sia una riduzione/eliminazione della produzione degli IPA e dei PM10 e quali azioni intende intraprendere per tutelare la salute dei cittadini di Taranto; per conoscere attraverso quali mezzi e quali metodi il Dipartimento di prevenzione dell'ASL di Taranto intende lasciare gli avvisi quando si prevedono picchi di aria cancerogena.

Vorrei aggiungere, Presidente, che in questi giorni si sta discutendo molto di questo problema degli inquinanti. Ieri sera c'è stato il caso di una *fiction*. La cito per rilevare il dramma che vivono molte famiglie per la perdita dei bambini. So che il caso ILVA è molto particolare. Vorrei solo ricordare un dato che è stato elaborato dallo studio Sentieri sul Sito di interesse nazionale di Taranto con lo scopo di rilevare eventuali eccessi di mortalità, incidenza oncologica e morbosità stimata attraverso i dati di ospedalizzazione riferibili all'esposizione a contaminanti ambientali.

Secondo i dati rilevati dall'Istituto superiore di sanità, i bambini di Taranto si ammalano di cancro il 54 per cento in più rispetto ai loro coetanei del resto della Puglia e la mortalità in età pediatrica da 0 a 14 anni è aumentata del 21 per cento rispetto alle medie regionali.

Infine, vorrei richiamare anche l'interrogazione sull'endometriosi, a cui ha fornito una soddisfacente risposta, che in effetti è attesa da moltissimo tempo per le donne. Anche qui le donne di Taranto, ma anche di altri siti - in

questo caso il problema è riferito in questo caso alla concentrazione di inquinanti per l'esposizione alle diossine – soffrono di endometriosi.

L'ultima domanda che le pongo, Presidente, è la seguente: sempre per i poteri conferitile in materia di igiene e sanità pubblica, che cosa vuole fare per far cessare le emissioni delle fonti inquinanti e, quindi, fermare lo stabilimento ILVA di Taranto?

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Mi sento di dire preliminarmente che considero la sua interrogazione assolutamente condivisibile dal punto di vista delle premesse. Mi permetto di dire anche che la domanda che mi sono fatto quando sono diventato Presidente della Regione me la stavo facendo anche nei mesi precedenti, prendendo per ipotesi che potessi vincere le elezioni e che, quindi, potessimo essere di fronte a questa domanda, che è la domanda delle domande.

Con grande umiltà e anche con dovizia di dettagli lei la riduce e interroga il Presidente. Probabilmente la giustezza della sua domanda la fa assomigliare alla domanda di uno di quei bambini dei quali sta parlando, perché sostanzialmente alla fine mi dice: «Per chiedere se, in ragione dei poteri conferitile in materia di igiene e sanità pubblica, vuol far cessare le emissioni delle fonti inquinanti e, quindi, fermare lo stabilimento ILVA di Taranto». Credo che questa sia la sostanza della sua interrogazione, perché sui dati nessuno ha dubbi.

È in corso un processo presso l'autorità giudiziaria di Taranto, nel quale l'autorità giudiziaria ha acquisito elementi, comprese le perizie e gli studi di cui lei parla. Al di là della questione dei *wind-days*, che ovviamente hanno la loro importanza, come si può imma-

ginare, i livelli di IPA e di PM10 si possono ridurre, secondo il mio giudizio, a condizioni compatibili con la salute umana solo con due metodi: o cambiando completamente il sistema produttivo dell'ILVA, o chiudendola.

Purtroppo, o per fortuna – questo lo decideremo in seguito –, il potere di fermare lo stabilimento dell'ILVA non ce l'ho. Anche laddove dovessimo rilevare, come penso possiamo fare grazie agli atti giudiziari a disposizione, che lo stabilimento ILVA è uno stabilimento che attualmente produce un inquinamento incompatibile con la salute umana – questo è un dato di fatto –, esistono delle leggi italiane, i cosiddetti decreti “Salva Ilva”, che nella sostanza pongono un termine ai commissari per un adeguamento della fabbrica stessa a un'AIA a sua volta normata. Tale AIA, secondo le aspettative del Governo, una volta realizzata, dovrebbe assicurare che lo stabilimento non abbia più livelli di emissione di IPA e di PM10 tali da provocare danno alla salute.

Sappiamo, a seguito di studi condotti dall'ARPA Puglia, che, anche laddove l'AIA fosse completamente adempiuta – e non è così –, avremmo comunque un margine di rischio inaccettabile, che, dal mio punto di vista, consentirebbe alla magistratura di intervenire nuovamente con il sequestro dello stabilimento e, quindi, con un atto che ne impedisca la prosecuzione dell'attività.

Mi sto sforzando di spiegare al Governo della Repubblica questa particolare situazione e mi sto sforzando di farlo con atti formali. Ho trasmesso, come credo le risulterà, al Presidente del Consiglio un atto nel quale faccio anche una proposta di decarbonizzazione dell'intero sistema produttivo pugliese.

Concentriamoci, però, sulla parte di quell'atto che riguarda l'ILVA, una proposta che, secondo gli uffici della Regione Puglia e il capo ripartizione Barbara Valenzano. Ove accolto dal Governo con un processo produttivo completamente nuovo, che preveda nuovi forni elettrici e l'utilizzo di gas di peridotto, con

quest'atto avremmo un abbattimento delle emissioni nocive di PM10 e IPA credo del 100 per cento, quasi totale, fermo rimanendo un abbattimento, invece, delle emissioni di CO2 che ne farebbe residuare circa il 60 per cento. Ci sarebbe, quindi, quasi il dimezzamento delle emissioni di CO2.

È inutile dire che quei due stabilimenti, ossia l'ILVA e la centrale ENEL di Cerano, negli anni del loro funzionamento hanno inondato l'atmosfera non solo di IPA e di PM10, ma anche di un quantitativo senza precedenti nella storia dell'umanità in Italia di CO2, contribuendo all'effetto serra in maniera assolutamente drammatica.

Sono tutte questioni che sono state scritte nella proposta inviata al Presidente del Consiglio e che sono state presentate, sia pure in maniera politica e non scientifica, anche alla Conferenza sul clima di Parigi, in presenza del Ministro dell'ambiente della Repubblica italiana.

Come tutto questo non abbia un riscontro, sinceramente, non so come spiegarglielo. D'altronde, se un qualunque cittadino pugliese mi avesse mandato un documento di quel tipo sull'ILVA e sull'ENEL, mi sarei sentito in dovere di rispondere. Il fatto che il Presidente della Regione Puglia mandi un documento di questo genere al Presidente del Consiglio e che il Presidente del Consiglio, da oltre due mesi, non dia segno di risposta su questo documento è un atto che ha anche dei riflessi di natura istituzionale e giuridica.

Ovviamente, ieri, presentando i dati sui tumori di Lecce e del Salento, che sono un ulteriore elemento "di prova" di ciò che stiamo dicendo, ho ribadito, in maniera anche piuttosto ironica, che probabilmente non mi risponde perché il documento è talmente interessante che lo sta approfondendo.

Sono sempre garbato, me ne dovete dare atto. Non credo di avere mai trasceso né nel modo, né nei contenuti. Ho sempre tentato, in tutti i modi, di fare il Presidente della Regione in modo istituzionale, cercando di evitare an-

che quell'accusa, che qualche volta mi addolora profondamente, di fare queste cose e, alle volte, di contrappormi al Governo per fini che non sono quelli istituzionali cui sono preposto, ma di natura diversa.

Questa accusa mi addolora e credo mi delegittimi anche. Pertanto, ogni volta che, anche solo per l'inevitabile polemica politica, si sostiene che stiamo facendo il gioco delle parti con il Governo e che, in realtà, abbiamo altri obiettivi, indeboliamo una posizione rispetto alla quale lei mi sta interrogando, una posizione molto netta e nitida. È la prima volta che la Regione Puglia prende una posizione nitida chiedendo il rispetto degli accordi di Kyoto, che sono molto risalenti nel tempo, e di quelli di Parigi, che sono obblighi vincolanti per la Repubblica.

Se, semplicemente, procedessimo a questo cambio di sistema produttivo, avremmo un vantaggio in termini epidemiologici, secondo me, rapidamente evidenziabili.

Si aggiunga che adesso siamo nella fase in cui il Governo vuole vendere questa fabbrica, l'ILVA. Mi è parso giusto ieri ricordare ai potenziali acquirenti che, se la comprano, la devono decarbonizzare e devono valutare nel loro *business* questa ipotesi. Non so quando torneremo in una condizione giuridicamente normale, ma prima o poi questo succederà. I decreti ILVA non potranno sospendere l'applicazione del diritto ordinario per salvaguardare la produzione nazionale strategica di acciaio. Arriverà un giorno in cui la Corte costituzionale dirà che il tempo trascorso è sufficiente e, quindi, laddove i decreti straordinari non si trasformino in norme ordinarie, essi finiranno per essere incostituzionali. Si tratta di una figura molto particolare del diritto, un'incostituzionalità legata al superamento di un particolare periodo di emergenza che viene ritenuto sufficiente per operare la riambientalizzazione della fabbrica.

Dunque, nella misura in cui questo tempo viene utilizzato proficuamente, la Corte costituzionale ritiene che la norma sia costituzio-

nale. È evidente, però, che deve essere per forza temporanea. Poiché il bene della vita tutelato è di ordine superiore rispetto a quello della produzione nazionale – parlo della salute delle persone –, è inevitabile che la Corte costituzionale prima o poi dica che il tempo è scaduto e che, quindi, o siamo in grado di dimostrare che la fabbrica non ha più emissioni di PM10 e di IPA incompatibili con la salute umana, oppure la fabbrica va chiusa. È quello che ho ripetuto durante tutta la campagna elettorale.

Siamo in mezzo a un meccanismo in cui stiamo cercando anche di non subire il cosiddetto “ricatto occupazionale”. Devo dire che la manifestazione di Taranto forse è passata un po’ sotto silenzio per il garbo. È chiaro che, se anche solo uno scalmanato fa un gesto fuori dal normale, tutti i giornali d’Italia lo evidenziano. Se, invece, tutti i sindacati, anche quelli che fino a qualche settimana fa erano in conflitto tra loro, se tutti i Sindaci e il Presidente della Regione sono uniti nell’andare dal Prefetto per chiedere di comunicare al Governo che sorveglieremo il processo di acquisizione dell’ILVA da parte di chiunque, affinché siano considerate le nostre giuste e legittime aspettative e che l’acquirente rispetti le intese che l’Italia ha sottoscritto con riferimento alla decarbonizzazione, il discorso è diverso.

Mi concentro sulla decarbonizzazione perché – ripeto – l’alternativa alla decarbonizzazione è la chiusura. È evidente che su questo punto l’approfondimento che stiamo facendo anche con soggetti della città di Taranto che un tempo non dialogavano affatto con la Regione Puglia, ma che adesso si sono predisposti ad ascoltare almeno la nostra posizione, mi pare un modo assolutamente compatibile con la Costituzione e con il principio di lealtà costituzionale nei confronti del Governo.

Il silenzio del Governo perdura come un macigno, però, su questa storia. Non so se sia semplicemente una questione di orgoglio – chiamiamolo così – o se, viceversa, ci siano

dietro ragioni di natura diversa, ma non credo che una Regione, se prende l’iniziativa ed è tempestiva nell’interrogare il Governo e nello stimolare l’attività del Governo verso un esito piuttosto che verso un altro, usurpi le prerogative politiche del Governo. Anzi, mi sembra assolutamente normale che chi è sul territorio intercetti e intuisca alcune possibili soluzioni tecniche che, peraltro, non sono una mia invenzione e non sono un mio brevetto. Il peridotto e i forni elettrici e a gas non sono una mia invenzione. Basta smanettare un po’ su Internet per avere perfetta cognizione del fatto che si tratta di una tecnologia già molto risalente nel tempo.

Non so, onestamente, quale sia la ragione. Penso che sia giunto, però, il momento che di questa vicenda si occupi anche il Parlamento in maniera congiunta. È possibile un’iniziativa di tutti i parlamentari pugliesi di tutti gli schieramenti che chiedano la risposta alla proposta della Regione Puglia. Si tratta di una proposta che non ho ancora presentato in questo Consiglio regionale – e me ne scuso con voi – per rispetto verso il Presidente del Consiglio. Non ho voluto mai creare nei suoi confronti una situazione di pressione di piazza o di pressione politica perché ho sempre avuto fiducia nelle Istituzioni e ho sempre avuto fiducia nella possibilità di ottenere risposta a prescindere da una pressione.

Spesso, com’è capitato anche oggi, incontro dei gruppi di pressione, dei sindacati, e affronto vertenze di persone che vengono qui sotto, qualche volta, ma non perché non riescano a parlare con me diversamente, tant’è che di tutte queste vicende mi ero interessato e stavo lavorando con i singoli gruppi per le varie vertenze con i miei collaboratori, con i consiglieri regionali e con gli assessori.

In questa materia, invece, c’è un silenzio assoluto, un silenzio che, secondo me, dopo una ragionevole attesa, deve comunque trovare una risposta. A seguito delle dichiarazioni del Presidente della Commissione ambiente della Camera, Ermete Realacci, sull’ultimo

decreto ero convinto che il Governo stesse per pronunciarsi in maniera corretta anche verso i possibili acquirenti dell'ILVA prima che questo acquisto si faccia. Probabilmente potrebbe anche essere questa la causa del ritardo.

Non escludo, quindi, che il ritardo abbia anche delle giustificazioni oggettive, che in questo momento a me e a voi forse sfuggono, legate alla complessa trattativa per l'acquisto della fabbrica. Credo, però, che sia giusto specificare persino nel bando che servono innovazioni produttive – spero di non dire una sciocchezza dal punto di vista tecnico –, che potrebbero anche più facilmente risolvere la cosiddetta infrazione per aiuti di Stato. Se uno Stato nazionale, con riferimento a un impianto strategico, dovesse mettere a disposizione aiuti nazionali o europei nei confronti dell'acquirente di una fabbrica che deve sobbarcarsi il compito di renderla compatibile con la salute pubblica e, quindi, legittima anche alla stregua del diritto nazionale e internazionale rispetto alle convenzioni che abbiamo sottoscritto, non credo che in una vicenda del genere qualcuno possa sollevare la questione degli aiuti di Stato.

Sarebbe un modo che utilizziamo spesso per consentire anche a un settore delicato come quello dell'acciaio, che non è oggetto di incentivazioni, anzi è oggetto di una sovrapproduzione che sconsiglierebbe da questo punto di vista, di andare avanti. Se uno stato nazionale, come nel caso dell'Italia, decide che quel settore è strategico, deve andare avanti. Devo dire che mi sento di condividere questa prospettiva del Governo, ovvero di dire che l'ILVA è strategica, ma lo è a condizione che sia una fabbrica che non uccide le persone. Diversamente, non c'è strategicità che regga, non solo rispetto alla Costituzione, non solo rispetto al buon senso, ma anche rispetto alla mia personale graduatoria di valori.

Non esiste al mondo che, poiché un impianto è strategico, purtroppo i bambini debbano sopportare ogni tanto di avere dei dati sull'incidenza tumorale che sono del 50 per

cento superiori a quelli che vivono in un'altra area. Questa situazione il Presidente della Regione Puglia non la può accettare, e non la può accettare per nessuna ragione al mondo. Non c'è nulla che possa farci cambiare idea da questo punto di vista.

Rimane, però, il fatto che la tecnica che viene utilizzata nei confronti della Puglia rispetto a molte questioni è quella del silenzio, sperando che prima o poi qualcuno di noi perda la calma. Questo – voglio rassicurare il Consiglio regionale – non avverrà. La calma non l'ho mai persa in vita mia e non la perderò neanche questa volta. Se qualcuno pensa che io possa perdere fiducia nelle Istituzioni della Repubblica italiana solo perché vengo circondato dal silenzio, anche in questo caso si sbaglia completamente. Mi è già successo da magistrato di essere in una condizione del genere e, purtuttavia, ho avuto la pazienza di aspettare che la luce si riaccendesse anche dentro le Istituzioni. Sono certo che prima o poi anche su questa vicenda la luce si riaccenderà.

Sono pronto a raccogliere tutte le sollecitazioni da parte di ciascuno dei colleghi consiglieri regionali per rendere questa prospettiva, che mi pare corrispondere alla sua domanda, praticabile, o nel senso di rendere quello stabilimento compatibile con la salute, o nel senso di chiuderlo, perché *tertium non datur*. Non c'è una terza possibilità. Non abbiamo giuridicamente in questo Paese alcuna possibilità di far funzionare uno strumento a prezzo della morte delle persone.

Questa situazione non è consentita dalle leggi. In questo momento siamo convinti che tanto il Governo nazionale quanto il Governo regionale siano a presidio di questa regola fondamentale, che corrisponde ai valori protetti dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

GALANTE. Relativamente all'interroga-

zione vorrei capire se c'è anche una risposta scritta per quanto riguarda esattamente la risposta dei Dipartimenti di prevenzione relativa ai "wind-days".

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. C'è una corposa risposta tecnica sui "wind-days" anche da parte dell'ARPA, che considero molto importante e molto interessante, ma sulla quale, onestamente, ho preferito non misurarmi, anche per i miei limiti di competenza tecnica.

GALANTE. Va bene.

Relativamente al suo discorso, Presidente, capisco che c'è un grosso ricatto e che il ricatto più grande è l'occupazione. La manifestazione dell'altro giorno dell'ILVA è passata anche un po' in sordina, effettivamente. So di molti operai che sono stati quasi costretti a partecipare a quelle manifestazioni perché nessuno vuole più sottostare a questo ricatto nei confronti della salute e subire questa realtà. Sappiamo che ogni giorno c'è questa esposizione alle neoplasie, alla nascita di queste patologie maledette che colpiscono soprattutto i più deboli.

Credo sia fondamentale, Presidente, che assuma un impegno. È una questione di tempo, lo ripeto, perché ogni giorno siamo esposti a questi inquinanti. Ogni giorno i cittadini di Taranto e quelli di Brindisi, come lei stesso sottolineava, sanno benissimo che si stanno ammalando. Credo che il Governo non risponda perché non ci sono risposte al riguardo. Non si può convertire con il preridotto o i forni elettrici, perché è incompatibile. Ci vogliono molti miliardi. Non abbiamo i miliardi per pagare i debiti. Loro lo sanno che è quasi impossibile.

Da parte nostra, da parte della Regione, da parte sua – lo stiamo dicendo e magari lo presenteremo insieme – auspichiamo una Commissione speciale per Taranto e per Brindisi. Non dobbiamo avere paura, Presidente. Dobbiamo avere il coraggio di dire che queste

aree vanno riconvertite totalmente e rassicurare gli operai, i dipendenti e tutta la cittadinanza.

La preoccupazione riguarda i posti di lavoro, che, alla fine, non dovrebbero essere barattati con la salute. Tuttavia, ci sono studi che confermano che triplicheremmo l'occupazione in cambio, anche, di buona salute, buona aria e di un rispetto per tutti coloro che hanno subito per quasi sessant'anni questa realtà.

L'impegno, Presidente, deve essere a breve. Diamo tempo che si capisca questa questione, in cui noi non crediamo. Per noi l'unica alternativa è la chiusura dell'ILVA con la riconversione dell'area.

Grazie.

PRESIDENTE. Avendo fissato un termine di chiusura della seduta, se siamo un po' più concisi, forse riusciamo a sviluppare quasi tutte le interrogazioni. Per questo motivo mi permetto di richiamarvi a tempi più rapidi.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Liviano D'Arcangelo "Costruendo nuovo ospedale di Taranto"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Liviano D'Arcangelo, un'interrogazione urgente "Costruendo nuovo ospedale di Taranto", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Il sottoscritto Giovanni Liviano D'Arcangelo, nella sua qualità di consigliere regionale,

Premesso

- Che il costruendo ospedale denominato "S. Cataldo" rappresenta il pilastro fondamentale per la cura e la presa in carico dei soggetti in condizioni di fragilità della nostra provincia;

Considerato

- Che è stato di recente affidato il servizio di progettazione definitiva per la realizzazione

del nuovo ospedale "San Cataldo" di Taranto. Parallelamente, è stato pure affidato ad altro soggetto l'incarico di validazione della stessa progettazione.

- Che entrambi i servizi comprendono, anche, le attività preliminari destinate alla progettazione specialistica clinico-gestionale ed allo studio di impatto ambientale.

- Che i tempi di esecuzione risultano determinati nel "Disciplinare d'incarico professionale" e nel "Disciplinare d'incarico contrattuale" riferiti ai due affidamenti, dal cui combinato disposto risulta quanto segue:

1) Per la progettazione clinico-gestionale e lo studio di impatto ambientale (prima fase delle attività di progettazione) sono concessi:

30 giorni dalla data di comunicazione di avvio del servizio di progettazione, nonché 10 giorni per la revisione dei documenti, a partire dalla data di notifica del rapporto di controllo, per la cui elaborazione sono previsti 10 giorni. Non sono computati i tempi necessari alla stazione appaltante per le attività di raccordo.

2) Per la seconda fase delle attività di progettazione, cioè per la "Revisione a seguito di conferenza di servizi preventiva", sono invece concessi:

10 giorni per la revisione della progettazione specialistica clinico-gestionale, a partire dalla data di comunicazione dei verbali della conferenza. Non sono valutati i tempi per la organizzazione e la tenuta di detta conferenza.

3) Per la terza fase delle attività di progettazione (la "Progettazione definitiva" vera e propria) sono infine previsti:

120 giorni dalla data di notifica dell'autorizzazione alla prosecuzione delle attività di progettazione, nonché 10 giorni per la ulteriore revisione dei documenti, a partire dalla data di trasmissione del rapporto di controllo, per la cui redazione sono concessi 30 giorni. Non sono specificati i tempi necessari per la concessione della autorizzazione alla prosecuzione e per le attività di raccordo, di competenza della stazione appaltante.

I tempi indicati (almeno otto mesi, nella

più ottimistica delle previsioni) sono solo quelli strettamente necessari alla produzione della documentazione tecnica di base per la futura gara di realizzazione (lavori e progettazione esecutiva).

chiede alla S.V.

di assicurare i cittadini e chi ne rappresenta politicamente gli interessi su quanto segue:

1) Che quanto preventivato sta seguendo i tempi e le modalità descritte al fine di:

a) Ottenere il finanziamento necessario all'opera;

b) Ottenere che la qualità della progettazione sia la più alta possibile;

c) Ove così non fosse, quali sono le strategie preventivate da mettere in atto, tenuto conto che, nell'interesse della comunità jonica, ogni passaggio sarà seguito dallo scrivente con la massima attenzione;

d) In caso di problematiche sopraggiunte che dovessero impedire il raggiungimento dei punti (a) e (b) saranno messe in atto tutte le strategie possibili per la definizione di eventuali responsabilità a difesa dei cittadini della provincia di Taranto».

Invito il presentatore a illustrarla.

LIVIANO D'ARCANGELO. Signor Presidente, signori consiglieri, in realtà le domande poste nell'interrogazione sono superate dagli eventi, ma mi permetto di riformulare proprio in maniera coerente rispetto a quanto accaduto in quest'ultimo periodo.

Premetto che la costruzione del nuovo ospedale di Taranto è auspicata dall'intera comunità. Stiamo ragionando di una cosa che fa piacere evidentemente a tutti e per la quale tutti, ovviamente, facciamo il tifo. Tuttavia, qualche dubbio mi permetto di sollevarlo, e per questo motivo la interrogo, Presidente, rispetto alla gestione della tempistica che, in realtà, non ho capito molto bene.

In particolare, dal combinato disposto del disciplinare di incarico professionale e del disciplinare di incarico contrattuale si prevedeva che i tempi di esecuzione della progetta-

zione definitiva per la realizzazione del nuovo ospedale di Taranto, San Cataldo, per la validazione dello stesso e per le attività preliminari destinate alla progettazione specialistica e clinico-gestionale e allo studio di impatto ambientale fossero pari a otto mesi.

In particolare, la tempistica prevedeva per la progettazione clinico-gestionale lo studio di impatto ambientale, che è la prima fase dell'attività di progettazione, a trenta giorni dalla data di comunicazione di avvio del Servizio progettazione, più dieci giorni ancora per la visione dei documenti.

Poi c'è la seconda fase, rispetto alla quale erano concessi dieci giorni per la visione della progettazione specialistica e clinico-gestionale a partire dalla data di comunicazione del verbale di Conferenza. Poi, ancora, c'è una terza fase che prevedeva centoventi giorni, più dieci, più trenta per la progettazione definitiva vera e propria.

Si prevedevano, quindi, otto mesi. La ASL stessa prevedeva otto mesi per la tempistica, per la progettazione definitiva e per la validazione della stessa. In realtà, quello che è accaduto è un po' differente. Noi ci complimentiamo fortemente con l'impresa, che ha fatto tutto in tempi molto diversi. È successo sostanzialmente questo: l'ASL, il 15 settembre 2015, ha firmato il contratto con una società di Pescara che si chiama Proger, che era in ATI con altre società. Il 15 settembre veniva firmato il contratto. Il 30 novembre, dopo due e mezzo, la Proger restituiva alla ASL la progettazione definitiva. Il 23 dicembre la Conferenza di servizi faceva la validazione della progettazione definitiva. Sostanzialmente, quindi, degli otto mesi previsti dall'ASL per tutto l'iter i tempi realmente utilizzati sono più o meno due mesi e mezzo.

Fatto salvo il plauso più assoluto nei confronti dell'impresa Proger, che evidentemente è composta di persone bravissime che hanno fatto tutto in tempi assolutamente limitati; detto per inciso, tra parentesi, che bisogna fare tutto entro il 31 dicembre altrimenti si per-

dono i finanziamenti; sottolineato anche che questa impresa ha avuto 2.525.000 euro per il suo percorso con contratto firmato il 15 settembre e progetto consegnato il 30 novembre (con 2,5 milioni diviso 50 euro per ora di studio di ingegneria è come se avessero lavorato 50.000 ore); detto questo, Presidente, ho la sensazione che qualcuno abbia sbagliato: o ha sbagliato la ASL nella previsione dei tempi degli otto mesi perché tutto questo si dovesse realizzare, oppure complimenti all'impresa che ha operato nell'ultimo mese e mezzo.

Poiché tutti facciamo il tifo per il nuovo Ospedale San Cataldo e, ovviamente, abbiamo l'interesse che questa impresa si realizzi nella maniera migliore possibile, non vorremmo scoprire che quest'ansia di non perdere i tempi o questa tempistica di non perdere i finanziamenti o questi ritardi della ASL nell'affidamento all'impresa per l'elaborazione e la progettazione in tempi brevi potessero rivelarsi la motivazione di un lavoro rispetto al quale poi rischieremo di doverci pentire.

Complimenti, quindi, all'impresa, che ha fatto tutto in due mesi e mezzo, mentre la ASL ne prevedeva otto, ma onestamente il dubbio su questa difformità temporale ci viene. Grazie.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. In tutta sincerità, non ho ben capito la questione, ma cerco di rispondere. Poi eventualmente lei valuterà se l'ho centrata o se ho bisogno di ulteriori aiuti.

I tempi di questa vicenda, se ho ben compreso, sono dettati in maniera categorica dalla necessità di non perdere i finanziamenti. Quindi, la società incaricata ha consentito alla ASL di Taranto di rispettare i termini, perché, se avesse adempiuto, invece, a questo lavoro con termini più lunghi, non avremmo rispettato i termini.

LIVIANO D'ARCANGELO. La ASL prevedeva, affinché tutto l'iter fosse compiuto, otto mesi. La Proger, dal momento dell'incarico al momento della validazione definitiva, ci ha messo due mesi e mezzo. O sono scienziati...

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Se la Proger ci avesse impiegato otto mesi, avremmo perso i fondi. È così o no?

LIVIANO D'ARCANGELO. Una cosa si può fare anche in 10 giorni e farla male. Bisogna valutare.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. La preoccupazione è se il progetto è venuto male. A questo punto guardiamo il progetto. Lei mi sollecita a dare una guardata più approfondita al progetto per verificare se, per ipotesi, i tempi di realizzazione dello stesso ne abbiano compromesso la qualità. È questa la domanda?

LIVIANO D'ARCANGELO. È questa la domanda, tenendo conto del fatto che, se uno prevede otto mesi e l'altro esegue in due mesi e mezzo, la sensazione è che o abbia sbagliato l'uno, o che l'altro sia uno scienziato infinito.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Va bene. Quello che posso fare è chiedere alla ASL se i suoi uffici interni abbiano valutato la qualità della progettazione e se sia buona o cattiva.

Può essere questa la risposta? Non ho capito.

LIVIANO D'ARCANGELO. La conosco come persona intelligente. Questa lettura è un po' banale, in verità.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Sto cercando di capire che cosa posso fare per adempiere e per soddisfarla. Per esempio, se prendessi l'impegno di chiedere agli uffici tecnici della ASL di verificare la

qualità del progetto, questo potrebbe essere sufficiente, oppure lei pensa che la verifica della qualità del progetto debba passare per altre strade? Poiché il progetto è pubblico e, quindi, chiunque può andare a vederselo, chiunque potrebbe muovere delle critiche, compreso lei, per esempio, dopo averlo visionato con dei tecnici di sua fiducia.

Se, invece, non c'è uno spunto specifico di superficialità nella progettazione, non ho altro mezzo che chiedere agli uffici tecnici dell'ASL di fornirmi un loro parere sulla qualità della progettazione. Se ritiene che questa cosa possa essere utile, posso prendere un impegno in tal senso.

Questa è la mia risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

LIVIANO D'ARCANGELO. Se posso permettermi, lei fa il Presidente e fa assolutamente quello che ritiene più opportuno, ma da parte nostra, poiché la questione, come può immaginare, è importante per la comunità di Taranto, saremo vigili affinché tutto venga compiuto nella maniera più opportuna possibile, valutando anche eventuali responsabilità di qualcuno.

Grazie.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Diciamo che era un'interrogazione preventiva.

PRESIDENTE. Collega Liviano D'Arcangelo, riempiamo i giornali di critiche sui tempi di progettazione e sui tempi lunghi di realizzazione.

Se una volta tanto succede che qualcuno in due mesi presenta un progetto, dovremmo dire «meno male che è successo».

LIVIANO D'ARCANGELO. Non è esattamente così.

Comunque valutiamo.

PRESIDENTE. Se non ci dice chiaramente che cosa ha in testa, non riusciamo a capire.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Ventola “Realizzazione nuovo ospedale di Andria”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Ventola, un'interrogazione urgente “Realizzazione nuovo ospedale di Andria”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai trasporti e ai lavori pubblici. -

Il sottoscritto Consigliere Regionale Francesco Ventola,

premessò:

- che il territorio della Provincia di Barletta Andria Trani ha un rapporto posti letto/abitanti marcatamente inferiore a quello previsto dalle disposizioni in materia di Livelli Essenziali di Assistenza;

- che a livello regionale, tale indice, pari a circa 1,8 posti letto per acuti ogni 1000 abitanti, rappresenta il dato più basso dell'intera Regione Puglia;

- che dall'anno 2011 sono stati chiusi gli ospedali di Minervino Murge e di Spinazzola;

- che a seguito dei successivi Piani di rientro/riordino deliberati dalla Giunta Regionale, sono stati fortemente ridimensionati se non «chiusi di fatto» anche quelli di Canosa di Puglia e di Trani con la cancellazione di reparti, posti letto e servizi, a danno dei residenti bisognosi di cure sanitarie;

considerato

che tali ripercussioni negative, oltre a tradursi in disagi e pesanti difficoltà per i pazienti, a partire dalle fasce più deboli, originano da una inadeguata offerta di prestazioni che incide molto negativamente sulla mobilità passiva dei pazienti, costretti a cercare altrove le risposte ai propri bisogni di salute;

visto

che, dopo numerosi incontri e confronti tra i Sindaci del territorio e gli assessori regionali

competenti alla Sanità ed ai Lavori Pubblici che si sono succeduti negli ultimi 5 anni, la Giunta Regionale con delibera n.1725 del 2012, approvava: “ *omissis*...la realizzazione del nuovo Ospedale nella ASL BT, denominato -nuovo Ospedale di Andria-, allocato lungo la direttrice Andria-Corato (ex 5598) in prossimità dell'incrocio con la direttrice Andria-Canosa, e quindi a servizio dei Comuni dei distretti sociosanitari di Andria, di Canosa e, in parte, di Trani e Corato....*omissis*...”;

atteso

che a tutt'oggi nonostante le diverse rassicurazioni manifestate dagli assessori *pro tempore*, nulla è stato realizzato,

interroga

Il Presidente della Giunta Regionale, quale detentore della delega alla Sanità, e l'assessore regionale ai Lavori pubblici, per sapere, in merito alla realizzazione del nuovo ospedale nella ASL BT, denominato “nuovo ospedale di Andria”:

1. se è stato mai redatto un progetto tecnico;

2. quali siano le fonti di finanziamento;

3. quali impegni l'Amministrazione Regionale intenda assumere per la sua effettiva realizzazione a fronte delle insostenibili difficoltà che ogni giorno ricadono sul bacino di riferimento, sulle persone, oltre che sulla dignità e sulla responsabilità degli operatori sanitari».

Invito il presentatore a illustrarla.

VENTOLA. Signor Presidente, l'interrogazione verte su un tema che abbiamo già affrontato in sede di bilancio. Pertanto, in premessa, voglio dirle che mi ritengo al momento parzialmente soddisfatto per gli impegni che ha assunto l'assessore Giannini, anche questa mattina. Poi, però, è dovuto andar via.

Ritiene indispensabile confermare che ci sia la realizzazione di un nuovo ospedale nell'ASL BAT in territorio di Andria, che quanto già deliberato dalle Giunte precedenti abbia una sua naturale conseguenza e che sia

nel DIEF, sia soprattutto per quanto riguarda la capacità di finanziare almeno il progetto preliminare questo si rende urgentissimo.

Ciò che voglio portare alla sua attenzione, come già riferito all'assessore Giannini, è che, purtroppo, oggi in questa sessione dedicata alle interrogazioni prendiamo atto che non è mai stato redatto un progetto. Poiché lei si sta apprestando a riorganizzare e riordinare, suo malgrado, la sanità in Puglia, vorrei che condividesse con me le premesse di questa interrogazione, che fotografano un territorio con il più basso numero di posti letti per mille abitanti di tutta la Regione Puglia, con quasi 1,8 posti letto per acuti su mille abitanti. Ci sono strutture che sono state chiuse in virtù della realizzazione di una nuova struttura, per la quale l'attività progettuale, in questo caso, non è nemmeno mai partita.

Pertanto, fermi restando gli impegni assunti dall'assessore Giannini, anche oggi ribaditi, le chiedo, in questi giorni, poiché sta predisponendo questa nuova bozza di riordino, di tenere conto di questa fotografia. Sono stati chiusi ospedali e accorpati reparti in virtù della realizzazione di un ospedale la cui progettazione non è ancora partita. Se si ipotizzasse ulteriori penalizzazioni, significherebbe obiettivamente non garantire i livelli essenziali assistenziali. Poiché si tratta di tutte città importantissime, oggi si ha anche difficoltà di accesso.

Per concludere, nel merito la risposta l'assessore Giannini me l'ha già fornita e riguardava esattamente la necessità di allocare risorse per la progettazione e la realizzazione del nuovo ospedale. Prendiamo atto, però, nostro malgrado, che dal 2012 ad oggi non è mai stata avviata alcuna progettazione. Auspichiamo che lei, in questa fase di riorganizzazione, tenga conto di una fotografia che è alquanto allarmante e desolante.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Credo che la questione legata al mancato inizio della progettazione stia nella non ancora assoluta certezza del finanziamento, su cui ci stiamo impegnando al massimo. Questo è il punto chiave.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Pellegrino “Esito commissione regionale per la riqualificazione del sistema regionale della tutela della salute mentale. Soluzioni per le criticità rilevate”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Pellegrino, un'interrogazione urgente “Esito commissione regionale per la riqualificazione del sistema regionale della tutela della salute mentale. Soluzioni per le criticità rilevate”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

Il sottoscritto Consigliere Regionale Paolo Pellegrino,

premessi che

La Regione Puglia, in materia della salute mentale, con l'art. 9 della L.R. n. 26 del 9 agosto 2006 (“interventi in materia sanitaria”) e con il Piano regionale di salute 2008-2010, ha dato impulso a politiche di assistenza psichiatrica che prevedevano strategie per garantire interventi orientati alla “recovery”, guardando alla persona con disagio psichico nella sua globalità ed alla tutela dei suoi diritti: avere relazioni sociali ed affettive, abitare, lavorare.

In particolare, l'art. 9 della L.R. n. 26/2006 ha dettato le azioni da porre in essere nelle AA.SS.LL. per il potenziamento dei Centri di Salute Mentale e la realizzazione delle attività terapeutico riabilitative residenziali, diurne e domiciliari, a favore dei pazienti psichiatrici in ambito sanitario e socio sanitario, prevedendo, anche, nuove forme di assistenza alternative alla residenzialità h24 e servizi sperimentali da porre in essere per una risposta più adeguata alle esigenze dell'utenza.

Dagli atti in possesso dello scrivente si rileva che:

- Nel mese di maggio 2011 è stata presentata dall'Assessore *pro-tempore* a tutti gli operatori della salute mentale una ipotesi di rimodulazione per il rafforzamento del CSM con apertura h12;

- Nel corso del secondo semestre 2012 e dell'anno 2013, è stata condotta dalla Regione Puglia una approfondita analisi delle criticità del sistema, attraverso apposite rilevazioni, audizioni e acquisizioni di atti;

- A tale riguardo è stato redatto un documento di sintesi delle problematiche emerse (nota prot. n. 2013/0000600 del 4 gennaio 2013 dell'Assessore alle Politiche della salute *pro-tempore*) che è stato trasmesso a tutte le Aziende Sanitarie Locali.

- Il Documento individuava gli interventi di miglioramento necessari e le attività che la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, doveva portare a compimento (nei successivi sei mesi), al fine di riqualificare il complessivo sistema regionale della tutela della salute mentale, come di seguito riportato:

a) Rideterminare il modello organizzativo del DSM ed il fabbisogno di personale, al fine del potenziamento dell'assistenza territoriale del CSM, nell'ambito della prevista riorganizzazione del territorio, secondo gli indirizzi previsti dalla DGR 916/10 e dal documento regionale su "Riorganizzazione per il rafforzamento del DSM 2011;

b) Ridefinire i parametri previsti dal R.R n.. 3/06;

c) Adeguare le tariffe delle prestazioni riabilitative psichiatriche residenziali e diurne;

d) Prevedere nella rete delle strutture riabilitative una tipologia di struttura riabilitativa h24 per la riabilitazione estensiva, definendone destinatari, requisiti strutturali, organizzativi e di personale, tempi di permanenza e relative tariffe;

e) Regolamentare le procedure per le riconversioni,

f) Redigere un accordo contrattuale tipo, di

durata triennale, da utilizzare in ciascun DSM;

g) Regolamentare le prestazioni di riabilitazione psichiatrica domiciliare;

h) Predisporre il Regolamento tipo del DSM con il quale, tra l'altro, prevedere l'istituzione di un Organo di *Governance* della riabilitazione residenziale e semiresidenziale;

i) Disciplinare il fabbisogno delle strutture sociosanitarie (case per la vita) anche con riferimento a pazienti da dimettere dal circuito riabilitativo; definire le rette ai fini della programmazione economica.

Rilevato, altresì, che al fine di supportare la programmazione regionale nella riqualificazione, nel senso sopra indicato, del complessivo sistema della tutela della salute mentale, la Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore *pro-tempore*, con DGR n.2338 del 3/12/2013, ha costituito una commissione Regionale composta da n. 5 Tecnici ed Esperti.

Ritenuto che la precitata DGR n. 2338/2013, a tutt'oggi, non risulta attuata, in quanto la Commissione non è stata insediata e mai riunita per esprimere il richiesto parere tecnico sulle attività sottoposte al suo esame e riguardanti le criticità rilevate nel sistema della tutela della salute mentale, in particolare e sulla centralità della medicina territoriale, in generale.

Tanto premesso

Il sottoscritto chiede di conoscere dal Presidente della Giunta, anche in qualità di Assessore alle Politiche della Salute, se la Commissione Regionale costituita con DGR n.2338 del 3/12/2013, si sia riunita ed abbia espresso il richiesto parere tecnico e comunque svolto l'attività ad essa demandata ed, inoltre, come Egli intenda intervenire per risolvere le criticità emerse anche nella medicina territoriale, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute mentale».

Invito il presentatore a illustrarla.

PELLEGRINO. Signor Presidente, questa interrogazione ha trovato spunto nella consta-

tazione che una Commissione – parlo di salute mentale – istituita con DGR n. 2338/2013, in realtà, non abbia mai trovato la sua espressione e nemmeno sia stata costituita e convocata.

Ho approfondito gli atti e le carte perché ho pensato che fossero venute meno le motivazioni di ordine organizzativo o di politica sanitaria che avevano determinato la costituzione di questa Commissione. Ho constatato, invece, che, tutto sommato, questa Commissione era il punto terminale di un percorso di politica sanitaria che la precedente Giunta aveva virtuosamente espletato.

Parliamo di salute mentale, Presidente della Giunta e assessore alla sanità, ossia di quel segmento di assistenza sanitaria più sensibile, almeno nella mia considerazione, che sono convinto lei condividerà.

Coloro che sono soggetti al *Deficit* di salute mentale rappresentano uno spaccato che investe le famiglie e una società che spesso tende a negare l'esistenza di questi problemi perché rappresentano un punto negativo della vita di una persona. Spesso anche le famiglie sono indotte a chiudersi a riccio all'interno della propria sofferenza per una malattia che spesso si rifiuta di riconoscere.

Sulla base di questa premessa ho trovato un'ottima relazione fatta dai servizi del Dipartimento di salute mentale della Regione il 4 gennaio 2013, che è il presupposto della delibera per la quale ho fatto l'interrogazione, ossia la costituzione di questa Commissione. Questa Commissione regionale aveva individuato una serie di criticità – non sto a leggerle; le avrà già lette, visto che sono riportate nella mia interrogazione – sulle quali sollecitava il Governo regionale dell'epoca (e lo sollecita anche oggi, perché credo che pochi passi siano stati fatti in proposito) a esprimersi con provvedimenti attuativi e risolutivi di queste criticità. In questa relazione trovava giustificazione la nomina e l'individuazione di questa Commissione, che non è stata mai insediata.

Ho pensato, a questo punto, che probabilmente fossero venute meno, come ho detto prima, le motivazioni che avevano determinato la decisione della vecchia Giunta di costituire questa Commissione, ma ho trovato, con mia sorpresa, ma anche con mia soddisfazione, che con successiva delibera n. 564 dell'aprile 2014 (questa è del dicembre 2013) addirittura questa Commissione non solamente è stata confermata, ma è stata anche implementata. Si è detto, infatti: «Al riguardo, al fine di assicurare più ampia rappresentatività territoriale a detto organismo, si ritiene opportuno proporre alla Giunta l'integrazione della Commissione in parola».

La Commissione è stata integrata con una serie di altri professionisti in rappresentanza delle sei ASL del territorio pugliese. Si tratta di una questione che ha confermato l'esigenza di studio e di risoluzione di questi problemi e di supporto che questa Commissione, come detto nella delibera di cui stiamo parlando, avrebbe dovuto fornire alla Giunta perché risolvesse i problemi esaminati ed evidenziati dalla Commissione interna regionale. È un po' complicato, ma mi pare che sia piuttosto semplice arrivare al senso.

Presidente, arriviamo alla domanda. Questa seconda delibera ha confermato l'esigenza di attivare questa Commissione. Perché questa Commissione non è mai stata attivata? Ho consultato alcuni medici che sono stati nominati e che non hanno nemmeno ricevuto la comunicazione di essere stati nominati in una Commissione di tale importanza e di tale rilevanza.

A parte il fatto che vedo che questo le può creare buonumore, le assicuro che sono seri i problemi che questa Commissione avrebbe dovuto affrontare, anzi che deve affrontare, perché sono convinto che lei oggi attiverà questo meccanismo, oppure che debba fare una delibera di revoca della nomina della Commissione. Altrimenti passiamo veramente, come è emerso anche durante il bilancio, per essere una Regione che fa belle leggi e

belle delibere, ma che poi non offre gli strumenti, perché, come abbiamo visto, molte leggi non sono finanziate nella nostra Regione oppure delibere regolamentari come questa non vengono poi attuate nel concreto.

Ho preferito esprimere tutto prima per evitarle un mio secondo intervento, sperando naturalmente che la sua sensibilità, ben nota con riferimento a questi problemi, possa fornire una risposta tranquillizzante a chi, come me, ha sempre creduto che bisognasse incentrare la propria attenzione in termini gestionali soprattutto nei confronti delle categorie di ammalati più svantaggiati e più indifesi.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, Presidente della Giunta regionale. Faccio una piccola autocritica. Io appartengo a quella parte del mondo della politica che era convinta fino a qualche tempo fa che bastasse avere ragione, avere qualche buona idea e fare qualche legge perché poi il mondo cambiasse in automatico.

Devo dire che, nel corso della mia vita – ormai ho i capelli quasi totalmente bianchi –, mi sono accorto che non basta avere delle buone idee e non basta essere dalla parte della ragione perché poi la storia acceda verso le soluzioni. Bisogna intervenire con la propria attività umana, forse alle volte modesta e anche contraddittoria, perché l'attività politica esecutiva, che è poi il compito che ho come Presidente della Giunta, preveda anche la difficoltà di trasformare i buoni intendimenti in cose che obiettivamente migliorino la qualità della vita dei cittadini e le loro prospettive di rispetto dei loro diritti.

Sotto questo aspetto, fatta quest'autocritica in particolare nei suoi confronti – lei ha una storia politica diversa dalla mia –, prendo l'impegno immediatamente innanzitutto a informare questi signori del fatto che sono stati nominati nell'aprile del 2014. Con la fame di

nomine che c'è, il fatto che sia scappato loro persino di saperlo sarà certamente... Le garantisco che, pur di avere un portachiavi per poter dire che si fa parte di qualcosa, c'è gente che farebbe i salti mortali, ma questo lo sappiamo bene tutti. Tutti quelli che hanno fatto i Sindaci e gli amministratori sanno che c'è questa strana sindrome.

Pertanto, non solo informeremo queste persone, ma cercheremo anche di convocarle al più presto, in modo tale da dare attuazione al dettato normativo. La ringraziamo, ovviamente, a nome di varie amministrazioni, di avercelo ricordato.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Cera "Richiesta controlli e verifiche straordinari per limitare i decessi per neoplasie e altre gravi patologie riguardanti la popolazione della Capitanata, Gargano e Monti dauni, attraverso controlli qualitativi della qualità dell'aria e dell'ambiente"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Cera, un'interrogazione urgente "Richiesta controlli e verifiche straordinari per limitare i decessi per neoplasie e altre gravi patologie riguardanti la popolazione della Capitanata, Gargano e Monti dauni, attraverso controlli qualitativi della qualità dell'aria e dell'ambiente", della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità e all'assessore alla qualità dell'ambiente. –

Premesso che:

L'elevato numero di casi relativi a malattie tumorali ed altre gravi patologie, riscontrati sulla popolazione della Capitanata e di tutta la provincia di Foggia, così come illustrato, peraltro, anche dal Centro di Coordinamento del Registro Tumori Puglia (www.sanita.puglia.it), impongono una seria ed attenta analisi da parte degli organismi e/o enti competenti.

In diversi comuni del Gargano e dei Monti

Dauni non esistono centraline tese al rilevamento della qualità dell'aria.

Svariate sono le cause inquinanti e non unicamente correlate ai gas di scarico delle autovetture e/o a quelli industriali.

Recenti studi hanno anche confermato che, ad esempio, un singolo caminetto domestico acceso, in assenza di appositi filtri, è capace di inquinare quasi quanto un motore diesel ed in grado di emettere la stessa quantità di polveri sottili di un'autovettura a gasolio che percorre 3.500 km.

Preso atto che:

È necessario che anche la Regione, di concerto con gli altri enti competenti, si attivi nell'eseguire controlli stringenti e capillari sulla qualità dell'aria, eliminando o, quantomeno, riducendo entro i limiti consentiti, le emissioni inquinanti in atmosfera.

Il crescente numero dei tumori rilevati in Capitanata, Monti Dauni e Gargano, con elevati indici di mortalità, in controtendenza negativa rispetto ad altre regioni italiane, in particolare del Nord Italia, rende necessaria un'indagine scrupolosa e geolocalizzata, volta all'individuazione delle cause di malattia e dei fattori di rischio che sono alla base dell'aumento dell'incidenza.

È, altresì, opportuno monitorare costantemente le falde acquifere, le acque superficiali e i siti contaminati, implementando e potenziando, altresì, le stazioni di misura della qualità dell'aria in grado di rilevare la concentrazione degli inquinanti nella bassa atmosfera.

Occorre tutelare la salute di tutti i cittadini, tutelando e salvaguardando l'ambiente in cui essi vivono.

Si interroga

il Presidente della Giunta e l'Assessore all'Ambiente della Regione Puglia:

1. Se intendano intervenire affinché si effettuino, con sollecitudine, controlli e analisi sull'intero territorio della provincia di Foggia al fine di verificarne la qualità dell'aria, implementando e potenziando, nonché istituendo, in caso di assenza, le relative stazioni di

misura e rilevando la concentrazione degli inquinanti nella bassa atmosfera.

2. Se intendano procedere al monitoraggio delle falde acquifere, delle acque superficiali e dei siti contaminati, adottando tutti i provvedimenti del caso.

3. Se intendano attivare l'ARPA Puglia (Agenzia regionale per la prevenzione e protezione dell'ambiente) e/o le singole ASL territorialmente competenti, al fine di compiere tutti gli accertamenti, verifiche ed analisi più opportune».

Il consigliere Cera ha già ricevuto risposta scritta.

CERA. Signor Presidente, in realtà non l'ho ricevuta, né sulla PEC, né sulla mail ordinaria. Mi sono sentito, però, con l'assessore Santorsola, il quale è stato gentilissimo e mi ha fatto fare una fotocopia della sua risposta. Va bene così.

Assessore, volevo aggiungere una cosa. Ovviamente, le consegnerò questa nota, "Analisi dei dati di mortalità e ospedalizzazione delle popolazioni della provincia di Foggia nel periodo 2006-2013". In una frase di questa relazione si dice che la mortalità nella provincia risulta in eccesso rispetto al dato regionale. Questa frase mi lascia allarmato, soprattutto come foggiano.

Poiché ho l'impressione che ci sia la disponibilità dell'Assessorato e, quindi, anche dell'ARPA a monitorare l'area nel territorio della provincia di Foggia, le chiedo se sia possibile prendere questi dati e magari nelle zone più critiche a cui si fa riferimento in questa relazione mettere delle centraline mobili.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Minervini "Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Bari: incompatibilità sen. Antonio Azzollini"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma dei consiglieri Congedo,

Manca, “Destino degli operatori OSS selezionati con avviso pubblico ASL/LE – BURP 54/2009” è rinviata.

È stata presentata, a firma del consigliere Minervini, un’interrogazione urgente “Consorzio per l’area di sviluppo industriale di Bari: incompatibilità sen. Antonio Azzollini”, della quale do lettura:

«- All’assessore allo sviluppo economico.

Il sottoscritto Consigliere Regionale Guglielmo Minervini,

premessi che

- La L.R. della Regione Puglia 8 marzo 2007 n. 2 ha disciplinato l’ordinamento dei Consorzi delle Aree di Sviluppo Industriale (Consorzi ASI) presenti sul territorio regionale pugliese, qualificandoli espressamente come enti pubblici economici per la infrastrutturazione e la gestione di aree produttive di particolare rilevanza regionale”;

- Fra i predetti Consorzi rientra quello per l’Area di Sviluppo Industriale di Bari che comprende gli agglomerati di Bari/Modugno-Molfetta;

- L’Assemblea Generale del Consorzio per l’Area di Sviluppo Industriale di Bari ha approvato, il 1° luglio 2007, lo Statuto del Consorzio, in ossequio alla summenzionata normativa regionale.

- Con deliberazione dell’Assemblea Generale dell’ASI di Bari del 28 aprile 2012, veniva eletto, ai sensi dell’art. 11 dello Statuto Consortile, quale Consigliere di Amministrazione del Consorzio il Sen. Antonio Azzollini, all’epoca Sindaco della Città di Molfetta.

L’articolo 13 dello Statuto del Consorzio per l’Area di Sviluppo Industriale di Bari (C.D.A.: Composizione – durata – incarico) stabilisce che:

“1. Il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 membri eletti dall’Assemblea a maggioranza assoluta dei voti posseduti da tutti i suoi componenti e nell’ambito di una lista di candidati.

2. Almeno tre dei Consiglieri eletti devono essere tra i designati degli Enti territoriali consorziati ed almeno uno delle associazioni di imprenditori consorziate.

3. I membri del Consiglio di Amministrazione durano in carica cinque anni.

4. Se nel corso dell’esercizio vengono a mancare uno o più amministratori, l’Assemblea, senza indugio, provvede alla reintegrazione del Consiglio stesso. Gli amministratori così nominati scadono insieme con quelli in carica al momento della loro nomina.

5. Non può ricoprire la carica di componente del Consiglio di Amministrazione chi si trovi in condizione di incompatibilità a ricoprire la carica di Sindaco o Presidente di un Ente consorziato; chi sia incompatibile per legge o si trovi in lite con il Consorzio; i titolari o gli amministratori di imprese esercenti attività concorrenti con quelle del Consorzio.”.

- Come noto, il Sen. Antonio Azzollini (rieletto al Senato della Repubblica, nel febbraio 2013, anche per la XVII Legislatura 2013-2018), in ragione del suo incarico parlamentare, è incompatibile, ai sensi del Decreto Legge 13.08.2011 n. 138 (convertito con Legge n. 148 del 14.09.2011), con qualsiasi altra carica pubblica elettiva di natura monocratica relativa ad organi di governo di enti pubblici territoriali aventi popolazione superiore ai 5000 abitanti”, non potendo quindi ricoprire – per incompatibilità stabilita *ope legis* – la carica di Sindaco di nessuno dei Comuni facenti parte del Consorzio ASI di Bari;

Visto il chiaro tenore letterale dell’art. 13, comma 5, dello Statuto del Consorzio (“Non può ricoprire la carica di componente del Consiglio di Amministrazione chi si trovi in condizione di incompatibilità a ricoprire la carica di Sindaco o Presidente di un Ente consorziato”), il Sen. Azzollini essendo incompatibile a ricoprire la carica di Sindaco dei Comuni attualmente facenti parte del Consorzio, si trova nella condizione di non poter rivestire la carica di Consigliere di Amministrazione

del Consorzio ASI, dovendosene dichiarare la decadenza.

Considerato che

- L'art. 17 della Legge Regionale n. 2/2007 prevede espressamente poteri di controllo e vigilanza in capo alla Giunta regionale, arrivando a contemplare "in caso di gravi e persistenti irregolarità", la possibilità di sciogliere, su proposta dell'Assessore regionale allo sviluppo economico, gli organi del Consorzio e di procedere ad un suo commissariamento.

- In questo momento il Consorzio è amministrato da un C.d.A. illegittimamente composto e tale situazione lo espone al concreto rischio di declaratoria di invalidità di tutte le determinazioni assunte.

Pur essendo stato ripetutamente sollecitato dal Comune di Molfetta, sin dal 2014, perdura, su questo punto, l'inerzia da parte dei vertici del Consorzio ASI che stanno assumendo atteggiamenti evidentemente dilatori pur dinanzi a una situazione di palese illegittimità.

Da notizie di stampa si è appreso che il Sindaco di Molfetta ha formalmente diffidato il Consorzio ASI a dichiarare in via definitiva l'incompatibilità del Sen. Azzollini, non avendo ricevuto, ad ora, alcuna risposta, notiziando anche la Regione Puglia, in persona del suo Presidente, dell'iniziativa intrapresa.

- Il Consorzio ASI svolge una funzione strategica di fondamentale importanza per lo sviluppo del territorio e per la crescita del tessuto imprenditoriale di Bari, Molfetta e del relativo *hinterland*, ed è pertanto urgente e necessario che torni ad operare nella piena legittimità dei suoi organi.

Tanto premesso e considerato, vista l'urgenza dovuta al rischio concreto che la illegittima composizione del C.d.A. del Consorzio ASI di Bari produca danni, anche patrimoniali, per il Consorzio stesso e, quindi, per gli Enti che lo compongono, il sottoscritto Consigliere Regionale

interroga

l'assessore allo Sviluppo Economico, Avv. Loredana Capone per sapere:

1. quali iniziative intende intraprendere al fine di riportare nell'alveo della legittimità la gestione del Consorzio ASI di Bari;

2. se la Giunta regionale intende avvalersi, ricorrendone i presupposti, delle prerogative previste dall'art. 17, comma 4, della L.R. n. 2/2007 procedendo con l'immediato commissariamento del Consorzio vista la perdurante presenza, nel suo Consiglio di Amministrazione, di un componente incompatibile ai sensi dell'art. 13, comma 5, dello Statuto consorziario.

È richiesta risposta scritta e orale, in Consiglio».

Comunico che all'interrogazione è pervenuta risposta scritta.

Interrogazione urgente a firma del consigliere Perrini "Introduzione di un sistema premiante per i comuni virtuosi esentandoli totalmente dal tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Perrini, un'interrogazione urgente "Introduzione di un sistema premiante per i comuni virtuosi esentandoli totalmente dal tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità e all'assessore alla qualità dell'ambiente. -

Il Consigliere Regionale Renato Perrini
premessò che:

Nella pubblicazione del B.U.R.P. n°2 del 14.01.2016, la Regione Puglia pubblicava l'avviso per la "validazione delle percentuali di raccolta differenziata dei Comuni per la determinazione del tributo speciale per il conferimento dei rifiuti e contestuale assegnazione a ciascun _____ Provincia di Taranto dell'aliquota di tributo dovuto per l'anno 2016".

Considerato che:

Nella Determina Dirigenziale Sez. Ciclo

Rifiuti e bonifica n°683 del 24.12.2015 la Regione Puglia, ha pubblicato nel B.U.R.P. Puglia n°2 del 14.01.2016, l'approvazione del provvedimento sulla scorta delle considerazioni esposte e delle verifiche effettuate dal servizio gestione rifiuti, ritendo di quantificare l'aliquota di tributo speciale per il conferimento in discarica (ecotassa) per l'anno 2016 secondo tabella riassuntiva.

Rilevato che:

In seguito alla visura del B.U.R.P. Puglia n°2 del 14.01.2016 e della tabella riassuntiva (pag. 506) ed alle note trasmesse dai Comuni della Provincia di Taranto, si notano discrepanze nella valutazione dei criteri di premialità nei confronti dei Comuni di Crispiano, Laterza Monteparano e Sava, in quanto questi Comuni pur avendo superato il 65% RD (Raccolta Differenziata) ed avendo rispettato i quattro "indicatori di premialità", vengono considerati tassabili come quei Comuni che non hanno adempito ai quattro indicatori di premialità, la tabella in oggetto è in contrasto con quanto riportato al comma 12 dell'art. 7 della L.R. 38/2011.

interroga

Il Presidente del Consiglio Regionale, il Presidente della Giunta Regionale e l'Assessore Qualità dell'ambiente, se sono a conoscenza di quanto sopra esposto, semmai fosse possibile un'immediata revisione della tabella "criteri di premialità" pubblicata sul B.U.R.P. Puglia n°2 del 14.01.2016.

Chiedo

inoltre la revisione del comma 12 del art. 7 della L.R. 38/2011, dell'aliquota minima "terza fascia", premiando quei Comuni virtuosi che si distinguono con impegno, i quali raggiungono gli obiettivi massimi previsti, così da esentarli del tutto».

Comunico che all'interrogazione è pervenuta risposta scritta.

Interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Bozzetti "Esami di abilitazione a svolgere la professione di guida ed

accompagnatore turistico della Regione Puglia"

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione urgente a firma dei consiglieri Galante, Conca "Reiterata violazione della normativa nazionale e regionale vigente presso la ASL Taranto", viene rinviata.

È stata presentata, a firma dei consiglieri Galante, Bozzetti, un'interrogazione urgente "Esami di abilitazione a svolgere la professione di guida ed accompagnatore turistico della Regione Puglia", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità e all'assessore allo sviluppo economico. -

I sottoscritti Consiglieri Regionali Marco Galante, Gianluca Bozzetti,

Visto che:

La Regione Puglia ha legiferato in materia di professioni turistiche, quali l'accompagnatore e la guida con la Legge n°13 del 25 Maggio 2012 e la sua integrazione definitiva con la Legge n°26 del 25 Settembre 2012;

Con regolamento n°23 del 3 Ottobre 2012 la Regione Puglia ha precisato i termini di accesso e modalità di svolgimento dell'esame di abilitazione;

L'art. 5 della Legge Regionale n°26 così recita: "L'esame di abilitazione per le figure professionali turistiche, nonché l'esame relativo alla padronanza di una o più lingue straniere, è effettuato dalle Province con cadenza almeno biennale, in base a procedure omogenee definite dalla Regione Puglia con appositi atti amministrativi che possono essere successivamente modificati, sentite le Province, a seguito di esigenze che derivino da indirizzi programmatori o normativi della Regione stessa o da norme nazionali o dell'Unione europea".

Lo stesso regolamento n°23 nella sezione Prove d'esame indica che l'esame è bandito dalle province con cadenza almeno biennale.

La Regione Puglia non ha mai bandito un

vero e proprio esame abilitante neanche in precedenza in quanto la legge n°13 del 25 Maggio 2012 all'art. 10 (norma transitoria) recita:

“In sede di prima applicazione della presente legge, è riconosciuta l'abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica e/o accompagnatore turistico a coloro che hanno già esercitato in Puglia le attività di cui al comma 2 dell'articolo 2”, facendo, quindi, riferimento alla figura della Guida e dell'Accompagnatore Turistico.

Tale norma transitoria si è poi tradotta, tramite regolamento apposito, in quella che per unanime riconoscimento è stata considerata una vera e propria sanatoria. In pratica sulla base dell'esclusiva presentazione di documentazione scritta, pertanto senza nessun esame, si sono rilasciati in Puglia i primi e, attualmente unici, Tesserini di Guide Turistiche.

La legge e il regolamento quindi pongono un limite preciso, indicano, cioè, che gli esami debbano essere banditi come minimo ogni due anni.

In un settore in continuo fermento ed evoluzione, appare ovvio che la frequenza biennale sia da considerarsi come periodo minimo sufficientemente congruo ed adeguato.

Lo scorso Settembre 2015, a seguito di incontro informale con l'ex Assessore Liviano e alcuni dirigenti del settore turismo, si è convenuta l'assoluta urgenza e necessità di porre rimedio a questa situazione e rispondere finalmente alle aspettative di diverse migliaia di pugliesi e non solo, in attesa da almeno tre anni. In quella sede, ci fu risposto che, nel mese di Ottobre 2015, la situazione sarebbe stata sbloccata a seguito dell'assegnazione definitiva delle competenze alle province.

Lo scorso Novembre 2015, l'agenzia giornalistica Press Regione riportava le dichiarazioni dell'Assessore Loredana Capone, che testualmente affermava: “La preoccupazione rispetto all'espletamento degli esami abilitanti per le guide turistiche è stato il mio primo pensiero non appena insediata. Com'è noto –

ha chiarito l'assessore – la legge attribuisce alle Province la competenza in materia. E noi le abbiamo convocate già due volte per verificare la possibilità che bandissero i concorsi abilitanti per consentire un rapido espletamento degli esami. Le Province ci hanno risposto di non poter procedere nel 2015 per questioni di bilancio e dunque di dover necessariamente attendere il prossimo anno. Nel 2016 – ha continuato Loredana Capone – è possibile che le competenze tornino alle Regioni. Se questo dovesse verificarsi noi procederemo senza indugio a bandire il concorso”.

Considerato che:

Ci troviamo ancora nel campo delle ipotesi, non riteniamo più sostenibile né accettabile questo *status quo* con il rischio concreto che, anche il 2016, scivoli via senza trovare soluzione a questo problema.

Il regolamento regionale precisa, che le spese per gli esami, così come il rilascio del tesserino, sono a totale carico dei partecipanti, quindi senza nessun onere a carico di province e Regione Puglia.

Si precisa inoltre che, in caso di necessità, le province possono unirsi per ottimizzare le risorse ai fini dell'espletamento degli esami.

Alla luce di questo appare chiaro quanto sia necessario e sufficiente un semplice sforzo organizzativo per poter rispondere alle attese di tanti pugliesi, magari in cerca di prima occupazione.

La Puglia, che pure nei suoi intenti fa del turismo un asse portante della sua economia e del suo sviluppo, non può consentire che si trascini oltre questa situazione.

Alla luce di quanto sopra esposto i sottoscritti consiglieri regionali

interrogano

l'Assessore all'industria turistica, per sapere quali atti intende mettere in atto nel breve termine per realizzare i primi esami abilitanti per le professioni di Guida e Accompagnatore turistico».

Comunico che all'interrogazione è pervenuta risposta scritta.

Comunico che l'interrogazione urgente a firma del consigliere Caroppo "Società trasporti pubblici S.T.P. di terra d'Otranto" viene rinviata.

Interrogazione ordinaria a firma dei consiglieri Barone, Guarini "Mancata bonifica del Lago di Varano"

PRESIDENTE. Comunico che all'interrogazione ordinaria a firma dei consiglieri Barone, Guarini "Mancata bonifica del Lago di Varano" è stata inviata risposta scritta.

Interrogazione ordinaria a firma del consigliere Galante "ASL TARANTO – Avviso interno di cui alla delibera n. 362 del 2015 per la individuazione del Responsabile della Struttura Semplice Dipartimentale di Allergologia del Dipartimento di Area Medica e conseguente delibera n. 1060 del 28/07/2015 in cui veniva conferito l'incarico di Responsabile"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Galante, un'interrogazione ordinaria "ASL TARANTO – Avviso interno di cui alla delibera n. 362 del 2015 per la individuazione del Responsabile della Struttura Semplice Dipartimentale di Allergologia del Dipartimento di Area Medica e conseguente delibera n. 1060 del 28/07/2015 in cui veniva conferito l'incarico di Responsabile", della quale do lettura:

«– Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. –

Il sottoscritto Consigliere Regionale Marco Galante in qualità di componente della III Commissione Sanità,

Premesso che:

- Con la delibera in oggetto l'ASL di Taranto ha espresso l'intenzione di individuare il Responsabile della Struttura Semplice suddetta, stante la rilevante necessità di presidiare un ambito assistenziale particolarmente deli-

cato e complesso, legato alle problematiche del territorio Jonico.

- Per ragioni di trasparenza, al fine di consentire la piena conoscibilità dei fatti gestionali connessi all'attribuzione degli incarichi di struttura, l'ASL ha indetto un avviso interno di selezione riservato ai dirigenti medici in servizio a tempo indeterminato nel dipartimento di Area Medica e con esperienza professionale nel ruolo della dirigenza non inferiore a cinque anni alla data di scadenza dell'avviso, in cui i candidati avrebbero dovuto, in particolare, evidenziare l'esperienza posseduta in materia di Allergologia.

- La Commissione esaminatrice ha effettuato una valutazione in sintonia con i nuovi fattori di valutazione, che i candidati dichiarano di non essere stati messi a conoscenza in ottemperanza alla sentenza n.8086 del 2014,

Chiede

- Di valutare se effettivamente sono stati cambiati i paradigmi di valutazione per un concorso ancora in itinere.

- Se sono stati consultati i sindacati in merito, in quanto l'articolo 28 del C.C.N.L. 08/06/2000, comma 9) stabilisce che i criteri e le procedure di affidamento e la revoca degli incarichi dirigenziali, prima della definitiva determinazione, sono oggetto di concertazione con le rappresentanze sindacali di cui all'articolo 10, comma 2) del C.C.N.L. 08/06/2000.

- Di valutare, inoltre, se non sarebbe stato opportuno attendere e riformulare la richiesta dei curricula ai candidati, alla luce dei nuovi criteri di valutazione.

- Se nell'assegnazione degli incarichi sono state adottate nell'esame dei curricula, griglie di valutazione, necessarie per l'oggettiva trasparenza nella formulazione dei giudizi;

- Di valutare, data la complessità della branca medica in questione, se nell'assegnazione dell'incarico si è tenuto conto della specifica esperienza professionale acquisita dai candidati in una Struttura Semplice Dipartimentale o Struttura Complessa di Allergologia ed Immunologia Clinica ospedaliera».

Comunico che all'interrogazione è stata inviata risposta scritta.

Interrogazione ordinaria a firma dei consiglieri Galante, Conca, Barone, Bozzetti, Guarini "Azzeramento Vertice della partecipata Aeroporti di Puglia"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Galante, Conca, Barone, Bozzetti, Guarini, un'interrogazione ordinaria "Azzeramento Vertice della partecipata Aeroporti di Puglia", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai trasporti e ai lavori pubblici.

I sottoscritti Marco Galante, Mario Conca, Rosa Barone e Gianluca Bozzetti e Viviana Guarini in qualità di Consiglieri Regionali;

Premesso che:

La Società Aeroporti di Puglia è una società partecipata al 99,41% dalla Regione Puglia che si occupa di gestire, attraverso una concessione totale quarantennale, gli scali del sistema aeroportuale pugliese (Bari, Brindisi, Foggia e Grottaglie). Obiettivo di Aeroporti di Puglia è la realizzazione e la gestione di un sistema aeroportuale moderno ed efficiente, con standard di servizio ad alto livello, perfettamente integrato con il territorio ed in grado di favorire un armonico processo di crescita economico e sociale della Puglia.

Visto che:

Numerose sono le accuse mosse da alcune associazioni del settore aeroportuale sulla gestione della partecipata, in particolare sulla mancata trasparenza della Società e sui compensi giudicati eccessivamente e levati. Tra i *top manager* più pagati della Regione Puglia risulta essere il Dott. Marco Franchini, direttore generale di Aeroporti di Puglia con una retribuzione annuale lorda di 326.800 euro. Tra le altre incongruenze, denunciate dalle associazioni agli organi di stampa, vi è l'eccessiva durata degli incarichi, in taluni casi ultra

decennali: si citano ad esempio gli incarichi affidati al Dott. Patrizio Summa, direttore amministrativo da 15 anni (219.100 euro all'anno), al Dott. Marco Catamerò, dirigente responsabile di esercizio dello scalo di Brindisi e Grottaglie dal 2007 (194.100 euro), al Dott. Maurizio Cipriani, dirigente operativo di scalo dal 2004 (115mila euro), al Dott. Giuseppe Costadura, dirigente responsabile dei servizi di sicurezza e trattamento con 129.900 euro l'anno dal 2008, al Dott. Donato D'Auria, dirigente tecnico dal 2011 con 150.200 euro e al Dott. Nicola Lapenna, direttore compagnie Aviation dal 2005 con 103.700 euro;

In merito alla mancata trasparenza, risulta quanto mai poco credibile la presenza, nella sezione "collaboratori e consulenti", dell'incarico e compenso di un solo professionista.

Numerose sono le lamentele dei viaggiatori relativamente alla situazione dei parcheggi all'interno dell'aeroporto. Quelli *Low Cost* (5 euro al giorno) quasi sempre pieni e distanti 1 km circa e peraltro non serviti da navette che sarebbero fondamentali per quanti hanno difficoltà nel deambulare e nei giorni di maltempo, quelli di fronte alla struttura centrale invece, sono costosi (22 euro al giorno) e spesso vengono a costare più del volo. Dato quest'ultimo, che stride con la pubblica utilità di una struttura di proprietà regionale. Forse il *business* serve ad assicurare stipendi a 6 cifre?

Considerato che:

La Procura della Repubblica di Bari ha aperto un fascicolo per il reato di truffa e abuso di ufficio in merito ad un finanziamento da trenta milioni di euro concesso senza alcuna gara alla compagnia Ryanair, per finanziare la compagnia aerea con fondi destinati al turismo.

L'indagine del nucleo di polizia tributaria della Finanza di Bari, coordinata dal pm Luciana Silvestris, ha accertato come l'allora amministratore unico di Aeroporti di Puglia, Domenico Di Paola, abbia sottoscritto nel settembre del 2009 un contratto di *marketing*, finalizzato alla promozione turistica della Pu-

glia, con la società irlandese “Airport Marketing services limited” (Ams), unica licenziataria sul sito *web* di Ryanair. La durata del contratto è di cinque anni. Al 31 dicembre del 2012 la Ams ha fatturato alla regione poco più di trenta milioni di euro.

Secondo la Guardia di Finanza, i trenta milioni (che diventano quasi cinquanta se si tiene conto della data di scadenza del primo contratto) non sono di Aeroporti di Puglia ma arrivano dalla Regione Puglia, attraverso i FESR che sulla carta dovrebbero servire per la promozione turistica. Per questo il contratto viene firmato con Ams, la società di pubblicità di Ryanair che almeno sulla carta avrebbe dovuto inserire dei *banner* pubblicitari all'interno del sito Internet della compagnia.

Per la definizione del contratto, Aeroporti di Puglia non ha proceduto ad alcuna gara d'appalto ma al contrario ha bandito una “semplice procedura negoziata senza previa indizione di gara”. Ryanair è stata scelta soltanto grazie a quella che secondo gli investigatori è stata una “incompleta e inefficace” indagine di mercato rivolta a una serie di compagnie aeree europee affinché potessero occupare le rotte baresi e in particolare sostituire quelle di My Air, società veneta fallita.

Aeroporti di Puglia, nonostante la chiusura delle indagini, ha rinnovato il contratto nei mesi scorsi a Ryanair, 85 milioni per i prossimi cinque anni, senza gara d'appalto, prorogando il vecchio contratto finito sotto inchiesta.

Questi aiuti regionali mascherati sotto la voce del *Marketing* territoriale, hanno di fatto svantaggiato gli altri vettori aerei, concorrenza sleale, ne è prova la dismissione dei voli autunnali 2015 operati da Easyjet da Bari per Gatwick che ovviamente non può contare su aiuti pubblici. Quest'ultimo aeroporto inoltre, è ben collegato a Londra e molto più vicino di Stansted che dista invece 70 km circa. Per i tanti che vivono nel sud dell'Inghilterra sarebbe un problema non poter contare più sulla possibilità di atterrare a Gatwick e soprattutto

per coloro che viaggiano per lavoro, l'esborso per muoversi nel Regno Unito rappresenterebbe un costo rilevante.

Visto l'articolo n. 56 Titolo III del Regolamento interno del Consiglio Regionale della Regione Puglia. Tutto quanto innanzi premesso, con la presente

interroga:

il Presidente del Consiglio Regionale, il Presidente della Regione Puglia e l'Assessore ai Trasporti e ai Lavori Pubblici per conoscere se SS.LL. intendono, alla luce di quanto descritto in premessa, procedere all'azzeramento del vertice della società partecipata Aeroporti di Puglia».

Invito il presentatore a illustrarla.

GALANTE. L'interrogazione era relativa allo scandalo di quegli stipendi. So che nel frattempo ci sono stati alcuni ritocchi fatti da alcuni dirigenti. È stato impressionante quello di 326.000 euro.

L'interrogazione in oggetto, invece, è un po' più complessa, perché a noi premeva anche l'idea di capire se il vertice andasse effettivamente rigenerato per creare un nuovo *management* di tutta l'azienda, anche perché è in ballo la questione degli aeroporti di Grottaglie e di Foggia, i due aeroporti che si spera tornino ad avere i voli passeggeri.

Anche su Grottaglie, Presidente, siamo in attesa di una convocazione che, a quanto pare, lei ha dato ad alcuni Comitati. Sta mettendo insieme tutte le parti, la Camera di commercio e via elencando per avere più forza in questo. Questo è quanto. Magari poi facciamo una discussione prettamente sugli aeroporti “Marcello Arlotta” e “Gino Lisa”.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. È già stata consegnata. Posso aggiungere che loro sponte i dirigenti apicali di

Aeroporti di Puglia hanno presentato, qualche giorno fa, un'ipotesi già definita di sostanziale riduzione dei loro compensi che, ovviamente, ho particolarmente apprezzato, in quanto spontanea.

È chiaro che questo, di per sé, non esaurisce l'attività di verifica dell'efficacia della loro attività. Resta il fatto, ovviamente, che questo tipo di verifica deve impegnare tutti anche nel tentativo, con riferimento agli aeroporti meno utilizzati, di sollecitare il mercato a utilizzare queste strutture, che hanno comunque dei loro costi fissi che incidono notevolmente sulle tasse aeroportuali e, in generale, sul costo dei servizi aeroportuali.

Aggiungo anche che, quando arriverà – penso a breve – in Aula il debito fuori bilancio con riferimento al finanziamento della convenzione Ryanair-Aeroporti di Puglia, cercheremo insieme di verificare se quell'importante finanziamento possa essere utilizzato anche per spingere nuove compagnie a utilizzare gli aeroporti sottoutilizzati, in modo tale da fornire servizi. Fermo restando, ovviamente, che la dislocazione del traffico sugli aeroporti di Bari e di Brindisi sta dando risultati operativi che, obiettivamente, sono assolutamente positivi. Questo posso dirlo.

In ogni caso, l'Amministrazione è assolutamente a disposizione, anche a seguito di quella riunione che pensiamo di svolgere presso la Camera di commercio di Taranto, che ci è parsa particolarmente attiva, anche perché è il luogo fisico in cui, eventualmente, riunire tutti i soggetti.

Rimane, però, un elemento. Ho chiesto a tutti di indirizzare direttamente al Presidente qualunque soggetto intenda organizzare voli su Grottaglie, ma fino a oggi compagnie e *tour operator* che abbiano intenzione di organizzare voli su Grottaglie non ce ne sono. Pertanto, voglio mobilitare tutti voi anche, eventualmente, negoziando condizioni di costo dell'*handling* presso quell'aeroporto intese a promuoverne l'utilizzo.

Fino ad oggi, inoltre, ho anche avuto con-

tatti, con l'aiuto di alcuni membri di queste associazioni, con singoli *tour operator* che lamentavano in passato ostacoli e problemi. Onestamente, però, richieste in questo senso non ce ne sono state. Questo è un elemento che ha il suo peso, ovviamente, nella considerazione generale della vicenda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

GALANTE. Aggiungo solo una considerazione per quanto riguarda la riunione. Magari poi approfondiamo anche le eventuali compagnie che volerebbero su Grottaglie. Recepisco la richiesta di alcuni Comuni che sarebbe stato preferibile farlo o in Regione o in Provincia, escludendo effettivamente la Camera di Commercio, perché ci potrebbero essere anche lì dei conflitti. Secondo loro, sarebbe preferibile farlo o in Regione o in Provincia.

Interrogazione ordinaria a firma del consigliere Blasi "Ospedale Melpignano"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma del consigliere Blasi, un'interrogazione ordinaria "Ospedale Melpignano", della quale do lettura:

«← Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. –

Nel sito ufficiale della Regione Puglia – Press Regione – in data 12 Luglio 2012 veniva pubblicato il seguente Comunicato Stampa della Giunta:

"Nuovi ospedali: le conferenze dei sindaci, Lecce.

Si è conclusa ieri in serata la conferenza dei sindaci della Asl Lecce. Alla Conferenza hanno partecipato il Direttore dell'Area Politiche per la Salute, dr. Pomo, con lo *staff* regionale impegnato per la redazione del piano di investimenti per i nuovi ospedali, la Direzione Generale della ASL LE con l'Area Tecnica, il Sindaco di Lecce, in qualità di presi-

dente della Conferenza dei Sindaci, e numerosi sindaci dei Comuni leccesi. All'ordine del giorno è stata posta l'illustrazione e la discussione della proposta regionale di realizzazione del nuovo ospedale per l'area del Sud Salento – dorsale adriatica, che sarà allocato in un'area pianeggiante di circa 12 ettari (120.000 mq), in territorio tra Maglie e Melpignano, lungo la direttrice Maglie-Otranto, nelle immediate vicinanze dello svincolo con la Maglie-Gallipoli. Il nuovo ospedale avrà 350 posti letto e costerà circa 84 milioni di euro, e rappresenta la risposta più positiva che la Regione Puglia propone al territorio salentino per un'area che richiedeva da tempo un intervento di razionalizzazione importante, avendo già scontato la prima fase di attuazione del Piano di Rientro, che ha comportato la chiusura degli Ospedali di Maglie e Poggiardo. La discussione con i sindaci ha reso conto delle valutazioni fatte sulle altre proposte di aree per l'allocatione alternativa della nuova struttura, che ha poi fatto cadere la scelta sull'area illustrata, per la maggiore baricentricità, la piena accessibilità sia con il sistema viario che il sistema ferroviario, la funzionalità rispetto alla redistribuzione della mobilità interna alla ASL della popolazione leccese che fa richiesta di prestazioni ospedaliere. Complessivamente i Sindaci presenti hanno espresso parere favorevole sulla scelta dell'area proposta rispetto all'obiettivo di colmare un *deficit* di offerta nell'area a sud di Lecce, lungo la direttrice per Tricase, lasciando le valutazioni tecniche, urbanistiche e di assetto del *building* ai tecnici della ASL e della Regione [*omissis*]

“La discussione è stata molto utile per comprendere le sensibilità di tutti i territori dell'area salentina – ha detto Attolini – che hanno consentito di superare gli argomenti campanilistici con la presa di coscienza del valore strategico della scelta di collocare un nuovo ospedale in quell'area dei Salento [*omissis*]”.

Al suddetto comunicato con i relativi contenuti hanno fatto seguito:

1. la delibera di Giunta Regionale n. 1725 in data 07 Agosto 2012, recante ad oggetto “Accordo di Programma Stralcio 2012 *ex art.* 20 della L. n. 67/1988. Indirizzi per il Piano di investimenti di edilizia sanitaria (I fase) per il finanziamento degli interventi di riqualificazione della rete ospedaliera”, con la quale veniva approvata la “proposta di realizzazione di n. 5 (cinque) nuovi Ospedali di media dimensione nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale”, tra i quali “il nuovo Ospedale del sud Salento (ASL LE), denominato ‘nuovo Ospedale del Salento’, allocato in un'area compresa tra i comuni di Maglie e di Melpignano” come da più puntuale descrizione contenuta nella parte narrativa della medesima deliberazione;

2. la nota prot. n. 4667 del 24 Settembre 2012 indirizzata ai Sindaci dei Comuni di Melpignano e Maglie, con la quale il Direttore Generale p.t. dell'ASL Lecce, nel trasmettere la suddetta deliberazione della Giunta Regionale con allegato “stralcio su aerofotogrammetrico dell'area interessata a cavallo dei due comuni” come specificamente individuata dalla Conferenza dei Sindaci della Provincia di Lecce, chiedeva ai relativi destinatari, “per quanto concerne l'iter burocratico urbanistico” di “voler provvedere a tipizzare dette aree con una tipologia di destinazione urbanistica compatibile con l'insediamento ospedaliero ipotizzato con la delibera di cui all'oggetto”;

3. la deliberazione n. 87 in data 05 Febbraio 2013, con la quale la G.R. prendeva atto delle valutazioni sottese alla proposta di realizzazione in via prioritaria di 2 dei 5 interventi previsti nel Piano di Investimenti per i nuovi Ospedali del Servizio Sanitario Regionale, approvando i primi indirizzi operativi per l'avvio delle progettazioni preliminari e definitive del nuovo Ospedale del sud-est barese situato tra Monopoli e Fasano e del nuovo Ospedale “San Cataldo” di Taranto;

4. la deliberazione di G.R. n. 2302 in data 11 Novembre 2014, di approvazione dei “cri-

teri per l'individuazione delle aree su cui costruire i nuovi ospedali, da considerare in uno con i vincoli paesaggistici e gli orientamenti urbanistici per la valutazione complessiva delle scelte localizzati e che di volta in volta i Comuni e le ASL interessate potranno in essere di concerto con la Regione Puglia”;

5. la deliberazione di GR. n. 427 in data 11 Marzo 2015, di adozione – in applicazione dell'Intesa Stato-Regioni 1° luglio 2014 - Patto per la Salute 2014-2016 – dello schema di “Regolamento per la definizione dei criteri per il riordino della rete ospedaliera della Regione Puglia e dei modelli di riconversione dell'assistenza ospedaliera”;

6. la deliberazione di G.R. n. 1048 del 19 Maggio 2015, di adozione definitiva del suddetto Regolamento (poi pubblicato nel BURP n. 78 suppl. del 05 Giugno 2015), recante, al relativo art. 12 (rubricato “Programmazione relativa alla costruzione dei nuovi ospedali”), al comma 1, la conferma della previsione realizzativa del “Nuovo Ospedale del Sud-Salento, tra Maglie e Melpignano” ed al comma 3 la previsione che “Alla realizzazione delle strutture ospedaliere individuate nel presente articolo si procede:

a) con decorrenza immediata per i nuovi Ospedali di Taranto e di Monopoli-Fasano, stante la copertura finanziaria a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 di cui all'Accordo di Programma Quadro ‘Benessere e Salute’;

b) in relazione alla maggiore dotazione finanziaria a valere sui fondi ex art. 20 L. n. 67/1988 ovvero a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 o altri fondi regionali”.

Tanto premesso,

risulta

all'interrogante che, in (commendevole) accoglimento delle richieste ed inviti contenuti negli atti di programmazione soprarichiamati, il Sindaco del Comune di Melpignano ha indetto un'apposita Conferenza di Servizi “preliminare” ai sensi dell'art. 34, comma 3, del Decreto Legislativo n. 267/2000 al fine di

valutare la possibilità di concludere un Accordo di Programma tra tutte le Amministrazioni (Regione Puglia, ASL Lecce, Comune di Melpignano e Comune di Maglie) interessate all'approvazione della variante urbanistica intercomunale necessaria per la realizzazione del “Nuovo Ospedale del Salento”.

Risulta altresì

all'interrogante che la Regione Puglia, in persona del Presidente p.t., è risultata assente dalla suddetta Conferenza di Servizi nella seduta di prima convocazione in data 13 Aprile 2015, facendo pervenire per la seconda seduta fissata per il 14 Settembre 2015 la seguente comunicazione prot. n. 398 del 09 Settembre 2015 sottoscritta dalla Responsabile della cabina di Regia per gli Investimenti in Sanità (dr.ssa Anna Maria Candela) e dal Direttore dell'Area Politiche per la Promozione della Salute delle Persone e delle Pari Opportunità (dott. Vincenzo Pomo):

“Oggetto: DGR n. 1725/2012 – Realizzazione del Nuovo Ospedale del Sud-Salento. Riscontro alla nota prot. n. 4878 del 20.08.2015.

Con riferimento alla nota richiamata in oggetto, con la quale il Sindaco del Comune di Melpignano convoca la Regione Puglia, la ASL LE e il Comune di Maglie, in quanto Comune capofila del Distretto sociosanitario/Ambito territoriale alla “seconda conferenza preliminare”, ai sensi e per gli effetti dell'art. 34 Co. 3 del D. Lgs. n. 267/2000 (TUEL), per concordare azioni tempi e modalità connessi alla realizzazione del nuovo Ospedale del Sud-Salento, si rappresenta quanto segue.

1. Risulta irritante che una Amministrazione comunale di faccia parte attiva nel promuovere un accordo di programma, pur non essendo titolare del finanziamento né soggetto individuato quale stazione appaltante.

2. Com'è noto, a seguito della mancata alimentazione del flusso finanziario connesso ai fondi di cui all'art. 20 L.n. 67/1988 da parte del Ministero dell'Economia e del Ministero per la salute, e a seguito della contestuale atti-

vazione di altra forma di finanziamento (FSC dell'APQ "Benessere e Salute"), per l'attivazione almeno parziale del programma di Investimenti di edilizia sanitaria della Regione Puglia, non si è dato corso all'iter istruttorio e al negoziato tra Regione Puglia e Ministero della Salute con il suo NVVIP sul documento programmatico elaborato con metodologia MAXA e approvato dalla Giunta Regionale con Del. G.R. n. 1725/2012.

3. Dopo l'attivazione dei primi due progetti di investimento, con riferimento ai nuovi ospedali di Taranto e di Monopoli-Fasano, si è provveduto a verificare l'opportunità di una nuova elaborazione di un aggiornato documento programmatico degli investimenti sanitari in Puglia e a definire una *road map* per arrivare alla presentazione del nuovo Piano di Investimenti per il successivo iter istruttorio di competenza del Ministero della Salute.

Tanto premesso, si chiede di soprassedere dalla convocazione della suddetta seconda conferenza preliminare, atteso che l'Amministrazione Regionale è impegnata ridefinizione e nell'aggiornamento del Documento programmatico degli investimenti di edilizia sanitaria, cui farà seguito la definizione dei cronoprogrammi e delle procedure di attuazione dei singoli interventi, di cui sarà data puntuale informativa agli Enti interessati. Cordiali saluti".

Una siffatta comunicazione desta però notevoli preoccupazioni in merito alla posizione regionale nella stessa espressa.

In primo luogo, alla luce di tutti quanti gli antifatti, atti e provvedimenti sopra richiamati, la convocazione di una Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 34, comma 3, del D. Lgs. n. 267/2000 (TUEL) da parte del Sindaco del Comune di Melpignano è tutt'altro che "irrituale". La relativa iniziativa non è infatti riservata al Soggetto "titolare del finanziamento" ovvero "individuato quale stazione appaltante", spettando, invece, testualmente, al "presidente della regione", al "presidente della provincia" o al "sindaco".

Nel caso, poi, essendo necessaria la variante urbanistica richiesta dalla stessa Regione Puglia e dalla ASL ai Comuni di Melpignano e Maglie, è destinato a trovare applicazione il comma 4 della medesima disposizione, che riconosce al "comune interessato" un ruolo determinante per la realizzazione dell'intervento; tant'è che la Deliberazione di G.R. n. 2302/2014 innanzi richiamata conteneva il (corretto) riferimento alle "scelte localizzative che di volta in volta i Comuni e le ASL interessate potranno in essere di concerto con la Regione Puglia".

Semmai "irrituale" sarebbe da considerare una risposta diretta (e con espressioni non consone) ad un invito istituzionale rivolto dal Sindaco al Presidente della Giunta Regionale da parte di Organi gestionali senza il richiamo di uno specifico atto di delega.

Quanto al restante (preoccupante) contenuto della medesima comunicazione,

si rende necessario conoscere
attraverso la presente interrogazione:

I) Chi avrebbe "...già provveduto a verificare l'opportunità di una nuova elaborazione di un aggiornato documento programmatico degli investimenti sanitari in Puglia e a definire una *road map* per arrivare alla presentazione di un nuovo Piano di investimenti per il successivo iter istruttorio di competenza del Ministero della Salute";

II) Quali sarebbero le precise ragioni di "opportunità" sottese alle suddetta determinazione rielaborativa conducente alla "presentazione di un nuovo Piano di investimenti";

III) Qual è la reale posizione del Presidente della Giunta Regionale in merito a quanto sopra;

IV) Quali sono le concrete determinazioni che il Presidente della Giunta Regionale intende assumere in relazione alla procedura di variante urbanistica intercomunale già richiesta dalla stessa Regione Puglia e dalla ASL di Lecce ai, Comuni di Melpignano e Maglie per la localizzazione del Nuovo Ospedale del Salento secondo le previsioni degli atti di pro-

grammazione (tuttora pienamente esecutivi) innanzi richiamati e che (secondo quanto risultante dagli stessi atti di indizione e convocazione della suddetta Conferenza di Servizi preliminare) rischia di ritrovarsi impedita dalla realizzazione (in corso, sia pur, allo stato, in fase ancora iniziale) di altro importante programma costruttivo privato già regolarmente assentito con procedura conferenziale ex art. 5 DPR n. 447/1998».

Invito il presentatore a illustrarla.

BLASI. Il titolo è sbagliato. Non so chi abbia attribuito quel titolo. Il tema non riguarda l'ospedale di Melpignano, altrimenti sembra una cosa fatta in casa. Riepilogo brevemente il senso dell'interrogazione, che credo il Presidente abbia letto, solo per chiedere ulteriori chiarimenti.

Come sappiamo, nel 2012 è stata costruita la nuova programmazione per la realizzazione di cinque ospedali in questa nostra regione, di cui questo è il terzo, in ordine.

Il primo è quello di Taranto, il secondo è quello di Monopoli e Fasano e il terzo è nel Sud Salento.

A seguito di questa programmazione, è stata aperta, da parte dell'Assessorato, una manifestazione di interesse rivolta ai Comuni che intendessero candidarsi nell'area individuata per la realizzazione del nuovo ospedale. Successivamente a queste candidature la Regione, coadiuvata dalla Conferenza dei Sindaci e dell'ASL, in una riunione tenutasi in presenza dell'assessore dell'epoca presso l'Assessorato, individua in un lotto tra il territorio di Maglie e Melpignano – ecco perché c'entra Melpignano – il sito sul quale intervenire.

Su sollecitazione dell'ASL, che invita i due Comuni, con allegata aerofotogrammetria, a tipizzare quell'area per procedere nell'iter, viene attivata da parte dei due Sindaci del Comune di Maglie e del Comune di Melpignano una Conferenza di servizi per andare verso la tipizzazione di quell'area, come richiesto. A fronte di questo interviene una

prima lettera abbastanza singolare a firma dei due responsabili della Regione, della *task force* lavori pubblici e Assessorato alla sanità che si occupa di questo programma, in cui si parla di irritualità rivolta ai due Sindaci e si dice di soprassedere.

Devo dire che, grazie al suo intervento, questa singolare missiva viene superata, perché si tiene una seduta della Conferenza dei Sindaci alla presenza della Regione. Il tema che le pone è questo.

Aggiorno l'interrogazione, Presidente, perché questo è accaduto dopo la mia presentazione.

A seguito della Conferenza di servizi tenutasi presso l'Assessorato alla sanità della Regione Puglia il 22 dicembre il verbale di quella Conferenza di servizi è un verbale anche qui – mi permetterà di dirlo – alquanto singolare, perché non è un verbale che riporta, come dovrebbe, il tenore della seduta, ma riporta una posizione che non è la posizione di tutte le parti.

Credo che il nostro interesse, anche a fronte del Piano di riordino che in funzione del decreto ministeriale n. 70 la Regione è tenuta a fare, a fronte quindi anche di un ridimensionamento della nostra rete e di una razionalizzazione, sia offrire alle popolazioni una nuova rete ospedaliera. Credo che questo sia interesse di tutti, anche per utilizzare le risorse che potrebbero essere, dovrebbero essere o sono a disposizione anche della nostra Regione. Credo che dovremmo accelerare su questo iter e non, invece, tentennare nel non voler ritenere come già individuato il sito in cui realizzare il nuovo ospedale.

La mia interrogazione, a fronte di tutto questo e anche a seguito di questo incoraggiamento, mira a capire che intenzione abbia il Governo regionale rispetto a questa situazione.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Ovviamente, al di là della risposta scritta che è stata depositata, aggiungo che la particolare complessità del sistema ospedaliero nella provincia di Lecce rende, dal mio punto di vista, che coincide con l'analisi fatta negli anni, indispensabile la realizzazione della nuova struttura ospedaliera. Essa, peraltro, potrebbe anche consentire di porre rimedio alla particolare difficoltà nei trasferimenti, anche dal punto di vista della complessità stradale, che obiettivamente incide sulla qualità dell'offerta e dei servizi sanitari della intera provincia.

Rimane, ovviamente, il fatto che si tratta di una di quelle strutture rispetto alle quali la certezza della sufficienza del finanziamento è ancora in una fase, un po' come per quella di Andria, che lascia ancora qualche particolare perplessità. Resta fermo che il Piano di riordino che stiamo per presentare implica nella prospettiva la costruzione del nuovo ospedale. Senza questa nuova sede il Piano di riordino che stiamo per presentare non avrebbe senso.

Credo di aver fornito nel concreto la risposta più chiara e affidabile sull'importanza di questa realizzazione nell'ambito della nostra strategia. Mi auguro, quindi, anche che il territorio comprenda che la fase di approccio alla costruzione del nuovo ospedale è una fase proprio di approccio, che va guardata in questi termini, senza retrocedere nelle aspettative. Questo è il punto fondamentale.

Consigliere, se ci sono domande più specifiche, sono a sua disposizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

BLASI. La risposta, per taluni versi, è abbastanza chiara. La questione che vorrei sottolineare, però, è l'incongruenza tra quello che lei ha affermato sulla presunta incertezza rispetto ai fondi da avere da parte del Ministero e le dichiarazioni pubbliche rese anche dai suoi assessori in Assemblee pubbliche, in cui

si dice che ci sono i soldi per la realizzazione del nuovo ospedale del Sud del Salento.

Detto questo, le segnalo soltanto questo: se non si va avanti nell'iter per la tipizzazione dell'area e, quindi, per avere la disponibilità dell'area, difficilmente si potrebbero avere anche le risorse. Le due cose si tengono insieme: prima si risolve questa situazione e prima si potrebbero avere le risorse per soddisfare questa necessità.

Interrogazione ordinaria a firma dei consiglieri Laricchia, Conca "Costituzione di un albo degli esperti dell'ARES"

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Laricchia, Conca, un'interrogazione ordinaria "Costituzione di un albo degli esperti dell'ARES", della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

I sottoscritti Consiglieri Regionali Antonella Laricchia e Mario Conca espongono quanto segue

Premesso che

- Con Deliberazioni del Dirigente Generale nn. 12 e 15/2015 è stato approvato l'avviso per la costituzione di un albo di esperti dell'ARES; le successive delibere nn. 45, 50, 55 hanno definito la commissione esaminatrice;

- tra i requisiti viene esplicitato (all'art. 3, lettera h dell'avviso pubblico in oggetto, allegato 1 della D.D.G 12/5015): conoscenza della lingua inglese corrispondente almeno al livello B2, ma senza alcun obbligo esplicitato di presentare adeguata certificazione;

- giunge notizia che in commissione non figurasse alcun lettore madrelingua, in grado di valutare seriamente la conoscenza dell'inglese dei partecipanti;

- giunge notizia alla scrivente che durante l'esame, il segretario della commissione, Letizia Veronico, abbia presenziato l'esame della sua compagna di stanza, Girolama de Gennaro;

- con delibera di D.D.G. n. 110/2015 è stato approvato suddetto albo;

- nell'albo è presente il sig. Romano Antonino Davide, marito della signora Romana Piscitelli;

Considerato che

- giunge notizia alla scrivente che le sig.re Veronico e Piscitelli rientrano nel personale comandato dalla ex provincia BAT con delibera n. 96/2014 ed immesse in ruolo, con delibera n. 41/2015, entrambe a firma del dott. Yanko Tedeschi anch'egli di provenienza dal personale della ex provincia BAT

Visto che

- per quanto di nostra conoscenza, esisterebbero legami pregressi tra partecipanti e commissari

Interrogano

Il Presidente, in qualità di assessore alla Sanità, per sapere:

1) se i fatti esposti in premessa corrispondano al vero;

2) in caso affermativo, se si ritiene sicuro dell'imparzialità e libertà di giudizio della Commissione;

3) se non ritenga opportuno almeno richiedere la certificazione della conoscenza della lingua inglese per verificare un'aderenza a quanto dichiarato ovvero il possesso del livello minimo B2».

Invito il presentatore a illustrarla.

LARICCHIA. Mi è giunta risposta scritta.

PRESIDENTE. Va bene.

Interrogazione ordinaria a firma dei consiglieri Galante, Conca, Di Bari, Bozzetti, Laricchia “ASL Taranto in merito all'incarico di sostituzione del direttore del Distretto socio-sanitario n. 5”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Galante, Conca, Di Bari, Bozzetti, Laricchia, un'interrogazione ordinaria “ASL Taranto in merito all'incarico di sostituzione

del direttore del Distretto socio-sanitario n. 5”, della quale do lettura:

«- Al Presidente della Giunta regionale e assessore alla sanità. -

I Sottoscritti Marco Galante, Mario Conca, Grazia Di Bari, Gianluca Bozzetti e Antonella Laricchia in qualità di Consiglieri Regionali,

Premesso che:

A seguito di determinazione dirigenziale n° 350 del 25/06/2015 la direzione del Distretto socio sanitario n°5 risulta vacante per dimissioni volontarie della Dr.ssa Giordano Rosa e che l'ASL ha indetto avviso interno con delibera n. 1267 del 9/09/2015 ai sensi di quanto stabilito dal DLGS 502/92 nonché dalla L.R. Puglia 07022006 n°1, al fine di individuare candidato idoneo cui conferire l'incarico di Direttore di Distretto, stante la rilevante necessità di presidiare un ambito assistenziale particolarmente delicato e complesso, legato alle problematiche del territorio Jonico.

Per ragioni di trasparenza sull'attribuzione degli incarichi di struttura e a seguito di conoscenza, nella struttura suddetta della compresenza di n° 2 responsabili Dirigenti medici legati da vincolo di coniugio, di cui uno sembra essere stato incaricato di svolgere funzioni vicarie di Direzione, nonché della presenza nella struttura *de qua* di altri dirigenti specialisti in branche diverse dall'organizzazione dei servizi territoriali.

Chiedono

Di conoscere secondo quali modalità e con quali criteri, nelle more dell'espletamento del concorso, è stato affidato a uno dei 2 coniugi l'incarico di sostituzione del direttore del distretto n°5 di Martina Franca (Ta) e per quali ragioni, atteso che altri Dirigenti del Distretto in questione non hanno specifica esperienza nei servizi territoriali, non si sia proceduto, considerata la particolare situazione determinata dal rapporto di coniugio di n°2 Dirigenti, ad estendere la ricerca dei possibili sostituti

nell'ambito dell'intera dirigenza aziendale tenendo conto della specifica esperienza nei servizi territoriali.

Quali provvedimenti la Direzione del *Management* di Taranto abbia inteso adottare per contrastare una cattiva prassi dell'Asl di Taranto in merito all'affidamento di incarichi a parenti e amici, già segnalata dal Senatore Buccarella con interrogazione parlamentare e che coinvolge proprio il Direttore Sanitario della stessa Azienda».

Invito i presentatori a illustrarla.

GALANTE. Signor Presidente, premesso che, a seguito di determinazione dirigenziale n. 350 del 25 giugno 2015, la Direzione del Distretto sociosanitario n. 5 risulta vacante a seguito delle dimissioni da parte della dottoressa Giordano Rosa, l'ASL ha indetto un avviso interno al fine di individuare il candidato idoneo a cui conferire l'incarico di Direttore di Distretto, stante la rilevante necessità di presidiare un ambito assistenziale particolarmente delicato e complesso legato alle problematiche del territorio ionico.

Per ragioni di trasparenza sull'attribuzione degli incarichi di strutture, a seguito di conoscenza nella struttura suddetta della compresenza di due responsabili dirigenti medici legati da vincolo di coniugio, di cui uno sembra essere stato incaricato di svolgere le funzioni vicarie di direzione, nonché della presenza di altri dirigenti specialisti in branche diverse dall'organizzazione dei servizi territoriali, chiediamo di conoscere secondo quali modalità e quali criteri nelle more dell'espletamento del concorso è stato affidato a uno dei due coniugi l'incarico di sostituzione del Direttore di Distretto n. 5 di Martina Franca e per quali ragioni, atteso che altri Dipartimenti del Distretto in questione non hanno specifica esperienza nei servizi territoriali, non si sia proceduto, considerata la particolare situazione determinata dal rapporto di coniugio dei due dirigenti, a estendere la ricerca di possibili sostituti nell'ambito dell'intera dirigenza azien-

dale, tenendo conto della specifica esperienza nei servizi territoriali.

Chiediamo, inoltre, quali provvedimenti la Direzione di *management* di Taranto abbia inteso adottare per contrastare una cattiva prassi dell'ASL di Taranto in merito all'affidamento di incarichi a parenti e amici, già segnalata dal senatore Buccarella con interrogazione parlamentare, che coinvolge proprio il direttore sanitario dell'azienda di Taranto.

PRESIDENTE. Il Presidente della Giunta regionale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Con nota del 14 settembre 2015, la dottoressa Rosa Giordano, direttore del Distretto socio-sanitario n. 5, collocata in quiescenza il 1° ottobre 2015, individuò, a conferma di altra precedente nota, la dottoressa Saveria Esposito quale dirigente del proprio Distretto da nominare in caso di sua sostituzione o assenza.

In data 1° settembre 2015 quest'Azienda ha attivato la procedura per il conferimento dell'incarico di direttore facente funzioni del Distretto socio-sanitario n. 5, ai sensi dell'articolo 18 del Contratto collettivo nazionale per l'area di dirigenza medica e veterinaria. Con deliberazione n. 1267 del 9 settembre 2015 è stato indetto l'avviso interno per un posto di responsabile del Distretto in corso di espletamento.

Tanto premesso, si comunica che è in corso la valutazione comparata dei *curricula* dei dirigenti appartenenti al Distretto n. 5 che hanno prodotto regolare istanza, al fine di individuare il dirigente cui attribuire l'incarico di direttore facente funzioni. Nelle more della conclusione, la dottoressa Esposito svolge le funzioni vicariali di direttore.

Quanto alla presunta incompatibilità tra la dottoressa Esposito e il proprio coniuge, dottor Francesco Santoro, dirigente medico presso lo stesso Distretto, si rappresenta che non

si intravede nell'ordinamento giuridico alcuna preclusione alla contemporanea presenza dei coniugi nello stesso ambito lavorativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'interrogante.

GALANTE. Effettivamente, ci sono alcune situazioni in cui noi crediamo che ci sia anche una questione di opportunità per quanto riguarda l'attribuzione di incarichi, in questo caso, nello stesso Distretto di parenti.

Grazie per la risposta, Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito l'ordine del giorno, salvo alcune interrogazioni rinviate.

Voglio esprimere un apprezzamento agli assessori e, soprattutto, al Presidente della Giunta regionale. Vi posso assicurare che non è mai successo, in quindici anni, che il Presidente della Giunta regionale sia rimasto in Aula per rispondere punto per punto a tutte le interrogazioni.

Di questo credo che si debba dargli atto. Penso anche che non sia mai successo, in quindici anni, che le interrogazioni abbiano trovato una risposta.

Il Consiglio regionale è convocato per il 1° marzo, salvo eventuali impedimenti relativi a disegni di legge da approvare o meno.

La seduta è tolta (*ore 16.10*).